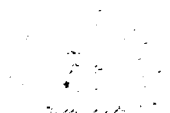
ANDREA BENEDETTI

Pordenone e i paesi del Friuli Occidentale nel Risorgimento

EDIZIONI DE «IL NONCELLO»

1966

PORDENONE E I PAESI DEL FRIULI OCCIDENTALE NEL RISORGIMENTO

Ex libris
U. Zanette

Memoria letta il 15 giugno 1965 all'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine; ampiamente aggiornata, corredata di numerose illustrazioni e riproduzioni di manifesti, oggi pubblicata per la Pro Pordenone nel quadro delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia.

ANDREA BENEDETTI

Pordenone e i paesi del Friuli Occidentale nel Risorgimento

A CURA DI DANIELE ANTONINI

EDIZIONI DE «IL NONCELLO»
1966

Non credo ci fosse modo migliore, per ricordare il Centenario di annessione della nostra zona all'Italia, della pubblicazione di questo saggio di Andrea Benedetti, che illustra le vicende di questa terra negli anni del Risorgimento, e ripropone alla nostra memoria ed ai nostri sentimenti i nomi ed i meriti di coloro che operarono per il congiungimento alla Patria.

Era un'opera che mancava, e di cui si sentiva la necessità, sia perché all'indipendenza italiana questa nostra gente ha dato un contributo veramente importante, sia perché al di fuori di ogni retorica, noi non possiamo ignorare il nostro passato, che è parte di noi stessi, trascurando così dei valori che indubbiamente appartengono al nostro patrimonio spirituale.

Benedetti ha assolto per noi questo debito, con il consueto amore per il suo caro Friuli Occidentale, accomunando alla severità della indagine storica ed alla nitidezza dello stile, il calore della simpatia per una materia a Lui così congeniale.

Noi Lo ringraziamo di cuore, con la speranza che queste Sue pagine vadano in mano soprattutto ai giovani, perché possano serenamente valutare, fra le tante cose che si propongono alla loro verde età, in un periodo così tormentato, anche questo passato che, accanto ad inevitabili ombre, ha saputo creare così splendenti luci.

GUSTAVO MONTINI
SINDACO DI PORDENONE

Quasi sempre si celebra ed esalta il vittorioso che pianta la bandiera sulla trincea conquistata; ma appena — se pure — sono ricordati quelli che caddero e aprirono la via alla vittoria.

LA PREPARAZIONE DEGLI ANIMI

Non si può negare che alla formazione della coscienza nazionale italiana abbiano contribuito grandemente, assieme alle idee diffuse dalla rivoluzione francese, anche i nostri illuministi della seconda metà del Settecento (1), i nostri poeti e letterati e anche i nostri musicisti, ma il veicolo più rapido di diffusione furono certamente gli eserciti napoleonici che propagandarono l'idea nazionale non solo da un capo all'altro d'Italia, ma in ogni parte d'Europa.

La nuova Repubblica Cisalpina appena istituita adottò il 7 gennaio 1797 ufficialmente quella bandiera tricolore i cui colori dovevano essere poi il simbolo concreto della nuova unità nazionale.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento non è fuor di luogo premettere ancora una brevissima annotazione dell'Archivio comunale di Pordenone, a spiegazione della mancanza dei documenti riguardanti il dominio francese e del primo austriaco, nella quale giustamente si osserva come « La Comune di Pordenone dalla metà dell'anno 1796 a tutto il 1806 ha versato, per la sua località (cioè per la sua posizione geografica), in quel disordine economico che è indispensabile retaggio delle Comune poste, com'essa, *in un punto di passaggio, di tappe e di stazione di truppe durante la guerra* », e noi aggiungeremo anche politico.

L'epoca napoleonica infatti fu tormentatissima per il Friuli per un deleterio andirivieni di eserciti, un susseguirsi di battaglie e di paure, un accavallarsi di amministrazioni e di affrettati provvedimenti; aveva perciò lasciato nella popolazione un ricordo certamente poco gradevole, ma pure, in un certo senso, ricco di nuove esperienze e di speranze che, non obiettivamente giudicate in quel tempo, dovevano lentamente influire sul modo di pensare e sulle future aspirazioni delle popolazioni, fino a trasformare il brutto ricordo di un *mito di libertà e di indipendenza.*

Le amministrazioni, che in quegli anni avevano l'incarico di gover-

nare il Regno d'Italia, furono in linea generale sagge e fondate sul criterio dell'uguaglianza civile (abolizione di usi feudali), ma si avvalsero necessariamente della prepotenza soldatesca (requisizioni forzate delle argenterie, del patrimonio delle chiese, abbattimento dei Leoni di S. Marco, ecc.) e di una caterva di *tasse ed imposte,* che pesavano sulle popolazioni e le rendevano dichiaratamente avverse anche a quei provvedimenti che sarebbero risultati molto atti a favorire il loro progresso materiale e spirituale: 1) incameramento di vaste proprietà appartenenti a molte corporazioni religiose soppresse e la successiva vendita di tali beni che portarono un'ondata di benessere alle comunità agricole e all'economia stessa del Dipartimento; 2) progettazione e costruzione di nuove strade che favorirono il piccolo e grande commercio; costruzione di canali, argini, ponti, ecc. che facilitarono le comunicazioni; 3) legislazione uniforme con uguaglianza dei cittadini rispetto alle leggi e soppressione dei favoritismi di schiatta e di censo; 4) saggi provvedimenti di ordine scolastico (scuole normali e liceali) e di ordine culturale, scientifico e filologico; 5) uniformazione dei pesi e delle misure.

Le amministrazioni napoleoniche insomma ebbero il merito di aver tentato di costruire un mondo nuovo, veramente degno, sotto molti aspetti, di essere giudicato la base di partenza della libera e consapevole società di oggi (anche se erano incorse in errori ed in nuovi spregiudicati favoritismi) tuttavia la classe nobile, spogliata dei suoi secolari privilegi, sminuiva in parte questi vantaggi agli occhi del popolo cercando di seminare il malcontento tra i proprietari oppressi dalle imposte e tra i contadini ed operai amareggiati dalla tassa personale e dalla coscrizione militare, il clero poi per infinite altre ragioni.

Lo sconvolgimento sociale, economico e politico, conseguenza delle idee della rivoluzione francese disseminate dagli eserciti napoleonici, le inevitabili ripercussioni di un ventennio di guerre, sono rispecchiate nel fatto che dal 1796 al 1852 si succedettero ben *dodici amministrazioni* tutte con ordinamenti e denominazioni diverse. L'ultima, col nome di Congregazione Municipale della città di Pordenone (avente un podestà e quattro assessori), durò dal 13 dicembre 1852 alla liberazione dallo straniero e cioè all'unione al Regno d'Italia (1866), sicché dall'anno successivo si ebbe finalmente un sindaco e l'ordinamento comunale italiano.

* * *

Sebbene fiaccata e sbalordita, più dal rapido susseguirsi degli avvenimenti militari e politici che dalla sospettosa polizia austriaca, la popola-

zione pordenonese diede ben presto segni e manifestazioni di malcontento per la nuova dominazione asburgica, finché l'anima generosa della nostra gente potè esplodere nella primavera del fatidico 1848.

Silvio Pellico, durante il viaggio di ritorno dalla prigionia dello Spielberg, cioè nel 1830, rivedendo alcuni luoghi del Friuli, ricorda fra gli altri Pordenone perché ivi era nato *un valente giovane statomi amico, e perito nelle stragi di Russia* (2). Non siamo riusciti a identificare chi sia stato il pordenonese amico del Pellico, potrebbe essere forse Sebastiano De Luca, valoroso soldato napoleonico (3) o piuttosto il conte Nicolò di Porcia (di Antonio) nato il 13 dicembre 1792 e morto appunto in Russia nel 1813 soldato di Napoleone, tuttavia è certo che la permanenza ,di giovani soldati e ufficiali friulani a Milano e a Venezia durante il periodo del napoleonico Regno d'Italia (4), come pure di studenti in quella fucina d'italianità che era durante il periodo austriaco l'Università di Padova, dovette facilitare i loro contatti con le *sette segrete.*

Il movimento di preparazione all'idea dell'unità nazionale trovò fertile terreno anche per l'opera svolta da scrittori nostrani come Pacifico Valussi, Francesco Dall'Ongaro, Antonio Somma (5), Caterina Percoto (6), Pietro Zorutti, Gio. Batta Castellani, Carlo Favetti e finalmente dal conte Prospero Antonini — che esule riuniva intorno a sé letterati e politici delle diverse tendenze ed è noto come autore del volume *Il Friuli orientale* — e di tanti altri meno conosciuti che univano con fili segreti i patrioti dei vari centri friulani. Che tali relazioni esistessero è evidente, perché altrimenti non si spiegherebbe come taluni luoghi, anche piccoli, ci appaiono ad un tratto, nel 1848, quali focolari attivissimi d'insurrezione e tanti Friulani accorressero alla difesa di Venezia.

Certamente non conosciamo molto del ramificarsi fra la popolazione pordenonese prima della *Carboneria* e poi della *Giovane Italia* ideata dal Mazzini, ma evidentemente qualche loro diramazione si ebbe anche fra noi se Gio. Batta Cavedalis di Spilimbergo e così pure Carlo Ippoliti di Pordenone (7) accolsero l'appello di Rimini lanciato da Gioacchino Murat il 30 maggio 1815 per chiamare gli Italiani all'armi per la propria indipendenza. Non molti invero risposero all'invito, che tuttavia infiammò i cuori di uomini eminenti, dal Romagnosi al Capponi, al Cicognani e poeti come il Berchet, il Pellico e il Manzoni, il quale scrisse anzi la nota *Ode* contenente quel verso che risuonò dovunque durante il Risorgimento:

Liberi non sarem se non siam uni.

Cinque anni dopo infatti, quando nel 1820 scoppiò la rivoluzione carbonara nel Napoletano, lo stesso Ippoliti (8), decise, assieme all'amico suo, l'istriano conte Pasquale Besenghi, di accorrervi onde combattere per la causa italiana e della libertà.

I due giovani, se non avevano stretto amicizia durante i loro studi all'università patavina — e il Besenghi vi si era recato nel 1816 — certo s'erano almeno conosciuti a Trieste, dove l'Ippoliti visse fra il 1819 ed il 1820 esercitando l'avvocatura nello studio dell'avvocato Giambattista Rosmini ed ove ebbe gravi noie dalla polizia austriaca quale sospettato autore di una satira contro alcune famiglie triestine (9). Lungo le coste della Dalmazia i due giovani giunsero nel porto di Ragusa e da questa città dalmata sopra una barca peschereccia attraversarono lo Jonio e, soli e raminghi, approdarono finalmente a Taranto. Ma ormai lo spergiuro re Ferdinando I di Borbone, reduce dal Congresso di Lubiana (gennaio 1821), aveva ritirata la concessa Costituzione e nel frattempo anche il generale Guglielmo Pepe era stato battuto da un esercito austriaco a Rieti (7 marzo 1821) e ad Antrodòco. I nostri giovani dovettero così ritornare sui loro passi e, ripresa la via della Dalmazia, raggiunsero Trieste.

Non è fuor di luogo ricordare, oltre il soggiorno a Trieste di Carolina Bonaparte-Murat (sotto l'anagramma di contessa Lipona) e della sua piccola corte e degli altri Napoleonidi, anche quello di alcuni esuli napoletani della rivoluzione del 1820, fra i quali Pasquale Borelli e Giuseppe Poerio con la moglie Carolina e i loro figli Alessandro d'anni 19, Carlo di 18 e Carlotta di 14 (10) che, anche con la loro sola presenza, eccitavano gli animi degli iniziati.

Il Besenghi trovava poi ospitalità a Ramuscello (frazione di Sesto al Reghena) presso il conte Gherardo Freschi (11) suo parente essendo figlio di Oristella Freschi di Cuccagna e perciò congiunto, dal lato materno, al conte Gherardo (che sposò Fosca Zeno) e Carlo, nonché dei tre fratelli Antonio, Bernardino e Gherardo conti Beretta e di Teresa di Colloredo-Beretta. Ivi il Besenghi aveva potuto respirare sentimenti liberali e le larghe vedute sociali che in quella villa regnavano. Carlo Ippoliti invece, che apparteneva pure a notissima famiglia (12), dopo molte vicende passò in Spagna (13) e combattè, assieme con altri numerosi italiani, nelle file dei Costituzionalisti (1823) (14). Fatto prigioniero e poi liberato si trasferì a Lione trovando colà, come pare, occupazione presso una casa commerciale. Da Lione si portò infine nella libera Inghilterra, rifugio di altri numerosi esuli italiani fra i quali il Mazzini, e precisamente a Liverpool, ove più tardi morì professore di matematiche (15).

Personaggio di particolare rilievo e fervente patriota fu il conte Gherardo Freschi (n. Ronchis 1804, m. Ramuscello 1893) (16), testé nominato. Insigne agronomo e bacologo, nel 1845 fu uno dei fondatori dell'*Associazione agraria friulana* che tanto benemeritò dell'agricoltura in Friuli e ne fu per molti anni il presidente. Questa Associazione al progresso agricolo accompagnava anche un celato scopo politico e nella sua

Giovanni Battista Cavedalis (1794-1858), da Spilimbergo. Combattente nel 1848 in Friuli e triumviro, con Manin e Graziano, della Repubblica di Venezia nel 1848-49.

(Litografia del Museo del Risorgimento di Udine)

qualità di presidente il conte Freschi poteva avere proficui contatti con ogni ceto sociale. Nel soggiorno di Ramuscello presso la famiglia Freschi, il Besenghi aveva fatto amicizia con Giambattista Zecchini di S. Vito al Tagliamento che, qualche anno prima a Trieste, aveva subìto il carcere per aver posseduto libri proibiti e insieme al Besenghi era accorso a combattere per la libertà.

Infatti non per niente nel 1846 la polizia austriaca avviava procedura contro il Freschi accusato, assieme al farmacista Zecchini, di aver svolto attività antipolitica in occasione del Congresso dei dotti a Genova e fin d'allora anche il triestino Giovanni Orlandini (1804-1877) (17), che s'era trasferito nel 1839 a S. Vito, alternando il soggiorno fra Trieste e la sua tenuta di Canedo, veniva sospettato dalla polizia che lo qualificava *degno di stare a fianco di quei due* (cioè il Freschi e lo Zecchini) *per la corruzione dei suoi princìpi.* Vedremo in seguito che la polizia non s'era sbagliata perché l'Orlandini sarà la più tipica e importante figura del 1848 triestino e che della sua opera il conte Freschi si doveva giovare nell'aprile 1848 quando era *comandante la Guardia civica di S. Vito e consultore per il Friuli presso il Governo della Repubblica di Venezia,* nonché poi *commissario al campo di Carlo Alberto.* Per la sua devozione alla causa dell'unità d'Italia il conte Freschi subì un esilio di sette anni e il sequestro dei beni.

LA CAMPAGNA DEL 1848 - 49

La notte del 17 marzo 1848 si festeggiò in tutto il Friuli la concessa Costituzione, estesa anche al Lombardo Veneto, e qualche giorno dopo il *Governo provvisorio della provincia di Udine* (18) nell'assumere la nuova denominazione di *Comitato provvisorio del Friuli* comunicava l'avvenuta *annessione del Friuli a Venezia* (30 marzo 1848).

Intanto agli ordini dell'ufficiale superiore in grado le guarnigioni austriache di Treviso, di Belluno, di Conegliano, di Ceneda e di altri luoghi, che avevano stipulato con quei locali Comitati insurrezionali di ritirarsi all'Isonzo attraverso il Friuli, erano giunte al Livenza e in numero di circa duemila fanti e mezzo squadrone di cavalli, per Pordenone si approssimavano al Tagliamento (19). Oltrepassatolo ed evitati, per prudenza dei capi che governavano in Udine, scontri con le popolazioni minacciose ma quasi inermi, raggiungevano indenni, secondo gli accordi, il confine. L'Austria però non rinunciava alle terre d'Italia e meditava di portare quanto prima rinforzi al generale Radetzky asserragliato in Mantova.

Dovunque intanto i giovani friulani si arruolavano nella *Guardia urbana,* ma purtroppo il *Corpo mobile italiano,* dopo aver in un primo tempo scacciato il nemico a Visco, doveva battere in ritirata (18 aprile) e tosto avanzava il generale austriaco conte (poi principe) Nugent Lavant di Westenrath con quindicimila uomini, trenta cannoni e oltre sessanta carri di munizioni. Alle ripetute intimazioni di resa gli Udinesi risposero con uno sdegnoso rifiuto (19 aprile), anche dopo il primo bombardamento (20 aprile), quando l'intimazione venne rinnovata essa venne nuovamente respinta (21 aprile), ma un più duro bombardamento del giorno seguente obbligò il *Comitato di difesa* a trattare la resa (22 aprile).

Per arruolare volontari che accorressero nel Veneto e nel Friuli, il 20 aprile 1848 il conte Gherardo Freschi, ch'era stato nominato *consul-*

tore per il Friuli e *comandante la Guardia Civica di S. Vito* e la *Crociata del Tagliamento,* si rivolse all'Orlandini pregandolo di assumersi il difficile compito con la seguente lettera:

Cittadino ed amico.

Va subito in Friuli, ove c'è bisogno del concorso di tutte le anime generose che vogliono operare per l'italiana indipendenza.

Ivi sembra che lo scoraggiamento sia sottentrato all' entusiasmo, attesi gli avvenimenti di Visco, di Jalmicco e Pribano e che il Friuli si creda già in preda dei barbari.

Bisogna possentemente rilevare gli animi, ridestare il coraggio *nelle popolazioni e persuadere loro che il nemico ha più ragione di temere e nulla più lo spaventa che l' insorgimento delle masse e le campane a stormo.*

Raduna crociati; *fa appello a tutti che s'iscrissero* alla mia crociata del Tagliamento; *forma una colonna che possa proteggere i paesi più minacciati dal passaggio delle truppe nemiche fra il Tagliamento e il Piave.*

Rivolgiti alle deputazioni comunali, ai comitati municipali in mio nome, *che qual* consultore della provincia *l'interesso a secondarti in una opera, che tende a procurare ogni mezzo possibile per salvare i nostri paesi e la causa comune, la causa italica. Va, cittadino, e metti in opera il tuo senno e il tuo coraggio per una causa sì santa. Io ti accompagno con le mie benedizioni e co' miei voti, mentre da* questa consulta *io veglio a pro' della medesima. Addio* (20).

Il passaggio del Tagliamento del Corpo del Nugent doveva esser contrastato dal generale Alberto La Marmora (21) *con otto battaglioni di crociati* (22) *e studenti, la legione Galateo* (23), *truppe di linea pontificie, unitamente alla compagnia franca del ferrarese Mosti; ma troppo scarse erano le forze, troppo arduo il compito affidatogli; per evitare un inutile disastro il La Marmora distrusse il ponte, si ritirò a Treviso onde riunirsi al generale Durando e preparare, se possibile, la difesa del Piave.*

Come conseguenza anche la schiera di cento alpiggiani che, sotto la guida del patriota dott. Antonio Andreuzzi di Navaròns, era accorsa alla difesa del Tagliamento ponendosi sotto il comando del gen. La Marmora e del maggiore Daniele Francesconi, ripiegò e si portò in Cadore andando a ingrossare le bande armate di Pier Fortunato Calvi (24).

La distruzione del ponte in legno sul Tagliamento, che in quei giorni rigonfiò, ritardò di molto, è vero, il passaggio del Nugent, tanto che non potè eseguirlo se non all'arrivo dei pontoni, e cioè alla fine di aprile; se però il ritardo nocque alla celerità delle sue mosse, giovò all'organiz-

Leonardo Andervolti (1805-1867), da Gaio di Spilimbergo. Maggiore di Artiglieria alla difesa di Osoppo nel 1848 e garibaldino in Sicilia nel 1860.

(Per gentile concessione del Comune di Spilimbergo)

zazione dell'esercito austriaco ed a rinforzarlo con le truppe che giornalmente vi affluivano dalla linea dell'Isonzo (25).

Il Nugent effettuò il passaggio nei giorni 28 e 29 e il 30 aprile portò il suo quartier generale a Pordenone e spinse l'avanguardia su Sacile; il 3 maggio arrivò a Conegliano (26).

La radiosa speranza di libertà durò così dal 18 marzo al 30 aprile, appena poco più di un mese, ma ad oriente del Tagliamento resistevano ancora eroicamente Palmanova (capitolata dopo tre mesi di resistenza il 25 giugno 1848) e il forte indomabile di Osoppo (insorto il 17 aprile e capitolato con onore l'11-12 ottobre 1848) (27).

Il vero protagonista dell'impavida difesa di Osoppo fu il capitano d'artiglieria *Leonardo Andervolti* spilimberghese (28), pur essendo egli agli ordini del comandante Licurgo Zanini bolognese, ex ufficiale del duca di Modena, coadiuvato dal pordenonese luogotenente *Giuseppe Tarussio,* segretario del Comando, il cui nome figura nella sottoscrizione della capitolazione.

Nel frattempo il generale La Marmora aveva raccolto quei soldati italiani che avevano disertato i corpi austriaci (29) e li aveva fatti affluire a Treviso organizzandoli in reparti. Ora se la liberazione della terra friulana dall'oppressore fu relativamente breve per la sua speciale posizione di confine, fu sufficiente tuttavia per far accorrere la gioventù e i patrioti friulani là dove la bandiera della libertà e dell'indipendenza doveva sventolare più a lungo. Alla difesa di Venezia quindi, cui erano legati da tanti incancellabili ricordi, essi affluirono numerosi e pieni d'ardore, attratti irresistibilmente dalle glorie dell'alato Leone di S. Marco e dall'inesausto amore per l'antica Dominante. Nella laguna, sulle zattere, sul ponte presso le batterie, anche i Pordenonesi tennero alto il nome della loro città dando largo tributo di sangue per la Regina dell'Adriatico e per la futura Patria.

Il 24 maggio 1849, sull'indomabile forte di Marghera rimaneva ferito e il 31 dello stesso mese moriva in olocausto alla libertà, prima vittima fra tanti, il primo cannoniere *Lorenzo Innocente* del Reggimento Artiglieria terrestre Veneta. Così lo indicava il « Giornale Veneto » (30): « Era nato a Pordenone circa il 1829; non appena incominciò la guerra d'indipendenza era stato combattente e pugnò. Per l'Italia peregrinando corse le stesse vicende che la guerra correva e sempre ebbe l'amarezza del mettersi in salvo da tradimenti. Venezia gli fu dolce ricovero dopo tanti corsi pericoli. Ma qui non istette a poltrire nell'ozio. A Marghera sendo di presidio nella Lunetta XIII il dí 24 maggio cadeva spento, e fu ivi tra tutti *prima vittima* in olocausto alla libertà ».

Nel fatto d'armi di quello stesso giorno rimaneva ferito anche *Luigi*

Puppin del 4° Fucilieri, che si distinse, come additava ad esempio l'Ordine del giorno, *anche nel servizio di artiglieria* e sempre il 24 maggio 1849 *Giacomo Marini* del 1° Volteggiatori, tutti e due erano pordenonesi appartenenti alla Legione Friulana (31).

Nell'ardire essi ebbero emuli altri compagni quali il caporale *Luigi Bomben,* citato nell'Ordine del giorno durante la difesa del forte con le significative parole di *zelantissimo in ogni occasione servì di buon esempio agli altri, il* sergente *Antonio Bollini, per attività, zelo e coraggio distintissimo, Francesco Marini,* nato a Sacile e domiciliato a Pordenone sua seconda patria, pur egli *distintosi per spontaneità e coraggio nei Corvé* e infine *Andrea Casetta* da Pordenone (Fratta) e domiciliato a Venezia che, *distintosi molto anche al servizio dell'artiglieria,* venne onorevolmente menzionato nel giornale « La fratellanza dei popoli ».

Abbandonato il forte, ridotto ormai a un cumulo di macerie, la difesa si ridusse al Ponte della ferrovia sulla Laguna e quivi il 6 luglio 1849 venne mortalmente ferito il pordenonese *Domenico Bressan* della 6ª Compagnia Artiglieria Marina e a seguito delle ferite riportate cessava di vivere il giorno seguente.

Anche del Circondario di Pordenone vanno segnalati quanti rimasero feriti. *Albergatti Giovanni* di Azzano Decimo, caporale del 1° Fucilieri della Legione Friulana ferito il 24 maggio 1849 a Marghera, *Bartolin Ferdinando* di S. Cassiano di Livenza del Reggimento Cacciatori del Sile ferito a Marghera, *Busetto Lorenzo* di Cavolano di Sacile, pure del Reggimento Cacciatori del Sile, ferito a Marghera, *Carlon Vincenzo* di Domenico di Budoia, della 6ª Compagnia 1° Battaglione della 4ª Legione di Linea Veneta, ferito sempre a Marghera il 9 maggio 1849 e morto il 17 dicembre successivo, il capitano *Curioni Angelo* da Polcenigo del 1° Battaglione della Legione Friulana, ferito il 7 luglio a Cavanella d'Adige, *De Paoli Alessandro* della Gendarmeria Veneta che, assieme a Bassani Giuseppe, a Cosano Antonio condotti dal maresciallo d'alloggio *Giovanni Morassi* e seguiti dal cannoniere di Marina Santin Matteo e dal tenente Durelli Rocco della 1ª Legione di Linea Veneta, furono i primi ad entrare per riprendere il piazzale (Ordine del giorno dell'11 luglio 1849). Di Polcenigo era *Diana Lorenzo,* Guardia civica della 5ª Compagnia 3° Battaglione della 1ª Legione ferito il 24 maggio 1849 a Marghera e *Donadelli Gio. Batta,* pure di Polcenigo, della 1ª Compagnia 1° Battaglione del 1° Reggimento di Linea Veneta, ferito il 9 luglio 1849 sul Ponte della Laguna e morto il giorno seguente, *Fassetta Pietro,* di Antonio, di Aviano, cannoniere di Artiglieria Marina, ferito sul Ponte della Laguna il 26 giugno 1849 e morto il giorno seguente, *Ferrucis Pietro* di S. Vito al Tagliamento, granatiere, ferito il 21 aprile 1848 a Udine, *Gasparini Luigi,* di Domenico,

di Travesio, del 1° Volteggiatori della Legione Friulana, ferito a Marghera e rimasto mutilato del braccio sinistro, *Lachin Angelo,* di Budoia della 1ª Compagnia Volteggiatori della Legione Friulana, ferito il 25 maggio 1849 a Marghera, *Lachin Natale,* di Sacile, operaio morto sugli spalti di Marghera il 12 maggio 1849, *Manera Pietro,* di Sacile, del 1° Battaglione della Legione Trevigiana, ferito il 7 luglio a Cavanella d'Adige, *Mander Alessandro,* di Solimbergo, operaio civile al servizio del Genio militare, ferito il 27 giugno 1849 sul Ponte della Laguna e morto il 29 giugno 1849, *Minciotti Carlo,* di S. Vito al Tagliamento, caduto, *Modolo Andrea,* di Polcenigo, della Legione Friulana, ferito a Marghera il 24 maggio 1848, *Morassi Giovanni,* di Maron di Brugnera, maresciallo della 6ª Compagnia Gendarmeria Veneta che, accortosi del colpo degli Austriaci, si slanciò a riprendere la batteria perduta, alla testa del suo distaccamento (Ordine del giorno 11 luglio 1849), *Piccinin Pietro Antonio,* di Brugnera, della 4ª Compagnia Gendarmeria Veneta, ferito il 27 ottobre 1848 a Mestre e morto il 29 ottobre 1848, *Rosa Giuseppe,* di Maniago, della 2ª Compagnia Fucilieri della Legione Friulana, ferito il 15 maggio 1849 a Marghera, *Schiavolin Beniamino,* di Roveredo in Piano, morto a Marghera e *Urbani Antonio,* di San Cassiano di Livenza, pure ferito a Marghera, *Crovato Luigi,* di Solimbergo, operaio civile al servizio del Genio militare, ferito il 19 luglio 1849 sul ponte della Laguna e morto il 24 luglio 1849, *De Checco* (o De Cecco) *Angelo,* di Toppo, della 1ª Compagnia 1° Battaglione Legione Friulana, ferito il 24 maggio 1849 a Marghera, *Ceschin Pietro,* di Castiòns di Zoppola, *distinto per zelo attività e coraggio, Lazzarin Giuseppe,* di Luciano, di Vigonovo (?), secondo cannoniere Artiglieria Terrestre Veneta, morto sul campo a Marghera il 26 maggio 1849, *Massarsich Giorgio,* di Sacile, della 1ª Compagnia 1° Battaglione della Legione Friulana, ferito il 24 maggio 1849 sempre a Marghera, *Petracco Giuseppe,* di S. Vito al Tagliamento, civile ferito a Udine il 21 aprile 1848, *Coen Antonio,* di Sacile, come pure l'altro sacilese *Poloni Antonio,* si ebbero *la menzione speciale* durante l'assedio di Osoppo, *Zatti Luigi,* di Caneva, si *distinse nel servizio di artiglieria,* infine *Tolusso Giovanni,* di Maniago, che aveva disertato dal 16° Reggimento austriaco Zanini per arruolarsi nei reparti italiani e rimase ferito il 21 aprile 1848 a Udine.

E non possiamo passare sotto silenzio l'ardimentoso atto del muratore *Agostino Stefani,* di Budoia che, il 30 maggio 1849, s'era offerto al colonnello Enrico Cosenz d'appiccare il fuoco ai fornelli da mina situati sotto gli archi del Ponte della Laguna là dove il nemico aveva piazzato le sue batterie. Nel partire per la rischiosa impresa diede il proprio nome al Cosenz dicendogli: *L'opera è ardita, potrei rimanervi,* e il colonnello

Francesco nob. Fossati (1783-1858), di famiglia pordenonese. Deputato all'Assemblea di Venezia del 1848-49. *(Quadro di M. Grigoletti del nob. Carlo Palumbo-Fossati)*

ne prese nota nel suo portafogli. Preso, e ritenuto per sbaglio un traditore, venne ucciso a furore (32). Nicolò Tommaseo propose all'Assemblea che la famiglia dello Stefani fosse con distinzione soccorsa dallo Stato, e fosse posta in luogo pubblico questa iscrizione:

AD AGOSTINO STEFANI
MURATORE CHE OFFERSE LA VITA
PER DAR FUOCO LÀ DOV'ERA IL NEMICO SUL PONTE
E PER ISBAGLIO FU SOSPETTATO DAI SUOI
ED UCCISO
VENEZIA PONE QUESTA MEMORIA
CON GRATITUDINE ADDOLORATA
GIUGNO 1849

Non sappiamo se allora, data la successiva fine della gloriosa resistenza della città, la lapide sia stata apposta, ma oggi Venezia ha esaudito il voto, allora espresso dall'Assemblea, donando al Comune di Budoia — che già intitolò una via col nome di questo suo martire — una lapide il cui testo suona: « Il 30 maggio 1849, infuriando l'assedio austriaco su Venezia, Agostino Stefani, da Budoia, muratore, mentre tentava spinto da intrepido amor patrio, dar fuoco alle mine sotto il ponte, veniva dai suoi stessi compagni di fede, increduli di tanto valore, accusato di intelligenza col nemico, imprigionato ed ucciso. A perpetua memoria il Comune di Venezia, nel primo centenario dell'Unità d'Italia pose » (33).

Figura di particolare rilievo fu *Gio. Batta Cavedalis,* di Spilimbergo (n. 19 marzo 1794, m. ivi il 16 luglio 1858). Dopo i primi studi assolti in un istituto di S. Vito al Tagliamento, frequentò il collegio militare di Modena per la preparazione degli ufficiali d'artiglieria e del genio dell'esercito napoleonico del Regno d'Italia, nel quale servì col grado di primotenente. Rispose all'invito di Gioachino Murat e prese parte a qualche fatto d'armi (combattimento al Ponte S. Maurizio presso Reggio Emilia) e secondo gli accordi di Mantova gli fu concessa l'opzione di entrare nell'esercito austriaco conservando il grado militare. Pur essendo fervente bonapartista, si rassegnò a seguire la carriera militare fino al 1820 quando, date le dimissioni da ufficiale d'artiglieria, si ritirò a Spilimbergo per dedicarsi allo studio e alla direzione di lavori edili, idraulici e stradali. Nella primavera del 1848, allo scoppio dei moti, si trovava direttore dei lavori dell'importante tronco ferroviario Aurisina-Lubiana della Südbahn che doveva collegare Trieste con Vienna, ma spinto dall'amor patrio abbandonò i lavori per accorrere in Friuli e fu a Palmanova, a Spilimbergo presso il comando della Guardia civica e al forte di Osoppo. Passò quindi a Venezia e con Daniele Manin e l'ammiraglio Graziani *fu uno dei triumviri* della gloriosa resistenza della Repubblica di Venezia e ci lasciò

I Commentari sulla storia della guerra degli anni 1848-49 (34).

Una via a Spilimbergo è oggi intitolata al suo nome e il 20 settembre 1911 venne murata una lapide con la seguente iscrizione:

IN QUESTA CASA GIÀ SUA
NACQUE E MORÌ G. B. CAVEDALIS
MINISTRO DELLA GUERRA E TRIUMVIRO
A
VENEZIA
DURANTE L'ASSEDIO 1848-49
NEL CINQUANTENARIO DELL'ITALIA RISORTA
SPILIMBERGO
L'ILLUSTRE CITTADINO RICORDA

Di famiglia pordenonese, oriunda del Canton Ticino, era il nobile Francesco Fossati (n. 2 gennaio 1783 a Sacile, m. 6 novembre 1858 a Venezia), figlio di Antonio che era stato iscritto alla nobiltà di Pordenone. Francesco era nato a Sacile, luogo di residenza della famiglia della madre, la nobile Isabella Mazzarolli (1759-1832); studente all'Università di Padova dal 1800, vi si era laureato *in utroque jure* il 15 maggio 1804.

Magistrato, amico personale di Daniele Manin, Francesco Fossati era stato deputato all'*Assemblea della città e provincia di Venezia* nel 1848, eletto dalla parrocchia di S. Maria del Giglio nella quale abitava ed aveva lo studio legale.

L'anno successivo venne eletto deputato all'*Assemblea dello Stato di Venezia* (1849) quale rappresentante del III Circondario. Due suoi figli, Emilio e Vittorio, combatterono giovanissimi alla difesa di Venezia (1848-49).

Un accenno a parte va poi fatto anche per la partecipazione dei Portogruaresi alle guerre risorgimentali. E' risaputo che il *confine storico* del Friuli era segnato ad occidente dal corso del fiume Livenza: *Liquentia flumen dividit Forum Julij a Marchia Trivigiana* ed appena nel 1818, con la creazione del Regno Lombardo Veneto, Portogruaro, sede vescovile con l'antico titolo concordiese, venne assegnata alla provincia di Venezia pur comprendendo, anche attualmente, la diocesi di Concordia *tutto* il territorio situato fra il Tagliamento e la Livenza, cioè il Friuli Occidentale, tanto è vero che pur avendo subìto più di ogni altra parte l'influsso veneziano, ancor oggi nella frazione di Lugugnana il dialetto in uso s'avvicina di molto alla parlata friulana.

Non è quindi un errore storico se, in occasione del presente centenario abbiamo incluso i combattenti portogruaresi fra i Friulani partecipanti alle guerre del Risorgimento che portarono all'unione del Veneto alla Madrepatria. Questo criterio abbiamo già seguito nell'articolo *Spigo-*

lature sui Pordenonesi e sugli altri Friulani dei Mille di Marsala (35).

Fra i primi annoveriamo *Carlo Giusti,* di Antonio, che il 18 marzo fece a cavallo il giro di Portogruaro agitando un fazzoletto rosso e gridando *Viva la Costituzione,* cui si aggiunsero *Eugenio Bettoni* e il francese Francesco Chevalier domiciliato a Portogruaro; essi si recarono subito a Venezia e tornarono portando centocinquanta fucili a pietra e quattro cannoni, due da costa per Caorle e due da campo per Portogruaro ove vennero subito piazzati di fronte al Municipio. In quell'occasione si abbrucciarono gli stemmi austriaci e il vescovo mons. Carlo Fontanini benedisse i dimostranti e, non potendo egli, perché cieco, celebrare messa, dispose che venisse celebrata in forma solenne da mons. Roder.

Intanto le opere di difesa organizzate a Caorle dagli Austriaci vennero bombardate dalle navi sarde *Beroldo, Tripoli* e *Malfatano,* nonché dalla nave *Roma* della marina pontificia.

Cadevano, o rimanevano feriti sul campo, *Colalto Antonio* di Motta del 1° Battaglione della Legione Trevigiana, ferito il 7 luglio 1848 a Cavanella d'Adige, *Collusso Antonio* di Portogruaro, marinaio, morto sul campo a Mestre il 25 maggio 1849, *Dalla Rosa Domenico* da Motta, caporale della 3ª Compagnia Artiglieria Marina, morto sul campo a S. Angelo di Polvere il 9 giugno 1849, *Flabonea Giacomo,* di Concordia, primo cannoniere della 1ª Compagnia Marina, ferito il 20 giugno 1849 sul Ponte della Laguna, *Mainardi Antonio* di Portogruaro, secondo cannoniere Artiglieria Terrestre Veneta, 2ª Compagnia, ferito a Marghera il 26 maggio 1849, *Pavan Osvaldo* di Portogruaro, sergente della 3ª Compagnia 1° Battaglione Legione Trevigiana, ferito il 7 luglio 1848 a Cavanella d'Adige, *Pavan Osvaldo,* di Portogruaro, tenente della 2ª Compagnia 1° Battaglione dei Cacciatori del Sile, ferito il 25 maggio 1849 a Marghera, *Toffolo* o *Tofoli Marco,* di Portogruaro, del 1° Fucilieri della Legione Friulana, ferito il 25 maggio 1849 a Marghera e morto il 28 dello stesso mese, *Carretta Michele,* di Motta di Livenza, primo tenente dei Cacciatori del Sile, ferito il 25 maggio 1849 a Marghera ed altri.

Molti giovani, che non avevano potuto raggiungere Venezia, o che si trovavano fuori del Friuli, accorsero ad arruolarsi nelle file dell'esercito piemontese inquadrati nel futuro esercito della Patria, oppure nelle formazioni dell'esercito pontificio, altri ancora, come abbiamo già accennato, ingrossarono le schiere irregolari di Pier Fortunato Calvi in Cadore.

I paesi più importanti del Friuli occidentali come Pordenone, Spilimbergo, Sacile, ma anche più piccoli come Budoia, Maniago, Pinzano e tanti altri furono generosi di eroi, di combattenti e di non pochi civili feriti in operazioni di guerra e perfino di fucilati dagli Austriaci. Di quanti conosciamo il nome, e sono pur sempre solo una piccola parte,

NOTIFICAZIONE

1. Giuseppe Bullo, nativo di Chioggia, Provincia di Venezia, d'anni 34, cattolico, ammogliato, con prole, pescatore.

2. Vincenzo Signoretto di Chioggia, d'anni 34, cattolico, ammogliato, con prole, pescatore.

3. Angelo Monticello, nativo di Pozzo nuovo, Provincia di Padova, d'anni 49, cattolico ammogliato, con prole, muratore.

4. Antonio Marcolin di Pordenone, Provincia di Friuli, d'anni 37, cattolico, ammogliato, senza prole, falegname.

5. Luigi Fernaroli, nativo di Fiesso di Polesine, Provincia di Rovigo, d'anni 47, cattolico, ammogliato, con prole, fittajuolo a Cà Capello.

Sono rei e confessi di avere a Valena nella notte del 11 Luglio a. c. caricate due barche con bestiame e viveri appositamente comprati sul continente cioè: con due vitelli, 11 pecore, 40 polli, 5 cassette di limoni, 4 cassette di uova, ecc. ecc. per condurle sul territorio degli insorti a Chioggia, di essere partiti, ma tosto dopo la partenza arrestati da una pattuglia militare, inoltre Luigi Fernaroli e Marcolin Antonio sono rei e confessi il primo di avere consegnate diverse lettere a Marcolin Antonio per trasportarle a Venezia, e l'ultimo di averle accettate.

Visti i due decreti di S. Ecc. il sig. Tenente Maresciallo Barone Welden, e di S. Ecc. Barone Haynau in data 20 Giugno 1848 e 13 Febbrajo 1849, il giudizio statario convocato a Piove di Sacco ai 13 Luglio a. c. ha condannato i sovranominati individui per la somministrazione di viveri ai ribelli a Venezia, e Luigi Fernaroli e Marcolin Antonio anche per il trasferimento delle lettere alla morte mediante la fucilazione.

La pena fu eseguita alle 2 pomeridiane.

Piove di Sacco li 15 Luglio 1849.

KERPAN

GENERAL MAGGIORE.

Padova, per i fratelli Penada, e i figli del fu Giuseppe

(Per gentile concessione dell'ing. Guido Liberali)

BASANDELLA GIOVANNI di Giuseppe, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

BASCHIERA PIETRO, da Pordenone.

BASSANI EUGENIO di Carlo, da Pordenone, caporale dell'Artiglieria Terrestre.

BASSANI FRANCESCO, da Pordenone.

BASSI PIETRO di Gio. Batta, da Sesto al Reghena, soldato della Legione Friulana.

BASSO GIACOMO di Sante, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

BATTISTON ANTONIO di Valentino, da Azzano Decimo, soldato della Legione Friulana.

BATTISTON DOMENICO di Giovanni, da Andreis, soldato della Legione Brenta-Bacchiglione.

BATTISTON FELICE di Giacomo, da Cordovado, soldato della Legione Friulana.

BAZZANI PIETRO, da Cavasso Nuovo, luogotenente della Legione Friulana.

BEARZI GIOVANNI, da Pordenone, sottotenente.

BELLINI CARLO di Gio. Maria, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.

BELLOTTO ANTONIO, da Portogruaro.

BELTRAME DOMENICO di Antonio, da Azzano Decimo, soldato di Linea Veneta.

BELTRAME LUIGI di Giacinto, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

BERGAMO ANTONIO fu Gio. Maria, da Concordia Sagittaria, sergente di Linea Veneta.

BERGAMO ANTONIO di Pietro, da Concordia Sagittaria, soldato di Linea Veneta.

BERINI GIOVANNI, da Pordenone.

BERNARDINI ANTONIO di Toffolo, da Sequals, soldato della Legione Galateo.

BERNAVA FRANCESCO di Gio. Batta, da Sesto al Reghena, soldato della Legione Friulana.

BERTAZZONI ...., da Sacile, soldato dell'Unione Romana.

BERTI GASPARE o GASPARO di Angelo, da Portogruaro, sergente maggiore della Legione Friulana e poi alla difesa di Palmanova.

BERTOLI FERDINANDO di Daniele, da Spilimbergo, soldato della Coorte Veliti.

Eugenio Sartori (1830-1860), da Sacile. Garibaldino dei Mille, morto a Calatafimi.
(Dalla pubblicazione Annali di Sacile *di G. Marchesini)*

BERTOLI GIUSEPPE di Daniele, da Spilimbergo, soldato della Coorte Veliti.

BERTOLUSSI ANTONIO fu Giovanni, da Portogruaro, soldato del 1° Cacciatori dell'Appennino.

BERTONI FRANCESCO di Giovanni, da Brugnera, soldato della Legione Veterani Nazionale.

BIASUTTI SEBASTIANO di Domenico, da Fossalta di Portogruaro, soldato di Artiglieria Terrestre.

BIDOLI FELICE, da Tramonti di Sotto, civile, fucilato il 15 ottobre 1849.

BIERATO ANTONIO di Domenico, da Caneva, soldato dell'Artiglieria da campo.

BISARO SANTE, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

BISCONTINI GIOACHINO di Vincenzo, da Porcia, soldato della Gendarmeria.

BISCONTIN GIROLAMO, da Pordenone.

BOCCALEONE CESARE di Vincenzo, da Porcia, sergente dell'Artiglieria Terrestre.

BOLLINI ANTONIO di Carlo, da Pordenone, sergente della Legione Friulana.

BOMBEN LUIGI di Francesco, da Pordenone, caporale della Legione Friulana.

BON ing. ANTONIO, da Spilimbergo.

BONAVOLTA FRANCESCO, da Maniago, caduto il 21 aprile 1848 a Udine.

BONUTO FRANCESCO di Michele, da Spilimbergo, soldato della Gendarmeria.

BONUTTO FRANCESCO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

BOREAN GIACOMO di Domenico, da Pordenone (Torre), caporale della Legione Friulana.

BORGHESE ANTONIO di Matteo, da Morsano al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.

BORSATTI dott. JACOPO, da Spilimbergo.

BORTOLOTTI FRANCESCO di Bernardo, da Portogruaro, furiere della Legione Friulana.

BORTOLUS ANGELO di Valentino, da Prata di Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

BOSCHIAN SILVESTRO di Pietro, da Vivaro, soldato di Linea Veneta.

BRAGADIN ANTONIO di Francesco, da Sacile, soldato di Linea Veneta. Veneta.

BRAVIN OSVALDO di Agostino, da Polcenigo, soldato della Gendarmeria.

BRESSAN ANGELO di Giorgio, da Fontanafredda, soldato della Gendarmeria.

BRESSAN DOMENICO, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Marina, caduto.

BROCCO LUIGI di Giorgio, da Roveredo in Piano, soldato della Legione Euganea.

BROVEDAN DOMENICO di Pietro, da Spilimbergo, soldato di Linea Veneta.

BRUGNERA ANTONIO di Giuseppe, da Pravisdomini, brigadiere della Gendarmeria.

BRUSADIN GIORGIO, da Pordenone.

BRUSADIN GIOVANNI di Luigi, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

BRUSADIN LUIGI, da Pordenone.

BRUSSATO GIUSEPPE, da Maniago, soldato della Guardia Mobile Veneta.

BURIGANA SANTE di Gio. Batta, da Budoia, soldato di Linea Veneta.

BURIGANA VINCENZO, da Budoia, caduto.

BUSETTI EDOARDO di Giuseppe, da Sacile, soldato della Legione Friulana.

BUSETTO LORENZO, da Cavolano di Sacile, soldato del Reggimento Cacciatori del Sile.

BUSINELLI FRANCESCO di Antonio, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

BUSINELLI OSVALDO di Antonio, da Maniago, sergente della Legione Friulana.

CADEL GIO. BATTA di Angelo, da Roveredo in Piano, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

CADEL PIETRO di Angelo, da Roveredo in Piano, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

CAENAZZO EVANGELISTA di Giorgio, da Portogruaro, luogotenente del 32° Reggimento Fanteria.

CAJAL GIACOMO di Francesco, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

CALCIN PIETRO, da Pordenone.

CALCIN SANTE, da Pordenone.

CALDERAN ERNESTO, da Pordenone.

CALLIGARO FORTUNATO di Antonio, da Fanna, soldato della Coorte Veliti della Legione Friulana, caduto nel 1849.

CALZIN GIUSEPPE di Natale, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

CAMILLOT VALENTINO, da Pordenone.

CAMPAGNA ANTONIO di Sebastiano, da Spilimbergo, caporale della Legione Galateo.

CAMPOLINO GIUSEPPE di Angelo, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

CANDIANI FRANCESCO di Vettore, da Sacile, sergente della Legione Euganea.

CANDIDO MICHELE di Gio. Batta, da Azzano Decimo, trombetta della Legione Friulana.

CANOR ANTONIO di Domenico, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

CANTELLI ANTONIO, da Portogruaro.

CAO ANTONIO di Giuseppe, da Sacile, soldato di Linea Veneta.

CAPSONI CARLO, da Azzano Decimo, soldato alla difesa di Osoppo.

CARLIS GIUSEPPE, da Pordenone.

CARLON ANGELO di Angelo, da Budoia, soldato di Linea Veneta.

CARLON VINCENZO, da Budoia, soldato di Linea Veneta, caduto. Italia Libera.

CARNIEL ANGELO di Pietro, da Spilimbergo, caporale della formazione Italia Libera.

CARNIELLI GIUSEPPE, da San Vito al Tagliamento.

CARRARA ANTONIO fu Angelo, da San Michele al Tagliamento, soldato della Gendarmeria.

CARRARO o CARRARA GAETANO fu Angelo, da San Michele al Tagliamento, soldato della Gendarmeria.

CARRETTA MICHELE, da Motta di Livenza, primo tenente dei Cacciatori del Sile.

CASETTA ANDREA di Antonio, da Pordenone, ma domiciliato a Venezia, soldato della Legione Friulana.

CASONATO LUIGI di Michele, da Sacile, maniscalco della Cavalleria Veneta Napoleone.

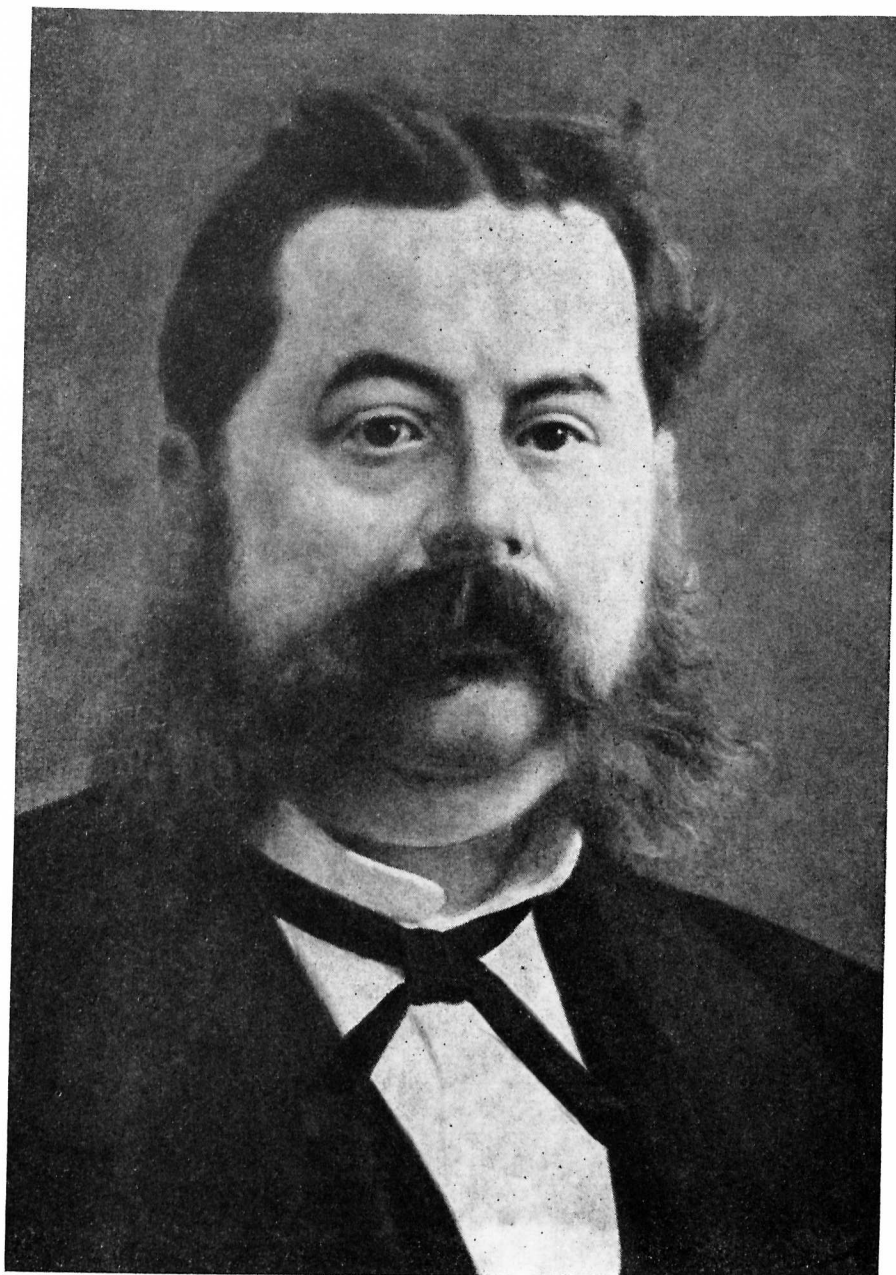
CASSITI LUIGI di Osvaldo, da Spilimbergo, caporale della Legione Friulana.

CASTELLAN OSVALDO, da Maniago, soldato della Legione Galateo.

CASTION GAETANO, da Portogruaro.

CATARUZZI ANGELO di Giuseppe, da Aviano, aiutante basso della Legione Friulana.

CAVALCANTE LUIGI di Antonio, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

CAVAZZIN ANTONIO fu Marco, da Portogruaro, soldato della Gendarmeria.

Emilio nob. Fossati (1828-1876), di famiglia pordenonese. Appartenne alla Fanteria di Linea Veneta, prese parte a numerosi fatti d'arme e il 27 ottobre 1848 alla sortita di Marghera. Dal 3 febbraio 1849 passò alla valorosa Coorte dei Veliti. Fu assessore comunale di Pordenone nel 1861. *(Quadro di M. Grigoletti del nob. Carlo Palumbo-Fossati)*

CAVEDALIS GIO. BATTA di Girolamo, da Spilimbergo.
CAZZITI LUIGI, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
CAZZITI PIETRO di Antonio, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.
CELOTTI GIUSEPPE di Valentino, da Morsano al Tagliamento, soldato della Gendarmeria.
CENTAZZO LUIGI di Giovanni, da Maniago.
CESCHELLI GIUSEPPE di Domenico, da Sacile, soldato della Legione Friulana.
CESCHIN PIETRO, da Castiòns di Zoppola.
CESCUTI PIETRO di Antonio, da Sacile, soldato dell'Artiglieria Terrestre.
CESCUTTI GIO. BATTA, da Pordenone.
CESCUTTI NATALE di Antonio, da Clauzetto, caporale dell'Artiglieria da campo.
CIAN GIO. BATTA di Agostino, da Pordenone, caporale della Legione Friulana.
CICOGNA EMANUELE di Luigi, da Portogruaro, soldato dei Cacciatori del Sile.
CIMETTA ANTONIO, da Portogruaro, civile, fucilato.
CIMPILLIN NICODEMO, da Pordenone.
CINTI GIOVANNI di Giacomo, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Legione Friulana.
CIPOLLATO GIOVANNI di Gio. Maria, da Aviano, soldato della Legione Friulana.
CIPRIAN GIROLAMO, da Pordenone.
CIPRIANI GIUSEPPE di Liberale, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.
CIPRIANI MARCO, da Pordenone.
CLAUT LUIGI fu Angelo, da Annone Veneto, soldato della Gendarmeria.
CLEVA ANGELO di Giuseppe, da Fanna, soldato della Gendarmeria.
COEN ANTONIO, da Sacile.
COI PIETRO di Domenico, da Zoppola, soldato della Gendarmeria.
COLALTO ANTONIO, da Motta di Livenza, soldato della Legione Trevigiana.
COLLIN ANGELO, da Polcenigo, soldato della Legione Galateo.
COLLUSSO ANTONIO, da Portogruaro, caduto.
COMICI PIETRO di Lorenzo, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Legione Friulana.
COMINOTTO VINCENZO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
CONCINA OSVALDO, da Sequals.

CONTARDO MATTIA, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

CONTELLI ANTONIO di Innocente, da Portogruaro, soldato dei Cacciatori del Sile.

CORNACHINI MARCO di Luigi, da S. Quirino, soldato della Legione Friulana.

CORSALE DOMENICO di Giacomo, da Meduno, sergente della Compagnia Bassi Uff.

COSSARIZZA o COZZARIZZO BENEDETTO di Gio. Batta, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio poi della Legione Friulana.

COSSETTI ANTONIO di Gioachino, da Pordenone, furiere di Linea Veneta.

COSSUTA FRANCESCO di Girolamo, da Montereale Valcellina, soldato di Linea Veneta.

COSTALUNGA DOMENICO di Osvaldo, da Sacile, soldato della Gendarmeria.

COZZARINI FRANCESCO di Giacomo, da Maniago, sergente di Linea Veneta.

CRESTAN AMADIO, da Sacile.

CRISTOFOLI VINCENZO di Giovanni, da Sequals.

CRISTOFORI DOMENICO di Giuseppe, da Spilimbergo, soldato della Gendarmeria.

CRISTOFORI VALENTE di Osvaldo, da Spilimbergo, caporale della Legione Friulana.

CROATO FERDINANDO di Pietro, da Spilimbergo, soldato dell'Artiglieria da campo.

CROATO o *CROVATO LUIGI* (detto Bissin), da Solimbergo di Sequals, operaio civile caduto.

CROVATO ANTONIO di Pietro, da Sequals, soldato della Gendarmeria.

CROVATO SANTE di Silvestro, da Tramonti, soldato della Gendarmeria.

CURIONI ANGELO, da Polcenigo, capitano della Legione Friulana.

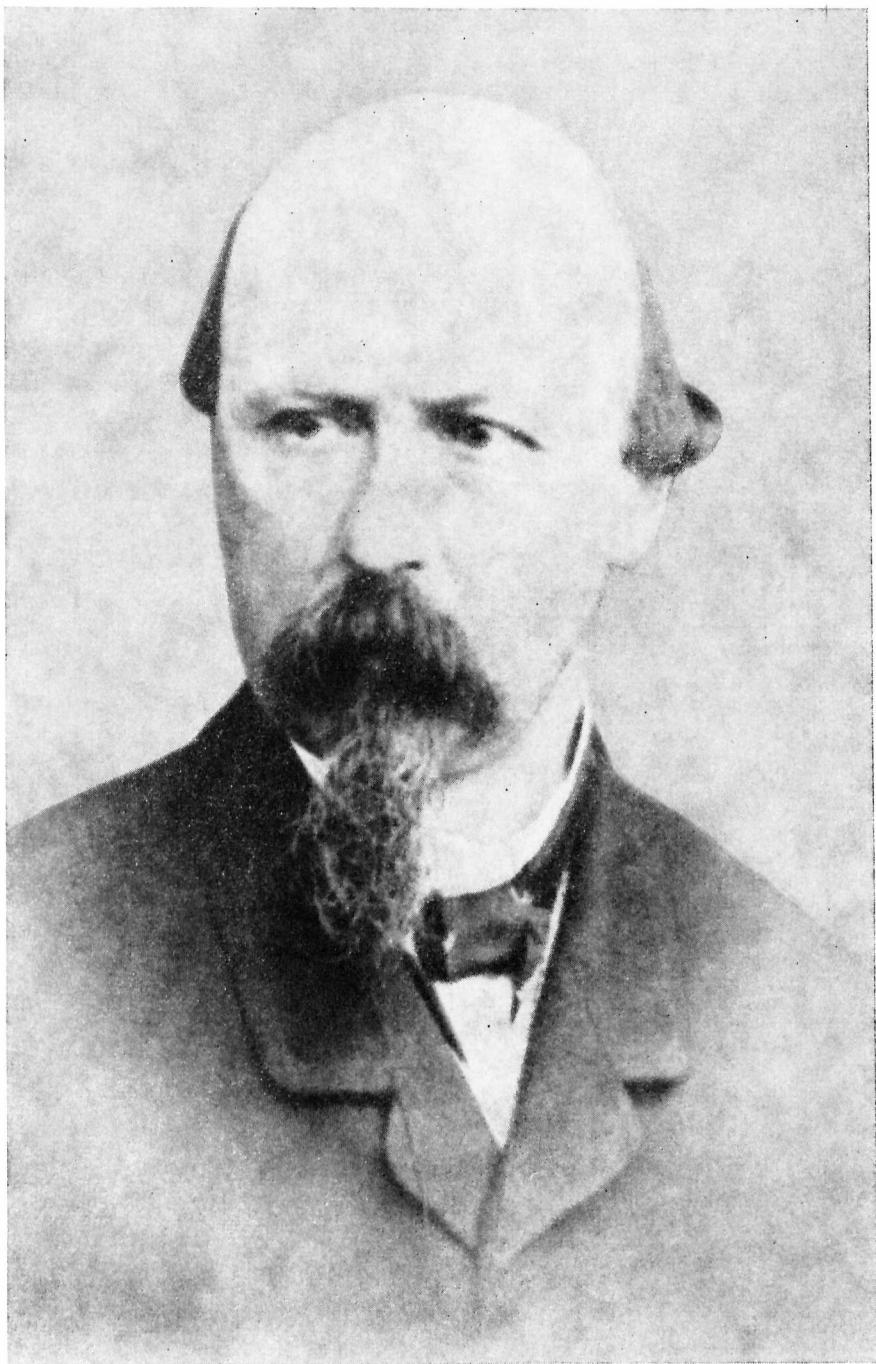
CUZER PIETRO di Pietro, da Montereale Valcellina, soldato di Linea Veneta.

D'AGNOLO ANGELO di Valentino, da Vivaro, soldato di Linea Veneta.

DAL FABBRO BERNARDO di Pietro, da Pinzano al Tagliamento, soldato della Gendarmeria.

DAL PICCOLO SANTE di Valentino, da Roveredo in Piano, soldato di Linea Veneta.

DALLA BONA PIETRO di Antonio, da Spilimbergo, soldato di Linea Veneta.

DALLA FRATTINA MARCO fu Andrea, da Portogruaro, sergente della Compagnia basso uff.
DALLA FRATTINA MORANDO fu Andrea, da Portogruaro, sergente della Legione Euganea.
DALLA NEGRA AGOSTINO di Pietro, da Maniago, soldato della Gendarmeria.
DALLA ROSA DOMENICO, da Motta di Livenza, caporale dell'Artiglieria Marina, caduto.
DAMIN LUIGI di Giuseppe, da Portogruaro, soldato della Compagnia Bandiera e Moro.
DE BERNARDI SANTE FORTUNATO di Giuseppe, da Cavasso Nuovo, soldato della Gendarmeria.
DE BERNARDO ANTONIO di Giovanni, da Maniago, soldato della Coorte Veliti.
DE BIAGIO GIOACHINO di Angelo, da San Quirino, soldato della Legione Friulana.
DE CHECCO o DE CECCO ANGELO, da Toppo di Travesio, soldato della Legione Friulana.
DE GASPARI FRANCESCO di Valentino, da Pinzano al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.
DE LUCA NICOLÒ di Natale, da Roveredo in Piano, soldato della Gendarmeria.
DE LUCA PIETRO di Antonio, da Aviano, soldato della Legione Friulana.
DE MARCO o DE MARCHI ANGELO di Francesco, da Spilimbergo, capo banda della Legione Friulana.
DE MARCHI ANTONIO, da Pordenone.
DE MARCHI PIETRO di Pietro, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.
DE MARCO LUIGI, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
DE MATTIA MICHELE di Osvaldo, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.
DE MATTIA SANTE di Angelo, da Roveredo in Piano, soldato della Legione Friulana.
DE PAOLI ALESSANDRO di Pietro, da Spilimbergo, soldato della Gendarmeria.
DE PAOLI PIETRO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
DE POL ANTONIO di Gio. Batta, da Aviano, soldato della Gendarmeria.
DE ROSA ALESSANDRO di Osvaldo, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.
DE ROSA ANSELMO di Luca, da Arzene, della Compagnia Bassi Uff.

Gian Lucio Poletti (1817-1875), da Pordenone. Sottotenente nella campagna 1848-49.
(Per gentile concessione della signora Tina Poletti De Muro)

DE ROSA GIUSEPPE di Sebastiano, da Aviano, caporale dell'Artiglieria Terrestre.

DE VALLE FRANCESCO di Domenico, da Fontanafredda, soldato dei Cacciatori del Sile.

DEL AGNOLA LUIGI di Giovanni, da Travesio, soldato della Legione Friulana.

DEL COL o *DEL COLLE ANTONIO* di Giovanni, da Maniago, soldato della Legione Friulana, caduto nel 1849 a Chioggia.

DEL FABBRO BERNARDO di Pietro, da Pinzano al Tagliamento, soldato della Gendarmeria, poi della Legione Friulana.

DELBEL GIACINTO di Andrea, da Azzano Decimo, soldato della Gendarmeria.

DELFIOL ANTONIO di Giovanni, da Fontanafredda, soldato della Gendarmeria.

DELL'ANDREA LUIGI di Lorenzo, da Pordenone, caporale della Legione Friulana.

DELLA CHIESA GIO. BATTA di Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, caporale della Legione Friulana.

DELLA NESE CARLO, da Pordenone.

DELLA ROSSA ALESSANDRO, da Spilimbergo.

DELLA ROSSA ANTONIO di Osvaldo, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Gendarmeria.

DELLE VEDOVE PIETRO, da Pordenone, soldato della Legione Galateo.

DELPUPPO DANIELE di Giovanni, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

DEODATI EDOARDO (1821-1896), da Portogruaro.

DIAMANTE FRANCESCO di Giovanni, da Cordovado, soldato della Legione Friulana.

DIAMANTE GIO. BATTA di Domenico, da Cordovado, soldato della Legione Friulana.

DIANA LORENZO, da Polcenigo, guardia civica.

DOMINI (DE) conte don PIETRO, da Pordenone, cappellano.

DOMINI (DE) conte RAIMONDO, da Pordenone, capitano.

DOMINI (DE) conte RAIMONDO, da Sequals, tenente della Legione Friulana.

DONADELLI GIO. BATTA, da Polcenigo, soldato di Linea Veneta, caduto.

DORIGON LUIGI di Giacomo, da Zoppola, soldato della Legione Galateo.

DRIGO ANTONIO, da Portogruaro, caduto alla difesa di Palmanova.

ELLERO GIOVANNI di Giovanni, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.

ELLERO GIROLAMO di Angelo, da Porcia, soldato della Legione Friulana.

ELLERO GIROLAMO, da Pordenone.

FABBIANI ANTONIO, da Aviano, soldato della Legione Galateo.

FABBRO ANTONIO di Carlo, da Portogruaro, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

FABBRO VALENTINO di Antonio, da Porcia, soldato della Legione Euganea.

FABIANI VINCENZO, da Pordenone.

FABRONI dott. GERMANICO, da Portogruaro.

FACCHINI FRANCESCO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

FACCHINI GIOVANNI di Pietro, da Tramonti, soldato del 22° Reggimento Lombardia.

FAGIAN MARCO di Bernardo, da Pordenone, soldato dei Cacciatori del Sile.

FAGOTI SANTE di Giovanni, da Pordenone, soldato della Legione Euganea.

FALOMO ANTONIO di Osvaldo, da Cordenòns, furiere della Legione Friulana.

FANES FRANCESCO di Giuseppe, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

FANTUS DOMENICO di Antonio, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

FANTUZZI DOMENICO, da Pordenone.

FANTUZZI GIO. BATTA di Vincenzo, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.

FASSETTA PIETRO di Antonio, da Aviano, cannoniere dell'Artiglieria Marina, caduto.

FASSO GIUSEPPE di Giacomo, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

FEDERICO CAMILLO, da Spilimbergo.

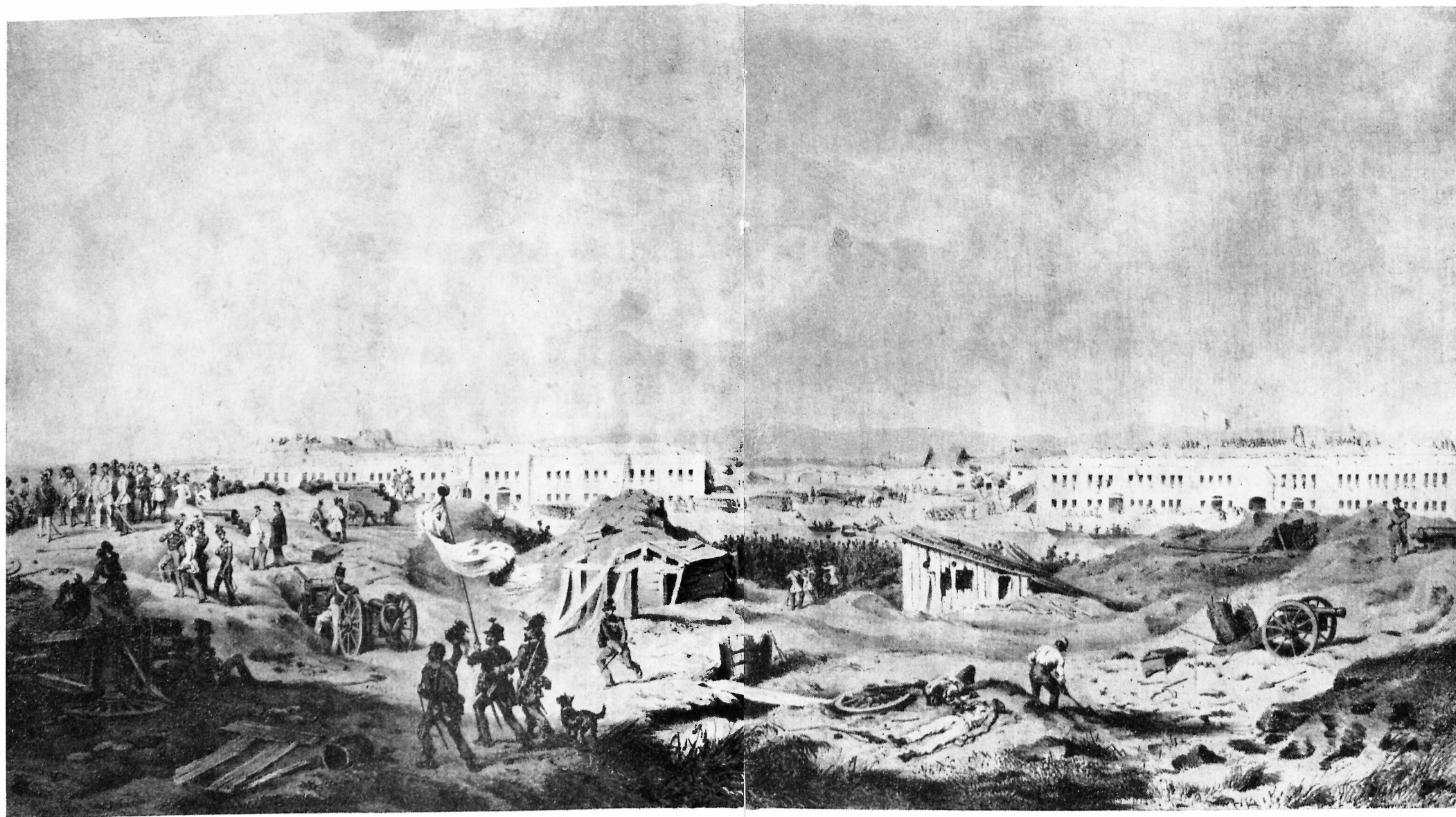
FERRUCIS PIETRO, da San Vito al Tagliamento, granatiere.

FILIPPA SANTE di Donato, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

FILIPUZZI SANTE di Biagio, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Legione Friulana.

FIMBINGHERO FERDINANDO di Nicodemo, da Spilimbergo, musicante della Legione Friulana.

FIOR LUIGI, da Pordenone.

FLABONEA GIACOMO, da Concordia Sagittaria, cannoniere di Marina.

Veduta interna dei Forti di Marghera nel giorno della presa 23 maggio 1849, ritratta dalla « Lunetta » n. 10. *(Stampa del Museo del Risorgimento di Venezia).*

Vi trovò eroica morte Lorenzo Innocente (1831-1849) da Pordenone e molti pordenonesi e friulani rimasero feriti nell'epica difesa.

FLORA LUIGI, da Pordenone.

FLORIO DOMENICO di Angelo, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

FLORIO GIOVANNI, da Pordenone.

FORMENTINI barone LEOPOLDO, da Pordenone, capitano.

FORMENTINI conte PAOLO, da Zoppola, capitano della Legione Friulana.

FOSSATI EMILIO (1828-1876) di Francesco, nato a Venezia ma residente a Pordenone, luogotenente di Linea Veneta, quindi alla Corte dei Veliti Italiani.

FRANCHI FABRIZIO, da Pordenone.

FRANZIN ANTONIO fu Giuseppe, da Fossalta di Portogruaro, soldato della Gendarmeria.

FRARI GIO. BATTA di Tommaso, da Castelnovo del Friuli, soldato della Gendarmeria.

FRATTINA conte MARQUARDO, da Frattina di Pravisdomini, caduto.

FRATTINA conte MORANDO, da Frattina di Pravisdomini.

FRESCIUTO VALENTINO di Girolamo, da Porcia, soldato della Legione Veterani Nazionale.

FRIGUZZO FERDINANDO di Antonio, da Morsano al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.

FURLANO GIO. BATTA di Angelo, da Pordenone, caporale della Legione Friulana.

FUS ANTONIO di Gio. Batta, da Zoppola, soldato della Legione Veneta.

FUSNECKER SANTE di Giuseppe, da Roveredo in Piano, caporale della Legione Friulana.

GABELLI ANTONIO di Giovanni, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

GALVAGNI PIETRO di Gio. Batta, da Roveredo in Piano, soldato della Cavalleria Veneta Napoleone.

GAMBARO GIUSEPPE, da Pordenone.

GARDASSO ANGELO di Domenico, da Budoia, soldato di Linea Veneta.

GARZOTTO FEDERICO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

GARZOTTO FEDERICO di Giovanni, da Spilimbergo, allievo della Gendarmeria.

GASPARINI GIACOMO di Antonio, da Portogruaro, soldato di Linea Veneta.

GASPARINI GIOVANNI di Andrea, da San Michele al Tagliamento, soldato della Legione Galateo.

GASPARINI LUIGI di Domenico, da Travesio, soldato della Legione Friulana.

GATTI ANTONIO di Vincenzo, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

GIOBBI ANTONIO di Francesco, da Spilimbergo, caporale della Legione Friulana.

GIRALDI LUIGI di Antonio, da Portogruaro, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

GIRRO VITTORIO di Giuseppe, da Montereale Valcellina, soldato di Linea Veneta.

GISLON MATTEO di Antonio, da Budoia, soldato della Gendarmeria.

GREGORIS GIROLAMO di Angelo, da Fiume Veneto, soldato della Gendarmeria.

GREGORIS GIUSEPPE di Valentino, da Fiume Veneto, soldato della Gendarmeria.

GRI DOMENICO di Angelo, da Arzene, soldato della Legione Friulana.

GRI GIUSEPPE di Osvaldo, da Arzene, soldato della Legione Friulana.

GRI OSVALDO di Francesco, da Arzene, soldato della Legione Friulana.

GRIZ o GRIS ANDREA di Antonio, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

GUERRA ALESSANDRO, da Pordenone.

GUERRA BASILIO, da Pordenone.

GUSSO ANTONIO di Giuseppe, da Caorle, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

INDRIGO ALESSANDRO di Giovanni, da Fossalta di Portogruaro, fuciliere della Legione Friulana.

INNOCENTE LORENZO (1831-1849) di Giovanni Battista e di Rosa Zaro, da Pordenone, cannoniere dell'Artiglieria Terrestre, caduto.

ITALIANI GIO. BATTA di Carlo, da Morsano al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.

LACCHIN DOMENICO di Sebastiano, da Budoia, soldato della Gendarmeria.

LACHIN ANGELO, da Budoia, soldato della Legione Friulana.

LACHIN NATALE, da Sacile, operaio civile, caduto.

LAVAGNOLLO DIONISIO, da Pordenone.

LAZZARIN GIUSEPPE di Luciano, da Vigonovo di Fontanafredda, cannoniere dell'Artiglieria Terrestre, caduto.

LENARDUZZI ANGELO di Luigi, da Sequals, caporale della Legione Friulana.

LENARDUZZI LUIGI di Gio. Batta, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Gendarmeria.

LENARDUZZI OMOBONO di Gio. Batta, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Gendarmeria.

LIVA GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato della formazione Italia Libera.

MADDALENA ANGELO, da Maniago.

MAINARDI ANTONIO fu Nicolò, da Portogruaro, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

MANARINI FRANCESCO, da Pordenone.

MANERA PIETRO, da Sacile, soldato della Legione Trevigiana.

MANDER ALESSANDRO, da Solimbergo di Sequals, operaio civile, caduto.

MANDER ANTONIO di Vincenzo, da Sequals, soldato della Gendarmeria.

MANDER GIO. MARIA di Angelo, da Spilimbergo, soldato di Linea Veneta.

MANDRASSI GIUSEPPE di Matteo, da Valvasone, soldato di Linea Veneta.

MANFRIN GIUSEPPE di Pietro, da Pordenone, sergente maggiore prevosto della Legione Friulana.

MANIAS OSVALDO di Antonio, da Azzano Decimo, soldato della Legione Friulana.

MANZATO ANTONIO di Giuseppe, da Portogruaro, soldato della Legione Galateo.

MARANI VALENTINO di Domenico, da Pordenone, soldato del 21° Reggimento Fanteria.

MARCHETTI GIOVANNI di Gio. Batta, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

MARCHIO ANGELO di Daniele, da Aviano, soldato di Linea Veneta.

MARCUZZI LUIGI di Giovanni, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

MARCOLIN ANTONIO, da Pordenone, civile, fucilato.

MARINI ANTONIO, da Pordenone.

MARINI ANTONIO di Giacomo, da Portogruaro, soldato dei Cacciatori del Sile.

MARINI FRANCESCO di Antonio, nato a Sacile ma domiciliato a Pordenone.

MARINI GIACOMO, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

MARINI GIACOMO, da San Stino di Livenza, caduto.

MARIUTTO ANGELO di Antonio, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

MARTA ANGELO, da Pordenone.

MARTA FRANCESCO di Angelo, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

Gaetano Castion, da Portogruaro. Partecipò alla campagna 1848-49. Garibaldino dei Mille.
(Dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

MARTINELLI GIOVANNI, da San Vito al Tagliamento.

MARTINI BORTOLO di Giovanni, da Tramonti, soldato della Legione Galateo.

MARTINUZZI ANTONIO di Antonio, da Maniago, soldato di Linea Veneta.

MARTINUZZI ANTONIO, da Portogruaro, furiere della Legione Galateo.

MARTINUZZI GIACOMO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

MARUZOL ANTONIO di Gio. Batta, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

MARZIN ALESSANDRO di Giuseppe, da Cordovado, soldato della Legione Friulana.

MARZIN ANGELO di Giuseppe, da Cordovado, caporale della Legione Euganea.

MARZIN GIO. BATTA di Gio. Batta, da Cordovado, soldato della Legione Friulana.

MARZON ANGELO di Gio. Batta, da Fossalta di Portogruaro, soldato della Legione Brenta - Bacchiglione.

MASATTI VINCENZO di Antonio, da Pordenone, soldato della Legione Euganea.

MASSARSICH GIORGIO, da Sacile, soldato della Legione Friulana.

MASSAROLI GIO. BATTA, da Meduno, soldato della Gendarmeria.

MATTIUZZI BENEDETTO, da Pordenone.

MATTIUZZI LUIGI, da Pordenone (Torre).

MAYER PIETRO di Gio. Batta, da Pinzano al Tagliamento, soldato di Linea Veneta.

MAZZOLI ANTONIO di Francesco, da Pordenone, soldato di Linea Veneta.

MAZZON PIETRO di Angelo, da Cordenòns, soldato del Corpo Bersaglieri.

MEAZZO PIETRO di Domenico, da Maniago, soldato della Gendarmeria.

MEAZZO STEFANO di Sante, da Maniago, soldato della Gendarmeria.

MECCHIA PIETRO di Giovanni Marco, da Clauzetto, soldato della Cavalleria Veneta Napoleone .

MELOCCO GIOVANNI di Francesco, da Sequals, soldato della Legione Galateo.

MENEGON ROMANO di Giovanni, da Tramonti, soldato di Linea Veneta.

MEZ ALESSANDRO di Francesco, da Maniago, brigadiere della Gendarmeria.

MEZ ANNIBALE di Antonio, nato a Maniago ma residente a Brugnera, soldato della Legione Friulana, caduto a Chioggia nel 1849.

MEZ ANTONIO, da Maniago, tenente della Legione Friulana.

MIAZZO LUIGI di Domenico, da Maniago, soldato della Gendarmeria.

MICHELAZZI PIETRO di Gio. Batta, da Roveredo in Piano, caporale della Legione Friulana.

MICHELI ANTONIO di Isidoro, da Cavasso Nuovo, soldato dell'11° Reggimento di Fanteria.

MILANESE ANTONIO di Angelo, da Sesto al Reghena, soldato della Legione Friulana.

MINCIOTTI CARLO di Vincenzo, da San Vito al Tagliamento, soldato della Legione Friulana, caduto.

MINOTTEL ANDREA di Giovanni, da Caneva, soldato dei Cacciatori del Sile.

MIORI LUIGI fu Natale, da Portogruaro, soldato della Gendarmeria.

MIOTTI ANTONIO, da Pordenone.

MODOLO ANDREA, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

MOLINARI o MULINARI GIO. BATTA di Francesco, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio e poi sergente della Legione Friulana.

MOLINI ANTONIO, da Pordenone (Torre).

MONACO GIO. BATTA di Antonio, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

MONACO dott. PIETRO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

MORANDINI GIOVANNI, da Sequals.

MORASSI GIOVANNI di Pietro, da Maniago, soldato della Gendarmeria.

MORASSI GIOVANNI, da Maron di Brugnera, maresciallo della Gendarmeria.

MORETTI GIACINTO, da Portogruaro.

MORETTI GIACINTO di Sebastiano, da Fiume Veneto, soldato della Gendarmeria.

MORETTI LIBERALE di Giovanni, da Pordenone, caporale della Legione Friulana.

MORETTO GIOACHINO di Vincenzo, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

MORO LUIGI di Domenico, da Aviano, soldato di Linea Veneta.

MOROSOL ANTONIO, da Pordenone.

MURELATO FRANCESCO di Antonio, da Caneva, soldato dei Cacciatori del Sile.

MUZIO GIUSEPPE di Giacomo, da Zoppola, soldato di Linea Veneta.

MUZZO MATTEO di Angelo, da Zoppola, soldato della Legione Friulana.

NADALI DOMENICO, da Portogruaro.
NADALIN GIUSEPPE di Leonardo, da Aviano, soldato di Linea Veneta.
NADALIN NATALE di Natale, da Cordovado, caporale di Linea Veneta.
NASONI NICOLÒ, da Pordenone.
NASONI SECONDO GIUSEPPE di Stefano, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.
NEVODINI GIOBBE di Giovanni, da Spilimbergo, soldato della Legione Brenta - Bacchiglione.
ODORICO ANGELICO di Gio. Batta, da Sesto al Reghena, soldato della Legione Galateo.
OLIVATO MARCO fu Felice, da San Stino di Livenza, soldato della Gendarmeria.
ONGARO FELICE di Antonio, da Cordovado, tamburo della Legione Friulana.
ONGARO GIUSEPPE di Gaspare, da Fanna, soldato della Legione Friulana.
ORSINI GIACOMO di Giuseppe, da San Giorgio della Richinvelda, soldato della Legione Friulana.
OVIO RAIMONDO, da Pordenone.
PADOVANI GIUSEPPE o GIACOMO, da Pordenone (Torre).
PAGLIETTI ANTONIO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
PAJER PIETRO di Giovanni, da Roveredo in Piano, soldato della Legione Friulana.
PANEGOS MICHELE, da Pordenone.
PANIGAI NICOLÒ, da Chions, capitano dell'Artiglieria Terrestre.
PANIZZUTTI ANTONIO di Angelo, da Budoia, soldato della Legione Friulana.
PANIZZUTTI FORTUNATO di Angelo, da Budoia, soldato dell'Artiglieria Terrestre.
PARIS VINCENZO di Antonio, da Pordenone, tamburo del 21° Reggimento Fanteria Lombarda.
PARONCILLI CELESTE di Antonio, da Barcis, capitano del Reggimento Artiglieria.
PARTENIO ANGELO di Gio. Batta, da Fanna, soldato della Gendarmeria.
PASCOTTINI PIETRO di Domenico, da Forgària nel Friuli, soldato di Linea Veneta.
PASINI ANTONIO, da Pordenone.
PASQUALIGO LUIGI di Carlo, da Portogruaro, soldato di Linea Veneta.
PASSUDETTI PIETRO, da Meduno.
PASTORI GIO. BATTA, da Meduno, soldato della formazione Italia Libera.

Giovanni Battista Bertossi (1840-1865), da Pordenone. Sottotenente dell'Esercito Regio nel 1859 e capitano garibaldino dei Mille di Marsala. Decorato di medaglia al v. m.

(Dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

PASUTI MATTEO di Antonio, da Valvasone, soldato della Legione Friulana.

PAULATO PIETRO di Francesco, da Morsano al Tagliamento, soldato di Linea Veneta.

PAULETTA ANTONIO, da Maniago, caduto nel 1849 a Venezia.

PAVAN FRANCESCO di Andrea, da Arzene, soldato della Legione Friulana.

PAVAN LUIGI di Angelo, da Portogruaro, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

PAVAN OSVALDO, da Portogruaro, sergente della Legione Trevigiana.

PAVAN OSVALDO, da Portogruaro, tenente dei Cacciatori del Sile.

PELIZZO dott. GIOVANNI, da Spilimbergo.

PELLARIN BORTOLO di Giuseppe, da Sequals, soldato della Gendarmeria.

PELLARINI OSVALDO di Filippo, da Sequals, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

PELLARINI VINCENZO di Angelo, da Sequals, soldato di Linea Veneta.

PERA o PERE GIACINTO, da Pordenone, tenente della Legione Galateo.

PERESSON PIETRO di Gio. Batta, da Vito d'Asio, soldato di Linea Veneta.

PERNUZZI MARCO di Osvaldo, da Aviano, soldato della Gendarmeria.

PEROLLI PLACIDO di Antonio, da Polcenigo, soldato della Coorte Veliti.

PERISINOTTI PIETRO di Domenico, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

PETRACCO GIUSEPPE, da San Vito al Tagliamento, civile.

PEZZOT GIOVANNI di Francesco, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

PEZZUTTI GIO. BATTA di Marco, da Fontanafredda, soldato della Gendarmeria.

PIAZZON SANTE di Pietro, da Polcenigo, soldato della Gendarmeria.

PICCININ (PIETRO) ANTONIO, da Brugnera, soldato della Gendarmeria, caduto.

PICCO SEBASTIANO di Antonio, da Aviano, caporale della Legione Friulana.

PICCOLI GIUSEPPE fu Giovanni, da Portogruaro, fuciliere della Legione Friulana.

PICCOLO GIOVANNI, da Portogruaro, soldato alla difesa di Palmanova.

PIGATI ANTONIO di Pietro, da Azzano Decimo, soldato della Legione Friulana.

PIGATI OLIVO di Pietro, da Azzano Decimo, soldato della Legione Friulana.

PILANZOLA GIACOMO, da Portogruaro, soldato della Guardia Mobile Veneta.

PILON EPIFANIO di Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, vicebrigadiere della Gendarmeria.

PILOSIO OSVALDO di Daniele, da Cordenòns, soldato della Legione Friulana.

PIOVESANA GIOVANNI di Sebastiano, da Brugnera, vicebrigadiere della Gendarmeria.

PISCHIUTTA AGOSTINO, da Pordenone.

PITANA DOMENICO di Matteo, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

PITTANA GIUSEPPE, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

PIVA GEREMIA, da Maniago, soldato della Guardia Mobile Veneta.

PLATEO ALFONSO di Francesco, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

PLATEO ALFONSO di Francesco, da Spilimbergo, sergente dell'Esercito Regio.

PLATEO FELICE di Bortolo, da Fanna, soldato della Legione Friulana.

PLATEO LORENZO di Bortolo, da Fanna, soldato della Legione Friulana.

POGIATI DOMENICO di Giovanni, da Prata di Pordenone, soldato della Legione Friulana.

POGNICI dott. LUIGI, da Spilimbergo, medico di battaglione della Legione Friulana.

POLESE GIOVANNI di Gian Maria, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

POLETTI GIAN LUCIO (1817-1875) di Gio. Batta, da Pordenone, luogotenente.

POLETTO LEONARDO di Pietro, da Caneva, allievo della Gendarmeria.

POLO FELICE di Giovanni, da Aviano, caporale di Linea Veneta.

POLONI ANTONIO, da Sacile.

POLONIO FRANCESCO di Paolo, da Sacile, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

PONTELLO ANTONIO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

POTIES DOMENICO di Michele, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

PRATA (DE) conte GIOVANNI di Adriano, da Sacile, sottotenente del 45° Reggimento di Fanteria.

PRESOTTO DOMENICO di Pietro, da Sacile, soldato dei Cacciatori del Sile.

PROSDOCIMO GAETANO, da Motta di Livenza.

PUPAT DOMENICO di Sebastiano, da Aviano, soldato della Gendarmeria.

PUPPI ANTONIO di Candido, da Spilimbergo, caporale della Legione Friulana.

PUPPI FRANCESCO, da Spilimbergo, caporale dell'Esercito Regio.

PUPPIN GIUSEPPE, da Pordenone.

PUPPIN LUIGI di Gio. Batta, da Pordenone, soldato della Legione Euganea.

PUPPO ANGELO fu Luigi, da Concordia Sagittaria, soldato della Gendarmeria.

PUPPO ARCANGELO fu Alessio, da Concordia Sagittaria, soldato della Gendarmeria.

QUERINI GIO. MARIA fu Giovanni, da Portogruaro, volteggiatore della Legione Friulana.

RAMUSCELLI FRANCESCO fu Antonio, da Portogruaro, sergente dell'Artiglieria Terrestre.

REBUFFI ANTONIO di Pellegrino, da Porcia, brigadiere della Gendarmeria.

REDIVO ANTONIO di Matteo, da Roveredo in Piano, soldato della Legione Friulana.

REDIVO GIOVANNI di Bernardo, da Roveredo in Piano, soldato della Legione Friulana.

REGGIO CARLO, da Fanna, caduto nel 1849.

RICCHIERI GIUSEPPE di Liberale, da Portogruaro, furiere della Legione Galateo.

RIGO DOMENICO di Matteo, da Caneva, caporale dell'Artiglieria da campo.

RIZZATO PIETRO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.

RIZZOTTI PIETRO di Leonardo, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

RODOLFI OSVALDO di Giovanni, da Aviano, soldato della Legione Friulana.

ROMANIN CLEMENTE di Domenico, da Maniago, soldato di Linea Veneta.

ROMANO conte LUIGI, da Spilimbergo.

ROSA GIUSEPPE di Giuseppe, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

ROVERE LUIGI di Osvaldo, da Vivaro, soldato della Gendarmeria.

ROVIGLIO ANTONIO, da Pordenone.

ROVIGLIO dott. GIROLAMO di Francesco, da Pordenone, soldato della Compagnia Ambulanza poi medico di battaglione.

Enea Ellero (1840-1932), da Pordenone. Garibaldino dei Mille prese parte alla campagna 1866 quale tenente del 9° Reggimento Volontari Italiani.

(*Dalla pubblicazione* I Mille *di G. Garibaldi*)

ROVIGLIO PIETRO di Francesco, da Pordenone, sottotenente del 42° Reggimento Fanteria.
RUBIANCO DOMENICO di Giovanni, da Castelnovo del Friuli, soldato di Linea Veneta.
RUPIL GIOVANNI di Gio. Batta, da Prata di Pordenone, soldato di Linea Veneta.
SALSILLI ANTONIO, da Pordenone.
SALVATORI VINCENZO, da Aviano, soldato della Guardia Mobile di Linea Veneta.
SANTAROSSA DOMENICO di Francesco, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio e poi della Legione Friulana.
SANTINI DOMENICO di Osvaldo, da Azzano Decimo, caporale della Legione Veterani Nazionale.
SARCINELLI ANGELO, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio.
SARCINELLI ANTONIO fu Pietro, da Spilimbergo, soldato dell'Esercito Regio e poi della Legione Friulana.
SARCINELLI FRANCESCO di Antonio, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.
SARCINELLI VINCENZO di Daniele, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.
SARTORI ANTONIO di Gio. Batta, da Sacile, maggiore alla difesa di Palmanova e di Venezia.
SARTORI EUGENIO di Antonio, da Sacile, tenente del 2° Reggimento Fanteria alla difesa di Palmanova e di Visco.
SARTORI EUGENIO di Luigi, da Sacile, tenente.
SARTORI FELICE di Antonio, da Sacile, capitano alla difesa di Palmanova e di Venezia.
SARTORI FELICE di Gio. Batta, da Portogruaro.
SARTORI FRANCESCO di Antonio, da Sacile, sottotenente di Linea Veneta.
SARTORI GIO. BATTA di Felice, da Sacile, tenente degli Zappatori.
SARTORI GIUSEPPE di Felice, da Sacile, aiutante bassi ufficiali della Cavalleria Veneta Napoleone.
SBORTIN LUIGI di Gio. Batta, da Pinzano al Tagliamento, sergente della Legione Brenta - Bacchiglione.
SCANDELLA GIOVANNI di Antonio, da Aviano, soldato della Legione Friulana.
SCANDELLA GIUSEPPE di Antonio, da Montereale Valcellina, soldato della Gendarmeria.
SCHIAVI PIETRO, da Pordenone, sottotenente.
SCHIAVOLIN BENIAMINO, da Roveredo in Piano, caduto.

SCOTTÀ GIOVANNI di Luigi, da Portogruaro, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

SEBENIGO POLIDORO fu Giuseppe, da Portogruaro, soldato dei Cacciatori del Sile.

SEDRANI AGOSTINO di Sante, da Roveredo in Piano, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

SICCO VALENTINO fu Antonio, da Portogruaro, fuciliere della Legione Friulana.

SIEGA GIOACHINO di Giuseppe, da Maniago, soldato della Cavalleria Veneta Napoleone.

SILVESTRI PIETRO di Fortunato, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

SIST ANTONIO, da Pordenone.

SISTO LUIGI di Luigi, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

SISTO MARCO di Luigi, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

SOLDÀ LORENZO, da Santa Lucia di Budoia.

SOLDÀ LORENZO di Osvaldo, da Budoia.

SPANGARO ANTONIO, da Pordenone.

SPANGARO o SPANGHERO GIUSEPPE di Antonio, da Pordenone, caporale degli Zappatori del Genio.

SPANGARO TOBIA di Dionisio, da Cordovado, soldato della Legione Galateo.

SPANGHERO PIETRO di Dionisio, da Cordovado, soldato della Legione Galateo.

SPILIMBERGO (DI) conte LUIGI (1826-1893), da Spilimbergo, capitano.

STABARIN SANTE di Giuseppe, da Pordenone, soldato della Coorte Veliti.

STEFANI AGOSTINO, da Budoia, muratore, caduto.

STEFANUTI LUIGI di Paolo, da Maniago, soldato della Gendarmeria.

STELLA GIOVANNI di Sante, da Maniago, soldato di Linea Veneta.

STOCCHETTO ANTONIO, da Pordenone.

STRINGARI ing. VALENTINO, da Portogruaro.

TANES FRANCESCO di Lucio, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

TARGHETTA FERDINANDO fu Francesco, da Caorle, caporale del 49° Reggimento Fanteria.

TARUSSIO GIUSEPPE, da Pordenone, luogotenente, segretario del Comando di Osoppo.

TERMINI ANGELO di Gio. Batta, da Morsano al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.

TESOLIN LUIGI di Antonio, da Casarsa della Delizia, caporale della Legione Friulana.
TESSAN GIOVANNI di Angelo, da Morsano al Tagliamento, dell'Artiglieria Terrestre.
TOCCHESE ANTONIO, da Pordenone.
TOFFANO ANDREA di Francesco, da Polcenigo, soldato di Linea Veneta.
TOFFOLI GIOVANNI LUIGI GIORGIO (1819-1884) di Pietro, da Porcia.
TOFFOLI GIULIO di Giacomo, da Aviano, caporale della Legione Friulana.
TOFFOLI GIUSEPPE di Pietro, da Aviano, soldato della Legione Friulana.
TOFFOLI PIETRO di Matteo, da Pinzano al Tagliamento, caporale della Coorte Veliti.
TOFFOLO conte LUIGI di Giovanni, da Fanna.
TOFFOLO o *TOFFOLI MARCO* fu Tommaso, da Portogruaro, fuciliere della Legione Friulana, caduto.
TOLÒ OSVALDO di Giovanni, da San Martino al Tagliamento, soldato della Legione Friulana.
TOLÒ SANTE di Giovanni, da San Martino al Tagliamento, allievo della Gendarmeria.
TOLUSSO GIOVANNI, da Maniago.
TOMASELLI DOMENICO di Tommaso, da Sacile, soldato della Legione Friulana.
TONEGUZZO ANTONIO, da Portogruaro.
TONELLI dott. GIO. BATTA, da Castelnovo del Friuli, caporale della Legione Brenta - Bacchiglione.
TONETTI ANTONIO di Giacomo, da Meduno, soldato di Linea Veneta.
TORRINI ANTONIO di Antonio, da Cordenòns, soldato della Legione Friulana.
TOSI SIGISMONDO di Sebastiano, da Sacile.
TOSITTI OSVALDO di Matteo, da Castelnovo del Friuli, soldato della Legione Friulana.
Friulana.
TOSOLIN RAIMONDO di Francesco, da Aviano, soldato della Legione
TOSON GIOVANNI di Matteo, da Clauzetto, soldato della Legione Friulana.
TOSONI GIACOMO di Francesco, da Pordenone, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

Paolo Scarpa (1839-1923), da Fossalta di Portogruaro. Garibaldino dei Mille, ferito al Volturno. Venne decorato di medaglia d'argento al v. m.

(Dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

TOSUT GIUSEPPE di Osvaldo, da Polcenigo, soldato della Legione Friulana.

TRESSI LUIGI di Pietro, da Budoia, soldato di Linea Veneta.

TREVISANO PIETRO di Angelo, da Pordenone, soldato della Legione Friulana.

TREVISINI GIUSEPPE, da Spilimbergo, sergente dell'Esercito Regio.

TREVISOL LUIGI di Angelo, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.

TRIVIANO ANTONIO di Antonio, da Sacile, soldato dell'Artiglieria da campo.

TROMBETTI NICOLÒ di Nicolò, da Pordenone, soldato della formazione dell'Italia Libera.

TURCHETTO GIOVANNI, da Portogruaro.

TURCHETTO ORESTE, da Portogruaro, soldato alla difesa di Palmanova.

TURRIN DOMENICO di Osvaldo, da Cordenòns, soldato della Gendarmeria.

URBANI ANTONIO, da San Cassiano di Livenza di Brugnera.

VADOR GIUSEPPE di Domenico, da Morsano al Tagliamento, soldato della Gendarmeria.

VALDEVIRTZ GIOVANNI di Tomaso, da Budoia, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

VALENTINI BENEDETTO di Domenico, da Sacile, soldato della Legione Brenta - Bacchiglione.

VALLE NICOLÒ di Ruggero, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

VALLE PIETRO di Ruggero, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

VARASCHINI ANTONIO, da Pordenone.

VENIER DOMENICO di Agostino, da Polcenigo, soldato della Gendarmeria.

VENUTI ANTONIO di Lodovico, da Forgària nel Friuli, soldato dell'Artiglieria da campo.

VENUTI ANTONIO di Lodovico, da Maniago, soldato della Legione Friulana.

VETTORI ANTONIO di Pietro, da Pordenone, soldato degli Zappatori del Genio.

VIANELLO ANGELO, da Pordenone.

VIANELLO BARTOLOMEO o BORTOLO di Giuseppe, da Pordenone, sergente della formazione Italia Libera.

VIANELLO GIACINTO di Natale, da Portogruaro, soldato di Linea Veneta.

VIANELLO GIUSEPPE di Natale, da Portogruaro, soldato di Linea Veneta.

VINCENZIN GIOVANNI di Orazio, da Pordenone, brigadiere della Gendarmeria.

VINCOLETTO BORTOLO fu Angelo, da Portogruaro, soldato di Linea Veneta.

VIT GIOVANNI di Francesco, da Portogruaro, volteggiatore della Legione Friulana.

VITTORELLI GIACOMO di Matteo, da Andreis, brigadiere della Gendarmeria, caduto nel 1849 a Venezia.

VIVIANI PIETRO di Daniele, da Spilimbergo, soldato della Legione Friulana.

ZANATA ANTONIO di Giovanni, da Polcenigo, soldato dei Cacciatori del Sile.

ZANCANI GIACOMO di Giacomo, da Vito d'Asio, soldato della Gendarmeria.

ZANETTI DEMETRIO di Innocente, da Meduno.

ZANETTIER GIOVANNI di Antonio, da Sequals, soldato della Gendarmeria.

ZANETTI ANTONIO, da Fanna.

ZANETTI SILVERIO, da Fanna, soldato della Legione Friulana.

ZANOLINI ANTONIO di Giuseppe, da Polcenigo, soldato della Gendarmeria.

ZANETTI ANTONIO di Michele, da Portogruaro, soldato della Legione Galateo.

ZAMBALDI GIUSEPPE di Francesco, da Polcenigo, sergente di Linea Veneta.

ZAMBON GIUSEPPE di Giovanni, da Sacile, soldato di Linea Veneta.

ZAMBONI PIETRO ANTONIO, da Sacile, caduto a Roma nel 1849.

ZAMPOLLI ANTONIO di Pietro, da Caneva, soldato della Legione Galateo.

ZARO ANTONIO di Giuseppe, da Sacile, maresciallo della Cavalleria Veneta Napoleone.

ZATTI LUIGI di Francesco, da Caneva, soldato della Legione Friulana.

ZAMPIERI GIOVANNI di Giuseppe, da Porcia, soldato della Legione Brenta - Bacchiglione.

ZECCHINI GIULIO, da Maniago, tenente della Legione Friulana.

ZOJA DAVIDE di Giovanni, da Spilimbergo, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

ZORZETTI PIETRO di Osvaldo, da Caneva, caporale della Legione Friulana.

ZOZZI PIETRO di Francesco, da Cordenòns, soldato di Linea Veneta.

ZUCCHETTI GIUSEPPE di Francesco, da Cordenòns, soldato dell'Artiglieria Terrestre.

ZULIANI DOMENICO di Matteo, da Spilimbergo, brigadiere della Gendarmeria.

ZULIANI FRANCESCO di Antonio, da Spilimbergo, caporale dei Cacciatori del Sile.

ZULIANI OSVALDO di Antonio, da Spilimbergo, soldato di Linea Veneta.

A questi vanno aggiunti i Crociati riportati nelle note (22) e (24).

Il dott. Pietro Cristofoli, da Sequals. Garibaldino dei Mille.

(Dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

IL DECENNIO DI TREPIDA ATTESA (1849 - 1859)

La lotta in campo aperto ebbe poi un decennio di tregua, non così la silenziosa preparazione degli animi contro la quale nulla potendo la sospettosa sorveglianza politica, si sfogava talvolta solo contro vaghi sospetti. Nel 1851 veniva così preseguitato ed arrestato dalle autorità austriache Michele Carretta di Motta di Livenza, già capitano della 4ª Compagnia Cacciatori del Sile.

Anche il patriota Giovanni Toffoli (25 maggio 1819 - 29 settembre 1884) da Porcia, che nel 1849 trovandosi per i suoi studi di pittura a Venezia, s'era aggregato ai difensori della Regina dell'Adriatico, subì al suo ritorno in patria una minuziosa perquisizione della sua casa, venne arrestato e condotto nelle carceri mandamentali di Pordenone dove rimase rinchiuso per quasi due mesi nella cella allora denominata « la bellona ».

Egli s'era fatto notare per i suoi discorsi nei quali accennava alla patria oppressa, si sapeva che proteggeva i perseguitati dalla polizia austriaca e dava ricetto ai profughi politici e che teneva corrispondenza con i patrioti delle altre regioni.

Nel 1857 si tenne a Pordenone, dove venne festosamente accolta, con chiaro intendimento patriottico, la seconda riunione dell'Associazione Agraria Friulana (39) che, al palese fine di occuparsi del progresso dell'agricoltura, associava un segreto scopo politico-patriottico e un vero atto di coraggio civico si ebbe nel 1858 allorché l'Austria impose al Regno Lombardo Veneto l'esborso di due milioni di fiorini nuovi e seicentosettantamila lire per i bisogni di guerra. Nella ripartizione alla città di Pordenone toccarono ben ottantaduemilacinquecento fiorini (40). Il Consiglio Comunale, convocato per stabilire i modi e i tempi dei versamenti, si dichiarò fieramente *impossibilitato ad assumere l'enorme imposizione* e il governo dovette accontentarsi di accettare la scappatoia che alcuni privati assumessero il prestito volontariamente, benché la volontà dei

sottoscrittori non c'entrasse affatto, tanto che argutamente si disse chiamarsi quel prestito « volontario » perché dipendeva dalla... volontà del governo austriaco.

Il sentimento di avversione all'oppressione serpeggiava nell'animo dei Friulani anche quando lavoravano lontano dal paese natìo; così il facchino *Pietro Cominotto* da Spilimbergo subì a Trieste procedimento a carico per aver gridato il 1° ottobre 1854 in pubblica via *Viva l'Italia. Morte ai tedeschi, m... per l'Austria* (41) e così pure Bernardo Bernardis da Latisana e Giuseppe Marin da Ovaro in Carnia *per offese generiche di ostilità e parole triviali espresse contro S. Maestà e il Governo austriaco* (42).

Non mancarono esempi di patriottismo anche fra i Friulani funzionari governativi e così pure fra le donne. Lo dimostrò in modo particolare la sacilese *Anna Sartori,* maritata al conte dott. Mario Bellavitis, sorella di Eugenio Sartori, l'eroico garibaldino che doveva cadere l'anno seguente a Calatafimi. Quando il Bellavitis, commissario d'Adria, varcato nel 1859 il confine si rifugiò a Ferrara e di là a Torino, la polizia austriaca eseguì nella casa di lui parecchie perquisizioni, ma la fedele e coraggiosa consorte aveva rapidamente bruciato tutte le carte che potevano compromettere gli amici politici del marito. Nell'inevitabile confusione le era sfuggita una lettera gravissima e se ne ricordò quando ormai i gendarmi stavano perquisendo la stanza. Vedendosi perduta, la prese per nasconderla, ma il commissario di polizia tentò di strappargliela di mano; lei allora, con rara padronanza di sé, addentò la lettera e masticandola rapidamente, la ingoiò. Il commissario, riconoscendola incinta, le disse: « Signora, dovrei arrestarla, ma ho pietà del suo stato! » ed appena fu in grado di viaggiare, venne fatta sfrattare assieme ai sette figli, e condotta al confine pontificio dalla gendarmeria austriaca (43).

IL 1859

A coloro che, dopo l'infelice ma gloriosa campagna del 1848-49, non vollero ritornare ai loro paesi d'origine perché ancora in mano allo straniero e preferirono rimanere *esuli volontari* per un lungo decennio in attesa di una prossima riscossa (44), altri giovani si aggiunsero nel 1859, molti si arruolarono nell'esercito piemontese, altri nelle legioni di Garibaldi attratti dall'irresistibile fascino della Camicia Rossa.

Fra tutti si distinse *Giovanni Battista Bertossi* (9 marzo 1840 - 2 dicembre 1865), uno dei più ardenti propagatori dell'idea nazionale. All'età di diciannove anni, essendo ancora studente di matematica all'Ateneo patavino, si arruolò, volontario per la guerra, fece parte della 4ª Compagnia del glorioso 13° Reggimento di linea comandato dal colonnello Caminati (Brigata Pinerolo). Il 24 giugno 1859 a San Martino le sorti della battaglia non volgevano a vittoria per gli Italiani quando un messo di Vittorio Emanuele venne ad annunciare che i Francesi vincevano a Solferino e che era necessario vincere ad ogni costo. Al 13° Reggimento toccò di sostenere nell'assalto il 14° che slanciandosi alla carica con furia inaudita, battuto, fulminato da ogni parte, dopo aver perduto il suo colonnello Bolegno e uno stuolo di ufficiali, fu costretto a piegare e a retrocedere. Ad alta voce il colonnello Caminati gridò: « Figliuoli, il momento è giunto, ricordate la promessa che mi avete fatta! » E con impeto d'uragano si slanciò sulla Colombara, la insanguinò coi nemici e coi suoi, finché, ferito, giacque pregando forte: « Avanti, figliuoli, difendete la vostra bandiera! ».

Lì Bertossi ebbe il battesimo del valore e della gloria, perché rimasta la sua Compagnia senza capi, intrepidamente egli, giovinetto, la guidò all'ultimo assalto, *primo toccò la Colombara*. Per il valore dimostrato e per la prontezza della mossa ebbe a meritarsi la promozione sul campo (45) ad ufficiale con *motu-proprio* del re Vittorio Emanuele II.

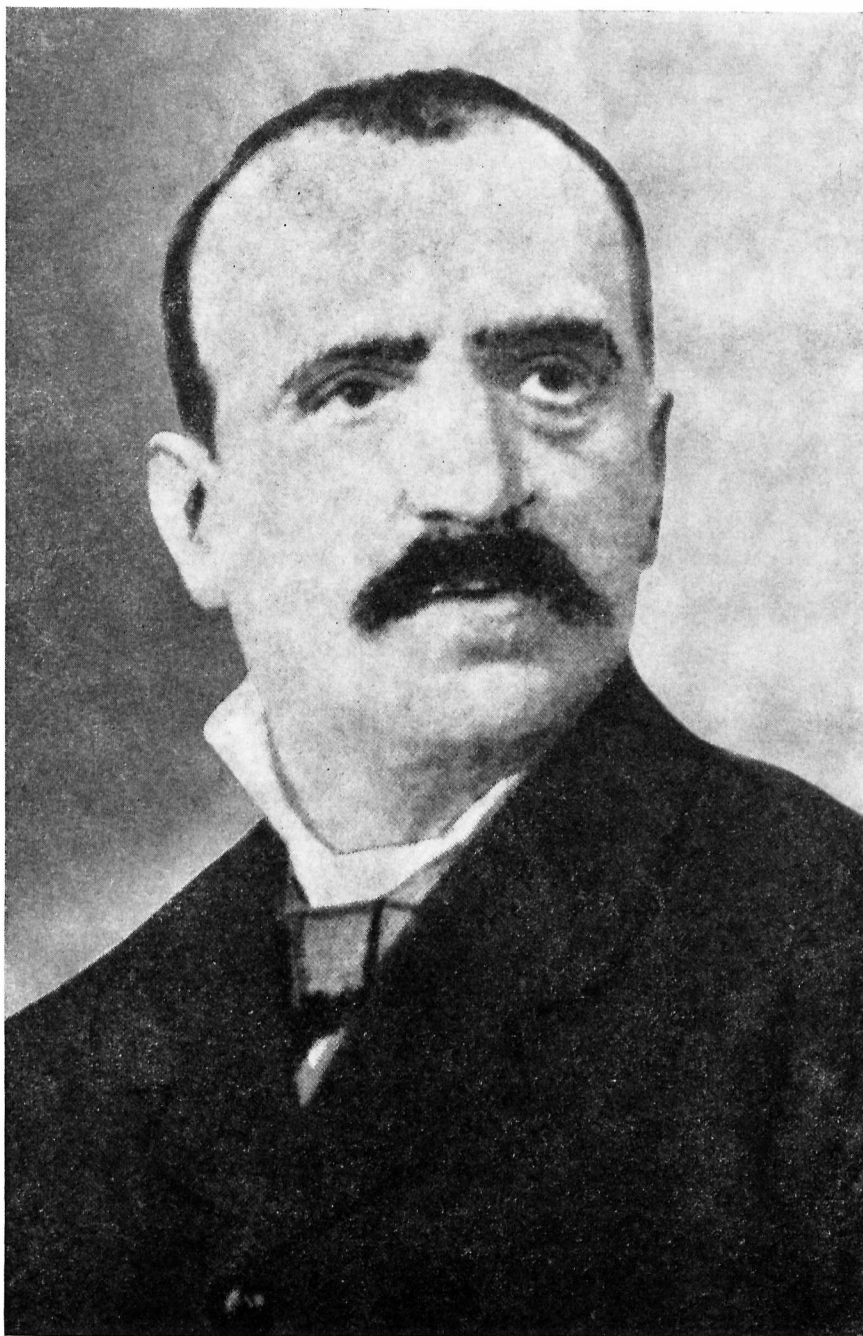
Fra gli altri, a San Martino rimaneva ferito anche *Marco Fornasotto* di Sacile, che moriva l'anno seguente a Capua presso il Volturno (46).

Dopo i preliminari di Villafranca (8 luglio 1859) (47) e la successiva pace di Zurigo (10 novembre 1859), Pordenone non aveva mancato di associarsi al *plebiscito segreto* dei Comuni friulani i cui risultati erano stati presentati il 16 gennaio 1860 al Cavour (48). La scheda di partecipazione al plebiscito così si esprimeva:

Noi sottoscritti, rappresentanti del Comune, dichiariamo essere desideria e voto generale della Venezia, di voler comuni le sorti coi popoli della Lombardia, la quale ebbe la fortuna di unirsi al Piemonte costituzionale, regnando Vittorio Emanuele II, sicuri del voto popolare domandano l'annessione alle Provincie sorelle (49).

Di più allora il Friuli non poteva fare, né poteva sperare avvenisse quanto si andava preparando, e si verificò poi, nell'Italia centrale e nell'Emilia, da dove i prìncipi erano fuggiti all'inizio della guerra. Il Ricasoli e il Farina poterono infatti contare sul principio del *non intervento* delle due potenze straniere maggiormente interessate: la Francia e l'Austria, ma questo stesso princìpio impediva una risoluzione analoga per il Veneto saldamente tenuto dall'Austria. Così, in attesa di giorni migliori, i Friulani che avevano già partecipato alle operazioni del 1859 in Lombardia rimasero esuli volontari e non ritornarono alle loro case e un numero cospicuo partecipò alle successive operazioni del 1860, sia nelle file dei volontari garibaldini che in quelle dell'Esercito Regio avanzante dalle Marche, desideroso di congiungersi con l'Esercito Meridionale.

Il *Comitato segreto pordenonese,* che teneva contatti con quello di Udine (50) e di Padova, intensificò la sua opera di propaganda promuovendo l'emigrazione e tenendo accesi gli animi alle prossime lotte e intanto il Friuli contribuiva alla sottoscrizione nazionale proposta da Garibaldi con il motto *un milione di fucili per un milione di soldati,* mentre nel marzo dello stesso anno le donne friulane donavano la bandiera al 38° Reggimento Fanteria della Brigata Ravenna di stanza a Reggio Emilia (51).

Va segnalata ancora l'attività scientifica del patriota e giurista pordenonese Pietro Ellero (1833-1933) che per il suo libro *Della pena capitale,* edito a Venezia nel 1858, fu incriminato dalla magistratura austriaca. La « memoria » in difesa di quanto aveva scritto porta la data *Pordenone maggio 1859,* ma, lasciata subito dopo la città natale, già nel 1861 l'Ellero era docente di filosofia del diritto nell'Accademia scientifica e letteraria di Milano.

Marziano Ciotti (1839-1887), da Gradisca d'Isonzo ma residente a Montereale Valcellina. Maggiore garibaldino. Partecipò alle campagne 1859-60-62, ai moti del 1864 e alle campagne 1866 e 1870. (*Dalla pubblicazione* Un pugno d'eroi contro un impero *di G. Cassi*)

DA QUARTO AD ASPROMONTE

Tre pordenonesi (52) appartengono ai Mille di Marsala: *Giovanni Battista Bertossi,* già ricordato, *Enea Ellero* (9 settembre 1840 - 27 luglio 1932) e il sergente *Antonio Fantuzzi,* di Vincenzo (5 maggio 1833 - Torino 11 aprile 1865); a questi tre, nati a Pordenone, possiamo aggiungere *Pietro Felice Pezzuti,* che sebbene fosse nato il 20 novembre 1837 a Polcenigo, passò però ad abitare fin dal 1867 a Pordenone, quivi trascorse il resto della sua vita e vi morì il 25 marzo 1890 (parrocchia di S. Giorgio).

Giuseppe Cesare Abba, nel suo libro *Da Quarto al Volturno* (53) ricorda Giovanni Battista Bertossi con queste parole: « Pigliammo la via che scende da Marineo nella valle profonda. Si camminava lenti e quetamente; alcuni gruppi cantavano a mezza voce. Solo un Friulano, confuso nella settima compagnia, cantava alto con voce d'argento, quattro versi d'un'aria affettuosa e dolente, che andava al cuore:

La rosade da la sere
Bagna el flor del sentiment,
La rosade da matine
Bagna el flor del pentiment.

Uscii dalle file e mi avanzai fino a quel cantore, immaginandomi che dovesse essere un Osterman da Gemona (54), amico mio dell'anno scorso.

Invece era uno studente di matematica, che si chiama Bertossi da Pordenone.

— Bertossi! Era a San Martino in un reggimento piemontese?

— Sì — mi rispose il compagno che interrogai.

— Allora deve esser quello, che pel suo valore fu fatto ufficiale, sul campo di battaglia?

— E' quello, ma non lo dire; perché se lo sapesse se ne avrebbe a male.

— Perché?

— Perché è fatto così!

Guardai quel giovane che ha vent'anni, e, alla barba nera e piena, pare di trenta. Stentava a credere che con quella fisionomia severa fosse stato lui a cantare, ma i versi del canto non erano indegni di lui ».

Il Bertossi appartenne, quale tenente, alla 7ª Compagnia comandata da Benedetto Cairoli e nella stessa compagnia venne promosso capitano nel 2° Reggimento di Volontari, Brigata Eber, Divisione Türr. Alla battaglia del Volturno (1-2 ottobre) si mostrò bravo fra i bravi e quale capitano anziano e perciò comandante di battaglione, respinse eroicamente più volte le cariche della cavalleria borbonica che, sbucando dalla pianura di Capua, voleva impedire la congiunzione della Brigata Eber con la Brigata Milano sulla strada maestra di Sant'Angelo. Anche in questa battaglia ebbe a mostrare le sue grandi virtù militari e un'abilità superiore, cosicché venne decorato con la medaglia d'argento al valore militare.

Ritiratosi dall'esercito dopo la campagna garibaldina, morì a Varazze il 2 dicembre 1865 di malattia di petto acquisita durante i disagi militari, ma contento di aver assistito, con la proclamazione del Regno d'Italia, al quasi completamento dell'unità della Patria.

L'immatura morte del Bertossi, *eroe di tempra spartana,* commosse l'Abba, cosicché quando pochi mesi dopo, per le sollecitazioni degli amici garibaldini pubblicò il suo poemetto *Arrigo* (55), sia pure *a malincuore, e soltanto perché rimanesse qualche cosa di me se fossi morto nella vicina guerra* (cioè quella del 1866), come scriveva più tardi in una lettera a Domenico Bulfaretti (56), lo dedicò all'eroe pordenonese con queste parole: Sul recente sepolcro / di / Gioanni Battista Bertossi / friulano / uno dei Mille / l'autore depone con mano fraterna / questi canti (57).

E più avanti (58) lo stesso Abba dà inizio alle *Note* del poemetto con le parole che riportiamo perché ci sembrano il migliore elogio che possa esser fatto a un così puro e valoroso combattente:

« Ho dedicato questi canti alla illibata memoria dell'ingegnere Gioanni Battista Bertossi, morto il 2 dicembre 1865, nella modesta città di Varazze, sulla riviera di Genova. Egli fu da Pordenone nel Friuli. A vent'anni combattè volontario nelle file del 13° di linea a San Martino; e fu creato uffiziale sul campo. Rara ricompensa, che usa darsi a rarissimo valore. Sbarcò a Marsala *Uno* dei Mille; si fece segnalare a Calatafimi, tra i volontari della 7ª compagnia della spedizione (Capitano Cairoli); strenuamente combattè nelle tre giornate di Palermo; percorse l'interno della Sicilia colla gloriosa brigata Eber, e di quella comandava una compagnia nei giorni supremi del Volturno. Quando nel novembre 1860, l'Esercito Meridionale fu sciolto, Egli fra i primi, abbandonava grado e onori. Anima

Domenico Andreetta (1838-1892), da Portobuffolé. Garibaldino dei Mille e ufficiale del 1° Reggimento Fanteria nella campagna 1866.

(Dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

generosa e severa più della sua non poteva trovarsi, e in tanta tristezza d'uomini e di tempi, per cui lo conobbe, era conforto ripensare alla di lui tempra spartana ».

« Oggi sul suo sepolcro è concesso dirlo; la nostra patria sarà grande davvero, quando gli uomini come Bertossi vi nasceranno men rari, e vi vivranno meno ignorati. Pisa, Aprile 1866 ».

Nella citata lettera, dopo la firma, l'Abba, accennando all'*Arrigo,* vi aggiunse, quasi *post scriptum*: « Preferirei che non si stampasse »; pare infatti che egli fosse poco soddisfatto dei suoi versi e ciò spiega come l'unica edizione di quel poemetto in endecasillabi sciolti sia divenuta rarissima e quasi introvabile. Non si tratta di farne qui un'analisi estetica dell'*Arrigo,* quello che oggi a noi interessa è soprattutto la dedica e la figura che del Bertossi tratteggia l'Abba con magistrale semplicità nella nota sopra riportata. Si noti ancora che, come ben disse Domenico Bulfaretti, l'Abba non fu largo di elogi e, lungi dall'essere lusingatore, adulatore, o peggio un profittatore, non ne concesse che al di là del sepolcro; e per restare nel campo friulano, al Sartori, al Bertossi, solo dopo morti.

Anche Mario Pratesi (59) gli dedicò dei versi: *La Sera - canto funebre in morte di Gio. Battista Bertossi* (60), composto all'inizio del 1866 e dedicato: *A Giuseppe Cesare ABBA / dei Mille / compagno e amico dell'estinto.*

Più tardi il Pratesi volle ampliare quel canto e ritoccarlo, ma il rimaneggiamento riuscì di minor impeto lirico. Il titolo originario venne pure leggermente modificato: *In morte di Giovanni Bertossi, uno dei Mille, canto* (nell'edizione fiorentina *versi*) *di Mario Pratesi.*

L'iscrizione che segue, posta sulla casa n. 4 della via che oggi porta il suo nome in Pordenone, ricorda ai passanti il luogo ove egli nacque e le sue molte virtù:

QUI NACQUE
GIOVANNI BATTISTA BERTOSSI
AGLI STUDI ALLA LIBERTA' DELLA PATRIA
SACRO' LA FLORIDA VITA
VITTORIO EMANUELE
A SAN MARTINO PRODE IL DISSE
GARIBALDI
CAPITANO DEI MILLE IL PREDILESSE
PORDENONE E IL FRIULI INTERO
LUI
ESEMPIO DI FEDE DI FORZA D'AMORE
ALLE NUOVE GIOVENTU' D'ITALIA
RICORDANO

N. 1840 M. 1875 (61) PORDENONE 5 GIUGNO 1910

A rammentare la visita fatta a Pordenone dall'Eroe dei due Mondi, venne dopo la sua morte inaugurata la seguente epigrafe:

A RICORDO
DEL 2 MARZO 1867
IN CUI
GIUSEPPE GARIBALDI
QUI OSPITE
ALLE SUPREME LOTTE
CONTRO I NEMICI D'ITALIA
IL POPOLO COMMOSSO
INCITAVA
I PORDENONESI
P.P.
1882

murata sul palazzo Candiani-Pascoli (corso Vittorio Emanuele II, nn. 21 - 23) e nell'atrio del Palazzo Comunale un busto marmoreo, pregiato lavoro dello scultore Emilio Marsili, con la semplice dedica:

A
GIUSEPPE GARIBALDI (62)

All'inaugurazione, avvenuta il 26 settembre 1885, furono presenti illustri personalità quali Benedetto Cairoli, Alberto Cavalletto, Seimit-Doda ed altri.

Fra i garibaldini dei Mille del Friuli Occidentale, oltre al Bertossi ed agli altri tre pordenonesi ricordati, una menzione speciale merita il sacilese *Eugenio Sartori* (1830-1860), del quale l'Abba così scrive: « Il povero Sartori era seduto sul ciglio di quello scoglio (presso Talamone), col mare là sotto a picco. Si querelava tra sé, ma udì il mio passo e si tacque. Gli chiesi che cosa avesse. Mi rispose che era stato lì lì per buttarsi da quell'altezza, offeso nel vivo da un capitano che gli impose di levarsi dal capo il berretto da ufficiale, portato nell'Esercito dell'Emilia (63). Deve esser stato un battibecco fiero. Sartori obbedì, ma ha giurato di far parlare di sé » (64).

L'Abba ci dà i seguenti particolari della sua gloriosa morte: « Lo vidi slanciarsi come un leone per la collina, ove stavano appoggiate le truppe reali; la sua voce animava i più vicini ad unirsi alla lotta, e lo faceva con sublimi parole. Non si ritrasse d'un passo e fu vittima del suo valore. Non vi riferirò minutamente il fatto, ma vi basti sapere che il suo cadavere fu trovato proprio dove il nemico teneva la sua prima fronte di difesa. Aveva due ferite di palla, e molte di baionetta che

furono quelle che lo finirono. Fu infine, il cadavere che si trovò nel posto più avanzato ».

Siamo infatti a Calatafimi: « Quasi sulla vetta, vicino alla cascina, mentre io passava, riconobbi ai panni più che al viso il povero Sartori. Certo era morto fulminato, perché cinque minuti prima lo avevo visto salire, e mi aveva salutato a nome. Giaceva sul lato sinistro, tutto rattrappito e coi pugni chiusi. Era stato ferito al petto. Caddi sopra di lui, lo baciai e gli dissi addio. Povero morto! Negli occhi spalancati, nella fisionomia spenta, gli era rimasto come un desiderio di respirare una ultima fiatata di quell'aria di guerra. Mantenne da prode la sua parola di Talamone, e quanti conoscemmo Eugenio Sartori da Sacile, parleremo a lungo di lui ».

La mattina dopo la battaglia « ritrovai Sartori là ancora dov'era caduto. Nessuno lo aveva toccato, ma pareva morto da tre giorni. Le sue guance erano divenute smunte, i suoi capelli tesi, la pelle d'un giallo che non si poteva guardare. Mi si strinse il cuore, e non ebbi forza di dargli l'ultimo bacio. Egli lo avrebbe fatto, egli mi avrebbe seppellito colle sue mani ».

E l'Abba volle ricordarlo ancora con questi versi:

. . . . e in terra
Ti stringesti sul petto una bandiera,
Se vive ancora la Madre tua, consoli
I deserti suoi dì, la rimembranza
Della tua morte gloriosa, o degno
D'antiche età fortissimo Sartori
Né a te manchi un'eletta alma di vate
Che ai futuri ti canti, celebrando
Il magnanimo ardire e le ferite
Che ti prostrar sul campo insanguinato
Forte alunno del mar. A te serbàti
Forse l'alito e i baci eran di bella
Vergine, e tu nell'ultimo sospiro
Innamorato di più augusta amante,
Ti stringesti sul petto una bandiera,
E sorridendo, sovra il glorioso
Talamo degli eroi t'abbandonasti.

(dall'*Arrigo,* ed. citata, canto III, p. 84)

E' doveroso elencare anche tutti gli altri volontari del Friuli occidentale che presero parte all'eroica impresa. Da bravi garibaldini tutti fecero il loro dovere, ma, com'è naturale e sempre avviene, alcuni apparvero in

Pompeo conte Ricchieri (1837-1913), da Pordenone. Ha partecipato alle campagne 1859-1860-1861 e quale tenente dei Carabinieri alla campagna 1866. Fu decorato di medaglia d'argento al v. m.

(Per gentile concessione della contessina Elena di Montereale Mantica)

vivissima luce per imprese e doti personali, altri rimasero nell'ombra e il loro nome appena ricordato tanto che né del Fantuzzi, né del Pezzuti possiamo riprodurre il ritratto fisico.

ANDREETTA DOMENICO di Benedetto, da Portobuffolè (65).
CASTION GAETANO di Antonio, da Portogruaro.
CIOTTI MARZIANO, residente a Montereale Valcellina (66).
CRISTOFOLI dott. PIETRO ANGELO di Luigi, da Sequals (67).
LIPPI GIUSEPPE, da Spilimbergo.
MARZUTTINI GIUSEPPE, da Spilimbergo (68).
PAULON GIUSEPPE (detto Stella, poi Marsala) di Osvaldo, da Barcis.
PLATEO ASTIANATTE di Giuseppe, da Maniago (69).
SARTORI EUGENIO di Antonio, da Sacile, sopra ricordato.
SCARPA PAOLO di Agostino, da Fossalta di Portogruaro (70).
TAGLIAPIETRA PILADE di Antonio, da Motta di Livenza (71).

Oltre ai Mille di Marsala molti altri Friulani raggiunsero successivamente Garibaldi in Sicilia, sia con la spedizione del colonnello Medici, sia con quella dei colonnelli Cosenz, Sacchi e del Corte, o vi affluirono direttamente da altri luoghi, prendendo parte alla battaglia del Volturno, altri fecero la campagna dell'Italia Centrale con l'Esercito Regio e parteciparono alla lotta contro il brigantaggio. Li ricordiamo assieme a quelli della campagna di Lombardia (1859) e dell'Emilia, senza la pretesa di averli elencati tutti.

COMBATTENTI NELLE CAMPAGNE 1859-1860-1861

ADAMI GIO. BATTA di Gio. Batta, da Roveredo in Piano, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
ANDERVOLTI LEONARDO, da Gaio di Spilimbergo.
ANDREETTA DOMENICO, da Portobuffolè.
ANDREUZZI dott. ANTONIO, da Navaròns di Meduno.
ANDREUZZI SILVIO (1842-1912) di Antonio, da Navaròns di Meduno.
ANTONINI FRANCESCO di Giuseppe, da Maniago, sergente del 40° Reggimento Fanteria.
ANTONINI ROMUALDO di Antonio, da Pordenone.
ARGENTIN VALERIO, da Motta di Livenza.
ARGENTIN VINCENZO, da Motta di Livenza.
ASTI ing. DOMENICO, da Spilimbergo, luogotenente.
BARCA LEANDRO di Giovanni, da Portogruaro, furiere dell'Esercito Meridionale.
BARDINI PRIMO GIUSEPPE di Cristoforo, da Sacile, soldato del 2° Reggimento Zappatori del Genio.
BARBARO GIUSEPPE, da Portogruaro.
BASSANESE GIOVANNI, da Motta di Livenza.
BATTISTON GIOVANNI, da Pordenone.
BAZZANI PIETRO, da Cavasso Nuovo.
BELLAVITIS conte MARIO, da Sacile.
BERLESE ANGELO, da Pordenone.
BERNARDIS ANTONIO di Bortolo, da Porcia, caporale del 46° Reggimento Fanteria.
BERTONI ANGELO, da Motta di Livenza.
BERTONI CARLO ANTONIO, da Motta di Livenza.
BERTONI DOMENICO, da Motta di Livenza.

BERTOSSI GIO. BATTA di Antonio, da Pordenone, capitano (medaglia al v. m.).

BERTOSSI LEOPOLDO, da Pordenone.

BERTOLUSSI ANTONIO fu Giovanni, da Portogruaro, soldato del 1° Cacciatori dell'Appennino.

BETTANINI SILVIO di Francesco, da Spilimbergo, caporale del Reggimento Usseri di Piacenza.

BETTUSSI BERNARDINO, da Portogruaro.

BIDOLI GIUSEPPE, da Sipilimbergo, caporale.

BOCCALEONE CESARE ANTONIO di Giuseppe, da Porcia, luogotenente del 4° Reggimento Artiglieria.

BOMBARDELLA GIUSEPPE di Francesco, da Sacile, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

BONUTTO ANTONIO, da Spilimbergo.

BORLUZZI GIUSEPPE di Francesco, da San Vito al Tagliamento, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

BORSATTI ALESSANDRO, da Spilimbergo.

BRINTO EMILIO di Gio. Batta, da Portogruaro, soldato del 1° Cacciatori delle Alpi.

BRUSADIN LUIGI, da Pordenone.

BRUSADIN PIETRO, da Pordenone.

BRUSADIN TOMASO di Antonio, da Pordenone.

BURLINA ALESSANDRO, da Motta di Livenza, capitano.

CAENAZZO ANTONIO, da Portogruaro.

CANDOTTI ANTONIO, da Pordenone.

CAPARO dott. GIO. BATTA, da Portogruaro.

CARLINI CARLO, da Spilimbergo, sergente.

CASARSA LUIGI di Antonio, da Cordenòns, soldato del 1° Reggimento Appennini.

CASTION ENRICO di Antonio, da Portogruaro.

CASTION GAETANO fu Antonio, da Portogruaro, soldato del Corpo di Garibaldi, dei Mille.

CAVALCANTE GIACOMO, da Spilimbergo.

CESTARI GIUSEPPE fu Francesco, da Portogruaro, caporale del 40° Reggimento Fanteria.

CHIARADIA EMILIO di Simone, da Sacile, soldato del 2° Reggimento Granatieri.

CHIARADIA EUGENIO di Andrea, da Caneva, soldato del 3° Reggimento Alpi.

CHIARANDA EMIDIO (1836-. . . .), da Caneva.

Eugenio Antonio Emanuele Zuletti (1839-1922), da Pordenone. Partecipò alle campagne 1859-1860-1861 e a quella del 1866 quale sottotenente del 46° Reggimento Fanteria.

(Per gentile concessione dell'ing. Lucio Zuletti)

CHIESORINI LUIGI di Giuseppe, da Valvasone, soldato del Corpo Garibaldi.

CIOTTI MARZIANO di Valentino, da Montereale Valcellina, (medaglia al v. m.).

CIVRAN AGOSTINO di Giuseppe, da Pordenone, caporale del Corpo di Garibaldi.

CIVRAN ANTONIO, da Pordenone.

CIVRAN DOMENICO di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

CONTARDO GIUSEPPE di Gio. Batta, da Spilimbergo, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

CONTARDO GIUSEPPE, da Spilimbergo, soldato del Corpo di Garibaldi.

CORONA OSVALDO di Antonio, da Erto e Casso, soldato del Corpo Bersaglieri.

COSSETTI ANTONIO, da Pordenone.

COSSETTI ANTONIO di Gioacchino, da Portogruaro, furiere dell'Esercito Meridionale.

COSTA GIACOMO di Domenico, da Roveredo in Piano, soldato del Corpo di Garibaldi.

COSTANTINI PIETRO di Angelo, da Sacile, soldato del 1° Reggimento Appennini.

CRISTOFOLI dott. PIETRO ANGELO di Luigi, da Sequals, soldato del Corpo di Garibaldi.

CROVATO GIOVANNI, da Pordenone.

DAINESE ALESSANDRO di Giuseppe, da Cordovado, caporale del 4° Reggimento Volontari Italiani.

DAINESE GIUSEPPE di Giuseppe, da Cordovado, caporale del 40° Reggimento Fanteria.

DAL FABBRO ANTONIO di Carlo, da Portogruaro, soldato del Corpo dei Bersaglieri.

DANIESE ANTONIO di Luigi, da Spilimbergo, caporale del 39° Reggimento Fanteria.

DE ALTI GIOVANNI, da Motta di Livenza.

DE CARLI FELICE di Felice, da Sacile, luogotenente del 44° Reggimento Fanteria.

DE CARLI FELICE di Gio. Batta, da Brugnera, luogotenente della Compagnia Carabinieri.

DE MARCHI AGOSTINO, da Pordenone.

DE MARCHI ANTONIO, da Pordenone.

DE MARCHI PIETRO, da Pordenone.

DE ROJA o DE ROSA GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato del Corpo dei Bersaglieri.

DE ROSA GIUSEPPE di Luigi, da Spilimbergo, soldato del 49° Reggimento Fanteria.

DEGANI DOMENICO, da Portogruaro.

DEL CONT GIOVANNI, da Pordenone.

DEL CONT o DEL CONTE LUIGI di Gio. Batta, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

DEL PIERO DOMENICO, da Pordenone.

DEL PIN ANTONIO di Luigi, da Valvasone, soldato del Corpo di Garibaldi.

DEL SANT LUIGI di Antonio, da Sacile, soldato del 12° Reggimento Fanteria.

DEL TEDESCO ASDRUBALE di Giovanni, da Sacile, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

DEL ZOTTO GIO. BATTA di Giacomo, da Tramonti, caporale del 24° Reggimento Fanteria.

DELLE VEDOVE DAVIDE, da Pordenone.

DIANESE ANTONIO, da Spilimbergo.

DIANESE LUIGI di Luigi, da Spilimbergo, furiere.

ELLERO ENEA di Mario, da Pordenone, soldato del Corpo di Garibaldi.

ENDRIGO GIOVANNI, da Pordenone.

ENDRIGO LUIGI, da Pordenone.

FABIANI FABIO, da Sequals.

FABIANI FABIO, da Fanna, soldato dell'Esercito Meridionale.

FABIANI NAPOLEONE, da Sequals.

FABRIS CANDIDO, da Portogruaro.

FABRIS CARLO, da Portogruaro.

FALCOMER GIULIO, da Portogruaro.

FALCOMER GIUSEPPE, da Portogruaro.

FALOMO GAETANO, da Pordenone.

FALOMO GIACOMO, da Pordenone.

FALOMO GIUSEPPE, da Pordenone.

FANTUZZI ANTONIO di Vincenzo, da Pordenone, soldato del Corpo di Garibaldi.

FATTI BERNARDO fu Bernardo, da Teglio Veneto, sergente del Corpo di Garibaldi.

FAVRETTO FRANCESCO di Pietro, da Sacile, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

FERRO conte GERMANICO, da Pordenone.

FIER MARCO di Antonio, da Prata di Pordenone, sottotenente del 54° Reggimento Fanteria.

FIMBINGHERO FERDINANDO, da Spilimbergo.

FORMENTINI PAOLO EMILIO di Francesco, da Zoppola, caporale del 44° Reggimento Fanteria.

FORNASOTTO FRANCESCO di Pietro, da Sacile, soldato del 50° Reggimento Fanteria.

FORNASOTTO MARCO (detto Grillo), (1839-1860), da Sacile, ferito a San Martino, caduto a Capua presso il Volturno il 1° ottobre (medaglia d'argento al v. m.).

FRALER ANTONIO di Giovanni, da Cordovado, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

FRASSINELLO BERNARDO di Giuseppe, da Sacile, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

FRATTINA conte CARLO, da Frattina di Pravisdomini.

FRATTINA GIOVANNI di Francesco, da Portogruaro, soldato del 1° Cacciatori delle Alpi.

FURLANIS MARCO, da Portogruaro.

GALLO ANTONIO di Giacomo, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

GALLO GORGATTI LUIGI, da Pordenone.

GASPARINETTI LUIGI, da Motta di Livenza.

GASPAROTTO LEOPOLDO di Augusto, da Sacile, caporale del 6° Reggimento Volontari Italiani.

GIANI FRANCESCO di Domenico, da Pordenone, caporale trombettiere del Corpo di Garibaldi.

GIORDANI ENRICO di Livio, da Spilimbergo, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

GIROLLO DARIO di Valentino, da Sacile, soldato del 1° Reggimento Granatieri.

GIULIANI .... di Marco, da Prata di Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

GIUSTI CARLO, da Portogruaro.

GIUSTI LUIGI fu Luigi, da Portogruaro, soldato del 1° Reggimento Granatieri.

GOBBATO ANGELO di Sebastiano, da Portogruaro, soldato del 2° Reggimento Genio.

GRI CARLO di Luigi, da Spilimbergo, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

HOFFER GIO. BATTA, da Pordenone.

HOFFER LUIGI, da Pordenone.

Giacomo conte di Montereale Mantica (1833-1906), da Pordenone, in mezzo ai suoi ufficiali. Prese parte alle campagne 1859-1860-1861 quale tenente dei Granatieri dell'Esercito Regio e alla campagna 1866 quale comandante di battaglione Bande armate in Cadore.
(Per gentile concessione della contessina Elena di Montereale Mantica)

JANES GIACOMO, da Portogruaro, come Guida garibaldina a cavallo, portò diversi messaggi a Garibaldi filtrando fra le linee nemiche.
LAGOMANZINI GAETANO di Carlo, da Pordenone, soldato dell'Esercito Meridionale.
LANFRIT ELIA di Gio. Batta, da Spilimbergo, soldato del 49° Reggimento Fanteria.
LARESE ANTONIO di Angelo, da Pordenone, soldato del Corpo dei Bersaglieri.
LINZI ANTONIO fu Serafino, da Spilimbergo, furiere.
LIPPI GIUSEPPE, da Motta di Livenza.
LISTRUZZI ANTONIO, da Spilimbergo, furiere.
LOCATELLI LODOVICO, da Pordenone.
LORO BENEDETTO, da Motta di Livenza.
LORO DOMENICO, da Motta di Livenza.
LORO GIO. BATTA, da Motta di Livenza.
LORO LUIGI, da Motta di Livenza.
MADDALENA ANTONIO, da Pordenone.
MADDALENA GIOVANNI di Luigi, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.
MALOSSI STANISLAO, da Pordenone, soldato dell'Esercito Meridionale.
MANFRE' PIETRO di Domenico, da Sacile, soldato del 49° Reggimento Fanteria.
MANFRÈ PRIMO GIOVANNI di Domenico, da Caneva, soldato del 49° Reggimento Fanteria.
MANTOVANI ENRICO di Giacomo, da S. Vito al Tagliamento, soldato del 49° Reggimento Fanteria.
MANTOVANI LUIGI, da Portogruaro.
MARGOTTINI GIUSEPPE di Gio. Batta, da Spilimbergo, sergente dell'Esercito Meridionale.
MARINI ANTONIO fu Melchiorre, da Pordenone.
MARINI OTTAVIO ANTONIO di Melchiorre, da Sacile, soldato del 2° Reggimento Zappatori del Genio.
MARINI PIETRO, da Pordenone.
MARTINELLI EUGENIO di Bonifacio, da Erto e Casso, soldato del Corpo dei Bersaglieri.
MARTINIS DOMENICO, da Pordenone.
MARTINUZZI GIACOMO, da Spilimbergo.
MARZUTTINI GIUSEPPE (1840-1912), da Spilimbergo, luogotenente.
MAURIN PIETRO di Gregorio, da S. Vito al Tagliamento, soldato del 49° Reggimento Fanteria.

MOJOLI o MOJOLA QUIRINO di Giuseppe, da Roveredo in Piano, soldato del 51° Reggimento Fanteria (1859), poi del Corpo di Garibaldi.

MOLIN ANTONIO, da Portogruaro.

MOLINARI FRANCESCO di Orlando, da Valvasone, soldato del Corpo di Garibaldi.

MONACO conte GUGLIELMO di Antonio, da Spilimbergo, sergente del 62° Reggimento Fanteria.

MONACO conte dott. PIERO di Antonio, da Spilimbergo, soldato del 38° Reggimento Fanteria.

MONTEREALE (DI) MANTICA conte GIACOMO (1833-1906) di Pietro Ignazio e di Marina Poletti, da Pordenone.

MONTI GIACOMO, da Pordenone.

MONTI GUSTAVO, da Pordenone.

MORANDINI GIOVANNI, da Sequals.

MORASUT PIETRO di Francesco, da Sesto al Reghena, soldato del 28° Reggimento Fanteria.

MORETTI ...., da S. Vito al Tagliamento.

MORETTI GIACINTO, da Portogruaro.

MORO SANTE, da Portogruaro.

NASCIMBENI CARLO, da Spilimbergo.

PANCIERA DI ZOPPOLA conte ALESSANDRO di Camillo, da Zoppola, soldato del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria.

PANCINO GIO. BATTA fu Pietro, da S. Stino di Livenza, soldato del Corpo dei Bersaglieri.

PARONI LUIGI, da Pordenone, ferito nella campagna di Lombardia, morì più tardi a Mirandola.

PASCAL GIUSEPPE di Giovanni, da Pordenone, soldato del 17° Reggimento Fanteria.

PASINI LUIGI, da Pordenone.

PASQUALI DANIELE fu Gio. Batta, da Annone Veneto, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

PASUCH GIOVANNI, da Spilimbergo.

PAULON GIUSEPPE (detto Stella, poi Marsala) di Osvaldo, da Barcis, soldato del Corpo di Garibaldi.

PEGOLO FRANCESCO di Lorenzo, da Sacile, soldato del 2° Reggimento Granatieri.

PELEGRINI PIETRO di Giacomo, da Arzene, soldato del Corpo dei Bersaglieri.

PELLEGRINI GAETANO, da Motta di Livenza.

PEROSA GIACOMO, da Spilimbergo.

PEVERE GIUSEPPE di Domenico, da Sacile, soldato del 7° Reggimento Fanteria.

PEZZUTI PIER FELICE, da Polcenigo.

PEZZUTTI PIETRO FELICE di Francesco, da Caneva, soldato del Corpo di Garibaldi.

PIELLI BARTOLOMEO, da Pordenone.

PIELLI DOMENICO, da Pordenone.

PILOT GIOVANNI di Antonio, da Sacile, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

PISCHIUTTA GAETANO di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

PIVA BORTOLOMEO DOMENICO di Francesco, da Sacile, luogotenente del 5° Reggimento Bersaglieri.

PIZZIN LEOPOLDO di Giovanni, da Sacile, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

PLATEA ENRICO di Claudio, da Sacile, sottotenente dell'Esercito Meridionale.

PLATEO ASTIANATTE di Giuseppe, da Maniago, soldato del Corpo di Garibaldi.

POLESE ANTONIO fu Luigi, da Pordenone, soldato degli Usseri di Piacenza.

POLETTI PIETRO, da Pordenone.

POLICRETI FERDINANDO, da Pordenone.

POLON ANTONIO, da Pordenone.

POLON LORENZO, da Pordenone.

PORCIA (DI) conte GUGLIELMO di Giuseppe, da Pordenone, tenente del 3° Reggimento Granatieri (due medaglie al v. m.).

PORCIA (DI) conte PIRRO, da Pordenone, volontario del Corpo di Garibaldi.

PUPPA GIACOMO di Giuseppe, da Pordenone, sergente del 44° Reggimento Fanteria.

PUPPI LUIGI, da Spilimbergo.

PUPPI PIETRO, da Spilimbergo, caporale.

QUARENGHI GIUSEPPE di Giuseppe, da Pordenone, sergente degli Usseri di Piacenza.

RAGGIUNTI LEOPOLDO di Francesco, da Roveredo in Piano, trombetta del 4° Reggimento Volontari Italiani.

RAPUZZI MARZIALE di Giovanni, da Sacile, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

RICCHIERI conte POMPEO (1837-1918) di Francesco Mario e di Marianna di Montereale, da Pordenone.

RICCOTTI MICHELE di Adamo, da Fiume Veneto, sergente del 39° Reggimento Fanteria.

ROIA ANTONIO di Antonio, da Prata di Pordenone, soldato del 15° Reggimento Fanteria.

ROIA GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato del Corpo di Garibaldi.

ROLLA ANDREA, da Motta di Livenza.

ROMANELLI FRANCESCO di Luigi, da Vivaro, tenente del 62° Reggimento Fanteria.

ROSA EUGENIO, da Pordenone.

ROSA MARCO, da Pordenone.

ROSA MARIA ANTONIO di Nicolò, da Pordenone, tenente del 50° Reggimento Fanteria.

ROVIGLIO PIETRO di Francesco, da Pordenone, sottotenente del 42° Reggimento Fanteria.

RUTTER GIOVANNI di Bortolo, da S. Michele al Tagliamento, sergente del 1° Reggimento Bersaglieri.

SALSILLI FERDINANDO di Vincenzo, da Pordenone, caporale del 35° Reggimento Fanteria.

SALSILLI VINCENZO di Gio. Batta, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

SANTORINI dott. ANTONIO, da Spilimbergo.

SARCINELLI ANGELO, da Spilimbergo.

SARCINELLI FERDINANDO fu Pietro, da Spilimbergo.

SARCINELLI VINCENZO, da Spilimbergo.

SARTORI ALFREDO di Felice, da Sacile, soldato del 49° Reggimento Fanteria.

SARTORI CARLO, da Motta di Livenza.

SARTORI DOMENICO di Antonio, da Sacile, sottotenente del 12° Reggimento Fanteria.

SARTORI EUGENIO di Antonio, da Sacile, soldato del Corpo di Garibaldi, caduto a Calatafimi.

SARTORI FELICE di Antonio, da Sacile, capitano del 40° Reggimento Fanteria.

SARTORI GIUSEPPE di Felice, da Sacile (medaglia d'argento al v. m.).

SCARAMUSSI GIO. BATTA di Domenico, da Pordenone, soldato del 39° Reggimento Fanteria.

SCARAMUZZA LUIGI, da Pordenone.

SCARPA PAOLO (1839-1923) di Agostino, da Fossalta di Portogruaro, garibaldino dei Mille, ferito al Volturno (medaglia d'argento al v. m.).

SCARPA SANTE (1844-1926) di Agostino, da Fossalta di Portogruaro, caporale allo Stato Maggiore della Divisione Bixio, ferito al Volturno.

SCOTTÀ GIOVANNI di Luigi, da Portogruaro, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

SEDRAN PROSDOCIMO, da Spilimbergo.

SIMONCINI ANTONIO di Sante, da Caneva, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

SOLIMBERGO LUIGI da Valvasone, furiere dell'Esercito Meridionale.

STEFANON GIUSEPPE, da Portogruaro.

STEFANONI LUIGI fu Giuseppe, da Concordia Sagittaria, soldato del 50° Reggimento Fanteria.

STORTI FEDERIGO di Francesco, da Aviano, soldato del 35° Reggimento Fanteria.

SUMERA BORTOLO, da Pordenone.

TAGLIAPIETRA PILADE di Antonio, da Motta di Livenza, soldato del Corpo di Garibaldi.

TARGHETTA FERDINANDO fu Francesco, da Caorle, caporale del 49° Reggimento Fanteria.

TAULIN GIORGIO, da Pordenone.

TERMINI dott. LUIGI, da Portogruaro.

TOFFOLO CARLO, da Portogruaro.

TOFFOLO conte LUIGI di Giovanni, da Fanna, capitano del 58° Reggimento Fanteria.

TOLFO LUIGI, da Motta di Livenza.

TOMASELLI BERNARDO di Angelo, da Sacile, soldato dell'11° Reggimento Fanteria.

TOMÈ CARLO, da S. Vito al Tagliamento, sergente (medaglia al v. m.).

TOSI SIGISMONDO di Sebastiano, da Sacile, sottotenente del 31° Reggimento Fanteria.

TRAMONTINI SANTE di Angelo, da S. Giorgio della Richinvelda, soldato dell'Esercito Meridionale.

TRANQUILLINI FILIPPO di Carlo, da Roveredo in Piano, soldato del Corpo di Garibaldi.

TUBELLO SECONDO ANTONIO di Giovanni, da S. Martino al Tagliamento, soldato del 49° Reggimento Fanteria.

VALERIO GIO. BATTA, da Pordenone.

VIANELLO MATTEO, da Portogruaro.

VINANTI GIACOMO di Gio. Batta, da Spilimbergo, soldato del 1° Reggimento Appennini.

VICENZOTTI SEBASTIANO di Vincenzo, da Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

Guglielmo conte di Porcia e Brugnera (1837-1899), di famiglia pordenonese. Tenente del 3° Reggimento Granatieri dell'Esercito Regio nelle campagne 1859-1860-1861. Fu decorato con due medaglie al v. m.

(Per gentile concessione del conte Guglielmo di Porcia e Brugnera)

VISENTINI LEOPOLDO, da Pordenone.
VIVIANI DANIELE, da Spilimbergo, sergente.
ZAMBONI GIUSEPPE, da Portogruaro.
ZAMBONI LORENZO di Pasquale, da Sacile, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri dei Volontari Italiani.
ZAMPOLLI ANTONIO di Pietro, da Caneva, soldato del 1° Reggimento Alpi.
ZANETTI ANTONIO di Innocente, da Fanna, soldato del 50° Reggimento Fanteria.
ZANETTI DEMETRIO di Innocente, da Meduno, tenente del 50° Reggimento Fanteria.
ZANINI AMEDEO, da Portogruaro.
ZANNINI GIACOMO di Giacomo, da Prata di Pordenone, soldato del 40° Reggimento Fanteria.
ZANNONER DOMENICO, da Motta di Livenza.
ZUCCOLO DOMENICO di Giacomo, da Teglio Veneto, soldato del 40° Reggimento Fanteria.
ZULETTI EUGENIO ANTONIO EMANUELE (1839-1922) fu Giovanni, da Pordenone

UNA NUOVA DELUSIONE RAVVIVA L'ASTIO PER GLI AUSTRIACI

Come conseguenza della grande muta manifestazione avvenuta a Pordenone il 18 febbraio 1861, giorno dell'apertura a Torino del primo Parlamento Italiano, furono arrestati *Bortolo Fanello, Salvatore Franceschi,* il medico dott. *Francesco Sartori* e il conte *Agostino Fenicio.* Essi vennero dapprima tradotti nel castello di Udine, ove seguirono, tranne il Fenicio, la sorte dei detenuti politici udinesi arrestati anch'essi per i medesimi fatti del 18 febbraio. Il 22 marzo mattina il Fanello, il Franceschi e il Sartori lasciarono il carcere di Udine e, per Lubiana e Vienna, raggiunsero Olmütz, luogo destinato alla loro deportazione. Il Sartori proseguiva poi per Hraditsch in Moravia. Dopo cinquantatré giorni di esasperante prigionia, il 14 maggio erano posti a piede libero, il Fanello confinato a Pilsen, il Franceschi a Pisek; ottennero però di rimanere a Brünn assieme ai patrioti udinesi loro compagni di prigionia a Olmütz, fintanto che il 17 luglio 1861 poterono rimpatriare (72).

Il Candiani racconta che il *Comitato segreto* organizzò nel seguente modo quell'imponente muta manifestazione: « Si stabilì che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 tutti i cittadini, *con a capo il Municipio,* dovessero trovarsi nel pubblico giardino con ruotabili, o a piedi, per una passeggiata di due ore, fino cioè alle 12, poiché passando alle 10 il treno da Udine a Venezia e alle 12 quello da Venezia a Udine, i viaggiatori potessero vedere la dimostrazione e divulgarne la notizia. E alle ore 10 precise il podestà *Gio. Batta Poletti,* ottimo patriota, ma timido ed ammalato, entrava con sorpresa generale in giardino, con tre dei quattro assessori in carica: *Vendramino Candiani, Giuseppe Galvani* ed *Emilio Fossati,* poiché uno era assente e non c'era del resto da fare assegnamento su lui. L'intera cittadinanza fece il proprio dovere stando sul posto fino all'ora

convenuta, dopo di che tutti tornarono, silenziosi, ai propri affari ».

Il comandante della piazza conte Lanius, spettatore di quello spettacolo che lo colse all'insaputa, dovette informare le autorità governative e provinciali, sicché non tardarono le reazioni. L'i. r. delegato provinciale conte Giulio Caboga *sospese immediatamente il Municipio* e inflisse una multa di venticinque fiorini al podestà e di venti fiorini a ciascuno dei tre assessori colpevoli di essere intervenuti alla *dimostrazione politica ostile al governo* e — aggiungeva la nota inviata a ciascuno degli assessori incriminati — *La dichiariamo sollevata definitivamente dalle funzioni che Ella disimpegnava presso cotesta Congregazione Municipale,* parole dalle quali si comprende quale rabbioso disappunto avesse provocato quella dimostrazione presso le autorità austriache.

La morte del conte di Cavour, avvenuta nel maggio 1861, commosse tutti gli Italiani e non mancarono anche in Friuli manifestazioni di vivo cordoglio a seguito delle quali venne arrestata a Motta *Irene Zoppello-Covra* (73).

E' da tener presente che l'idea liberale s'era man mano rafforzata anche per la presenza di elementi di altri paesi della regione, così sappiamo che, dopo un non grave infortunio economico, s'era trasferito a Pordenone rimanendovi fino al 1862 Pietro Scandella triestino che aveva avuto parte importante quale presidente della commissione per la organizzazione della Guardia Nazionale a Trieste e s'era valso dell'opera dell'avv. Antonio Gazzoleni quale segretario della stessa (74) e la sua figura ha una certa importanza nella vita pordenonese.

La seconda guerra d'indipendenza s'era chiusa con una nuova dolorosa delusione, ma il Friuli Occidentale affermava ancora una volta la volontà di unione alla Patria con la presenza dei suoi figli accorsi a fianco di Garibaldi sulle balze dell'Aspromonte (29 agosto 1862) al grido di « Roma o morte »:

ANDREUZZI SILVIO di Antonio, da Navaròns di Meduno.
CASTION GAETANO, da Portogruaro.
CIOTTI MARZIANO, da Montereale Valcellina.
CRISTOFOLI dott. GIOVANNI, da Sequals.
ELLERO ENEA, da Pordenone.
FRESCHI conte ANTONIO, da Cordovado.
FRESCHI conte PIETRO, da Cordovado.
MARZUTTINI GIUSEPPE, da Spilimbergo.
MICHIELINI o MICHELIN GIOVANNI, da Navaròns di Meduno.
MONTICO ALESSANDRO di Luigi, da San Vito al Tagliamento.
PILOTTO VALENTINO, da Pordenone.

IL MOTO INSURREZIONALE DI NAVARÒNS (1864)

Un cenno particolare va riservato al moto insurrezionale di Navaròns di Meduno, essendo uno dei più significativi, nonché l'ultimo in ordine di tempo e perché manifesta nuovamente l'insofferenza dei Friulani verso il dominio austriaco (75), già ripetutamente e apertamente dimostrata in combattimenti nel 1848-49 e nelle campagne del 1859 e 1860 e nei fausti avvenimenti che avevano portato alla proclamazione del Regno d'Italia (1861). Intendiamo alludere all'eroica gesta della *banda Andreuzzi-Tolazzi di Navaròns,* piccolo sperduto paese ai piedi delle Prealpi Carniche, sulle sponde del Meduna superiore.

In attesa che si presentasse il giorno della sospirata liberazione del Veneto, il partito d'azione, d'ispirazione mazziniana, aveva organizzato attraverso i suoi comitati segreti, un'insurrezione che, secondo il piano di Giuseppe Mazzini, doveva scoppiare simultaneamente *con bande armate su tutte le montagne del Veneto, del Trentino, dell'Altipiano dei Sette Comuni, del Cadore e Friuli*; nel 1863 la trama s'estese anche *a Trieste,* dove la polizia austriaca non potendo, per le leggi fondamentali, impedire la costituzione di Società che avevano un segreto scopo patriottico, s'accaniva a far largo uso di decreti di scioglimento, ma esse si ricostituivano subito più forti ancora con nomi simili. Oltre alla Società Operaia, le più colpite a Trieste erano « le varie Società di ginnastica, la prima delle quali, fondata nel 1862, era stata sciolta nel 1864, allorché *si diceva imminente* un tentativo garibaldino di sbarco nel basso Friuli » (76).

L'impresa di Navaròns non ebbe fortunate vicende, com'era tragico destino di tutte quelle ideate dal grande pensatore, ma in Friuli, dove *solamente* avvenne, servì tuttavia a mantenere vivo nella gioventù un forte ideale patriottico e una volontà indomabile d'indipendenza nonché a mettere in luce l'animo eroico e generoso di taluni di questi giovani, e non tutti giovani, e principalmente del sessantenne organizzatore e coor-

dinatore, il medico Antonio Andreuzzi (77).

Disarmati i posti di Maniago e di Spilimbergo, la banda insorse (78) in armi e tenne testa vittoriosamente a Monte Castello agli Austriaci e solamente *dopo ben ventiquattro giorni* (16 ottobre - 8 novembre), non essendo nel frattempo insorte come stabilito le altre bande del Veneto, dovette sciogliersi sperando gli insorti, così divisi e isolati, di rompere la cerchia del nemico e salvarsi fra le fucilate (79). Dei sedici rimasti fino all'ultimo (80), solo *Giacomo Giordani,* da Meduno, tormentato da una risipola alla gamba, che non gli permetteva di camminare, venne fatto prigioniero e condannato a dodici anni di relegazione nella fortezza di Petervaradino, mentre *Gio. Batta Del Zotto,* benché ferito, e tutti gli altri che provenivano da Meduno, Tramonti, Fanna, Frisanco, Navaròns e Barcis poterono sottrarsi all'accerchiamento (81). Le autorità austriache sfogarono (82) la loro impotenza condannando per favoreggiamento molti arrestati (*Gio. Batta Bucco* e *Antonio Piazza* da Andreis, entrambi a cinque anni di carcere duro, i signori *Centazzo* e *Bertossi* di Maniago a sei anni, *Giacomo D'Andrea* da Navaròns, *Pietro Fabiani* da Fanna a sei anni, *Antonio Callegaris* da Pinzano al Tagliamento, *Davide Beltrame* da Frisanco a otto anni di fortezza, *Pier Tinor Centi* e suo figlio *Domenico Centi* da Barcis pure arrestati e portati a Venezia), finalmente dopo venti lunghi mesi di carcere la vittoria italiana nella guerra del 1866 ridiede loro la libertà.

Se molti furono gli arrestati a San Daniele, a Spilimbergo, a Maniago, a Navaròns e a Frisanco, anche a Pordenone si ebbero delle ripercussioni e venne arrestato *Enea Ellero* per aver dato asilo all'Andreuzzi e *Valentino Galvani* veniva tenuto d'occhio dalla polizia quale elemento pericoloro per le sue idee liberali e perché *partecipe anche delle mene dei facinorosi e bande armate* (83) che avevano percorso l'Alto Friuli, come la polizia stessa di Pordenone aveva segnalato con nota del dicembre 1864 (84). Fin dal 1862 infatti *Marziano Ciotti,* residente a Montereale Valcellina, s'era assunto il pericolosissimo incarico d'introdurre a Navaròns le armi e le munizioni che venivano ritirate a Pordenone e clandestinamente portate al villaggio di S. Leonardo, dove in casa di un certo *Tonon,* si consegnavano a chi doveva alla spicciolata portarle a destinazione eludendo la vigilanza del commissario distrettuale di Pordenone Negri.

Sempre in quell'anno di preparazione di eroici tentativi insurrezionali sia nel Friuli che nel Bellunese, sacrificò sostanze e la vita Lorenzo Fiorin e persecuzioni e carcere subì la di lui moglie, la pordenonese *Teresa Marini,* a ricordo dei quali venne poi murata questa lapide su di una casa di Fortogna di Longarone:

NOTIFICAZIONE

Essendo comparse in singoli Distretti della parte montuosa del Friuli, delle bande armate, che osano perturbare la pubblica quiete. Io infrascritto qual Comandante delle Imp. Reg. Truppe stanziate negli anzidetti Distretti, ebbi da S. E. il Sig. Comandante dell' Armata, Generale d' Artiglieria Cav. di Benedeck l' incarico di trattare tanto ogni compartecipazione attiva alla ribellione, quanto tuttociò che tende ad acrescere le bande insorte, od apprestar loro ajuto come crimine contro la Forza Armata dello Stato, di consegnare i rei ai Giudizj Militari, proclamando, siccome colla presente proclamo il GIUDIZIO STATARIO per tutti gli anzidetti crimini.

Verrà pertanto condannato a morte, non solamente ogni membro di bande armate, ma eziandio chiunque coll'arruolare altri per esse, collo spionare la dislocazione ed i movimenti delle Imp. Reg. Truppe, o col somministrare ai sopraccitati malfattori viveri, armi munizioni, presti loro ajuto in generale, chiunque entri in accordo con esse bande, per recare vantaggio alle medesime, o detrimento alle Imp. R. Truppe.

RENDO INOLTRE NOTO:

1. Che tutte le sentinelle, e pattuglie hanno l' ordine di far fuoco contro chiunque alla loro chiamata non si fermi immediatamente, ma tenti invece di fuggire.
2. Che per disposizione di S. E. il Signor Comandante dell' armata sarà condonata la pena di morte, ad ogni reo o correo di ribellione, o di ajuto ad essa prestato, il quale si presenti spontaneamente, o venga consegnato dalla popolazione all' Autorità.

La presente disposizione, entra in vigore dal momento della sua pubblicazione in tutto il Circondario occupato dalle Truppe da me dipendenti, cioè nei Distretti di:
Sacile, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, San Daniele, Gemona, Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Pieve di Cadore, Auronzo, Longarone, Belluno, Agordo, Feltre, Fonzaso, Ceneda e Conegliano.

UDINE 11 Novembre 1864.

KRISMANIC m. p.

IMP. REG. GENERALE MAGGIORE

(Pordenone, Tip. Gatti.)

(Per gentile concessione dell'ing. Guido Liberali)

IN QUESTA CASA
QUANDO IL FERREO GIOGO DELLO STRANIERO
PREPOTENTE
CURVAVA LE NOBILI ITALICHE FRONTI
NON GLI ANIMI INDOMITI
VISSERO
ARDENTI D'AMOR PATRIO
LORENZO FIORIN - TERESA MARINI CONIUGI
INGEGNO SOSTANZE
SACRIFICARONO
ALL'IDEALE ALTISSIMO DELLE LIBERTÀ
PRODI ELETTI INFIAMMANDO
NELLE LOTTE MEMORANDE DEL BELLUNESE E DEL FRIULI
NELL'ANNO 1864

VITTIMA DEL TRADIMENTO
IL MARITO NEL CARCERE
TRE DÌ DOPO MORIVA

LA VEDOVA INFELICE POCO APPRESSO IMPRIGIONATA
LANGUIVA SEDICI MESI
PRIMA DI RIACQUISTARE LA LIBERTÀ

DELL'OPERA NOBILE CORAGGIOSA INDEFESSA
DI QUESTI EROI MODESTISSIMI
IL GLORIOSO PASSATO RIEVOCANDO
I FIGLI POSERO (85)

LA LIBERAZIONE

E venne infine la campagna del 1866, quella che doveva essere decisiva per il Friuli. Allora il numero dei volontari crebbe ancora di più e Pordenone da sola ne vanta ben centocinquantasette, dei quali molti ufficiali già vecchi combattenti. Undici furono decorati di medaglia d'argento al valor militare e sedici i caduti.

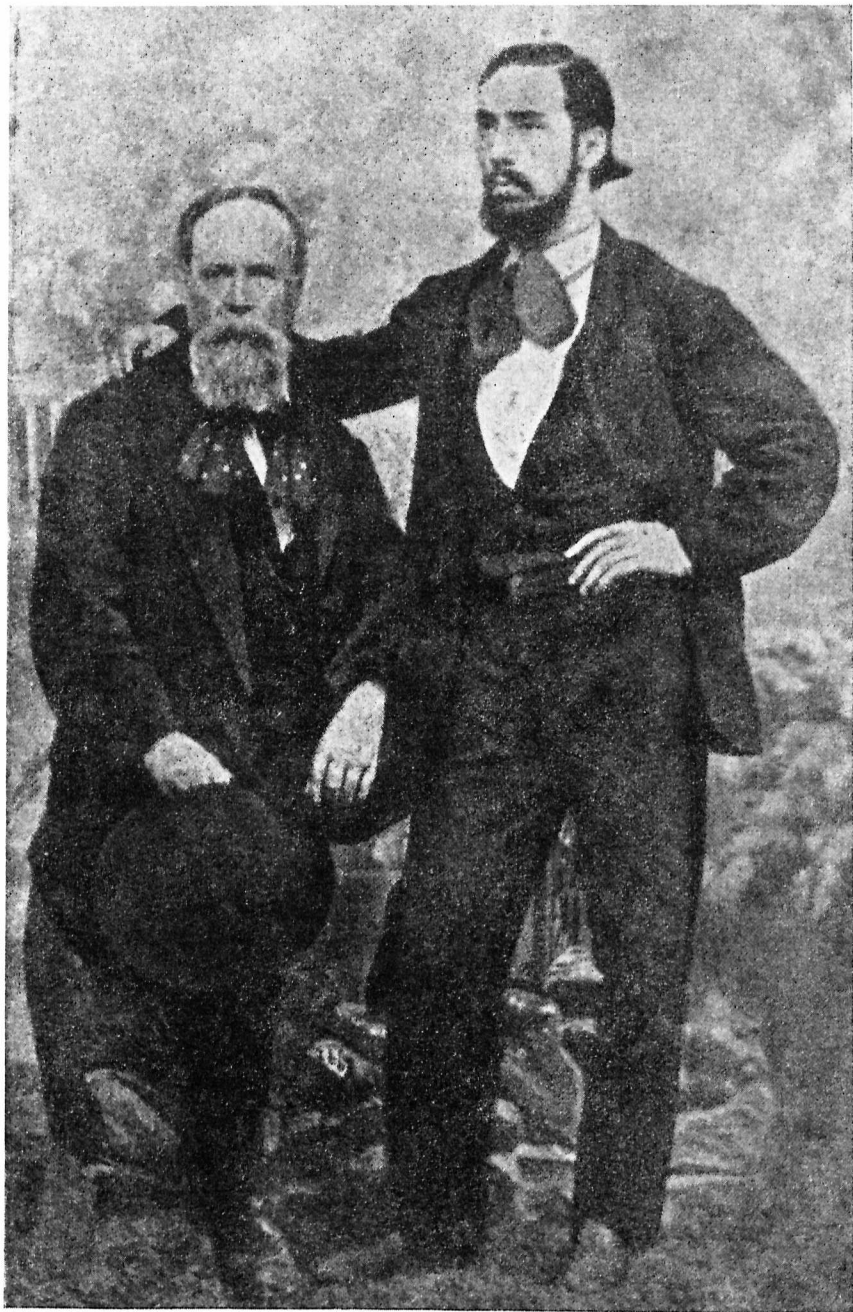
Interessante è conoscere anche la rischiosa preparazione del reclutamento dei volontari per le *Bande armate del Veneto.* Anima di tutta l'azione segreta che si svolgeva nei territori italiani ancora sotto l'Austria (Veneto e Mantovano, Trentino, Friuli, Trieste e l'Istria) era Alberto Cavalletto, che da Torino si valeva di una fitta rete di persone fidate e coraggiose incaricate di mantenere vivo in Friuli il sentimento dell'indipendenza e unità della Patria e l'attaccamento a Casa Savoia. Bisognava svolgere una continua e segreta propaganda col provocare sempre fastidi alle autorità austriache mediante spari e scoppi di bombe nei pressi delle caserme, degli uffici di polizia, ecc. e con pubbliche manifestazioni di patriottismo e, man mano che si avvicinava l'epoca propizia per la redenzione, provvedere a far emigrare alla volta del libero Piemonte la parte migliore della gioventù, non tanto perché ingrossasse le file dei combattenti dell'Esercito Regio, quanto soprattutto perché anche il Friuli contribuisse, col sangue dei suoi figli migliori, alla propria redenzione e libertà. Così si collaborava allo svolgimento del programma della *Società Nazionale.*

Operando uno accanto all'altro si distinsero e corsero gravissimi rischi nel difficile incarico dell'arruolamento clandestino dei volontari, che con lettere accompagnatorie del Municipio venivano avviati oltre confine o nel Cadore, *Bortolo Fanello,* il conte *Pompeo Ricchieri, Luigi Gallo Gorgatti, Eugenio Zuletti, Salvatore Franceschi,* il medico dott. *Francesco Sartori,* il conte *Agostino Fenicio, Giacomo De Sabbata* (86), *Antonio*

Milani, uno dei fiduciari vagabondi che in Friuli serviva di collegamento fra i *Comitati rivoluzionari* (1859) (87), *Valentino Galvani* (88), che già ricordammo a proposito della reazione poliziesca che si ebbe in Pordenone dopo il tentativo insurrezionale di Navaròns, infine il conte *Giacomo di Montereale Mantica* che, riprendendo l'opera di propaganda interrotta nel 1859, fu, dopo il suo ritorno in Friuli (1863) *pars magna* del Comitato pordenonese, nonché *Carlo Bourean* di Serravalle, *Antonini* (89) e *Zecchini* di Maniago e persino una nobildonna, la contessa *Maria Gambara Panciera di Zoppola* (1830-1927) prodigatasi nelle guerre dell'indipendenza italiana nel servizio segreto d'informazioni (90).

Quasi esclusivamente di Bellunesi e Friulani erano infatti composte le *Bande armate del Cadore,* forti di milleduecento uomini circa (91), riconosciute dal Governo italiano col nome di *Battaglioni di volontari di guardia nazionale mobile della Provincia di Belluno.* Dei quattro battaglioni che le componevano (92) il secondo era comandato dal conte Giacomo di Montereale Mantica che era nato a Pordenone il 26 gennaio 1833 ed era figlio di Pietro, primo indagatore critico della storia pordenonese e di Maria Poletti.

Ancora giovane aveva preso in moglie il 23 aprile 1856 Lucia Silvestri (nata a Pordenone il 13 dicembre 1838, morta ivi il 6 marzo 1923), fu Fortunato, di famiglia borghese e, quantunque già padre di due figli (Pietro, n. 1856 e Marina n. 1857; ne ebbe poi altri due, Rodolfo e Giuseppina), man mano che si avvicinava l'epoca sospirata della redenzione del suo paese, provvedeva a far emigrare il maggior numero di volontari sobbarcandosi egli, talvolta quasi per intero, le spese e le responsabilità. Venne anche la sua volta e fuggì arditamente all'arresto intimatogli il 26 febbraio 1859 in pieno mezzogiorno al caffè da un i. r. commissario perlustratore e da tre gendarmi. Vigeva allora lo stato d'assedio e il Montereale Mantica, che girava sempre armato, non era disposto a farsi prendere impunemente e dopo romanzesche avventure riuscì a varcare il confine. Cominciò allora la sua vita di volontario con l'arruolamento quale soldato d'artiglieria nell'Esercito Piemontese; in seguito chiese, ed ottenne, di passare all'Accademia di Modena e nel 1861 venne promosso ufficiale.

Destinato alla formazione di una Brigata Granatieri (5° e 6° Reggimento) passò a Napoli quale sottotenente del 5° Granatieri e nel 1861, 1862 e 1863 fu ai confini pontifici prendendo parte a vari scontri coi briganti (93). Lo tormentava sempre però l'idea della liberazione del suo Friuli e perciò, anziché fare la vita di guarnigione a Firenze, presentò le dimissioni da ufficiale che, dopo ripetute domande, gli vennero accordate con lusinghiero encomio per il servizio prestato.

Il dott. Antonio Andreuzzi (1804-1874) ed il figlio Silvio (1842-1912), da Navaròns di Meduno. Parteciparono alle varie campagne ed al moto insurrezionale del 1864. Il secondo fu garibaldino in Sicilia e venne decorato di medaglia al V.M.

Dopo quattro anni di servizio nell'Esercito Italiano, ritornato nel 1863 alla sua Pordenone e alla sua famiglia, non venne processato in base all'amnistia generale concessa dall'Austria per i compromessi politici e così gli venne tolto anche il sequestro dei beni (94), ma venne obbligato a non allontanarsi dal territorio del Comune. Da quei giorni riprese tuttavia con maggior lena, ma anche con scrupolosa circospezione, l'opera di propaganda interrotta nel 1859. Quando poi venne il momento di agire scopertamente il Montereale Mantica ripassò nuovamente in Lombardia e di là, attraverso mille pericoli, ritornò in Cadore dove si unì (95) a quei patrioti friulani che già vi erano accorsi (96) a formare le Bande, scopo delle quali era di molestare in tutti i modi i fianchi dell'Armata austriaca e distrarre così delle truppe dal grosso dell'esercito nemico.

Armati alla meglio con fucili da caccia e da camoscio, laceri ed affamati, con solo la Camicia Rossa, i volontari vagavano indomiti fra le gole più inospitali delle montagne facendosi inseguire dai soldati austriaci, che dovevano sloggiarli dai loro dirupi, senza che i volontari potessero accettare veri combattimenti perché privi quasi di munizioni. Ma giunti altri settecento fucili, ottenuti per mezzo del Cavalletto dal Governo italiano, si poterono armare finalmente tutti i volontari che si trovavano aquartierati a Belluno e organizzarli in quattro grandi compagnie (o piccoli battaglioni) di duecento uomini ciascuna (97) e così, allorquando il generale Medici avanzò col suo Corpo d'esercito da Primolano, trovò il Cadore già presidiato dalle Bande dei volontari tanto che potè mandare un suo ufficiale superiore, il maggior cav. Depetro del 23° Battaglione Bersaglieri col suo aiutante tenente Talamini (98), che li rifornì di altre armi.

Mandati a guardare e a difendere i passi più importanti del Cadore, i quattro piccoli battaglioni (novecento uomini in tutto, al comando prima del Tivaroni, poi del Guarnieri) si trovavano dislocati tra Auronzo, Borca, Agordo, con distaccamenti verso il confine tirolese (Cortina d'Ampezzo) e a San Daniele del Friuli presso il Tagliamento (99).

Così viene descritto il combattimento che per otto ore trecento volontari, aiutati da una cinquantina di Cadorini, sostennero contro mille Austriaci il 14 agosto 1866 a *Tre Ponti* (m. 730, in Comune di Vigo di Cadore), alla confluenza dell'Ansiei col Piave, che in definitiva fu poi l'ultimo scontro della guerra, fra i volontari italiani e gli Austriaci ad armistizio già concluso:

« Tra le operazioni offensive progettate dagli Austriaci, da eseguirsi allo spirare della tregua, vi era pure l'occupazione del Cadore. Il tenente colonnello conte de Mensdorff l'11 agosto — prima che gli pervenisse il messaggio del concluso armistizio — con sei compagnie del suo corpo di

volontari di cacciatori delle Alpi (Alpenjäger) attraversò le Alpi Carniche al passo di Plecken — di Monte Croce Carnico (a sud di Mauthen sul Gail) — e per Paluzza, Rigolato, Forni Avoltri, Sappada e S. Stefano si apprestava a scendere a Tre Ponti per assalire alle spalle i volontari italiani di Auronzo, mentre Bernkoff, con milizie di Val Pusteria, doveva per Val di Sexten assalirli da nord. Quando il 13 agosto corse per il Cadore la voce dell'apparizione di un corpo austriaco in Carinzia, mentre già si credeva finita la guerra, grande fu la commozione degli animi.

Il 1° Battaglione (217 uomini, Galeazzi) e metà del 3° (104 uomini, Vittorelli) delle Bande Venete che stavano ad Auronzo, saputo che il nemico era già a S. Stefano, sulla loro destra, minacciandone le comunicazioni con Pieve di Cadore, sgomberarono Auronzo e retrocedettero sino a Tre Ponti, dove presero posizione a cavallo della strada in centottanta circa, essendo gli altri assenti per varie ragioni.

L'avanguardia austriaca occupò Auronzo, dove giunsero poi quasi tutte le truppe del Mensdorff. Intanto il Guarnieri spediva da Belluno un suo aiutante come parlamentare, ad annunciare l'armistizio al comandante austriaco. Nel frattempo gli Austriaci da Auronzo avevano distaccato una grossa pattuglia di cacciatori alla volta dei Tre Ponti che s'impegnarono in vivo combattimento a fuoco con gli Italiani. Giunto il grosso delle forze col co. Mensdorff, mercé la superiorità numerica, attaccò gl'Italiani al centro e alle ali, passando a guado l'Ansiei da un lato e il Piave dall'altro. Il Guarnieri, che aveva raggiunto i volontari a Tre Ponti, dopo aver invano cercato di resistere, si apprestava a ritirarsi su Ponte Novo e Lozzo, quando, verso le sedici, gli furono recate due lettere dei generali La Marmora e Medici che gli ripetevano l'annuncio dell'armistizio *e gli raccomandavano di evitare ogni scontro* (100). Riuscito finalmente a parlamentare col Mensdorff, furono sospese le ostilità pure qui, e il giorno sedici gli Austriaci tornarono, per la stessa via, in Carinzia. Nello scontro di Tre Ponti gli Italiani ebbero *quattro morti e diciasette feriti,* gli Imperiali quattro morti e ventitré feriti » (101).

Così ancora una volta rifulse l'eroismo dei volontari italiani che, molto inferiori di numero, trattennero, se pur a stento, il Corpo di duemiladuecento volontari armati dalla Società Commerciale di Vienna comandati dal conte Mensdorff (102).

Il Guarnieri, che aveva assunto il comando delle Bande armate del Veneto appena il 10 agosto (103), aveva inviato in soccorso del 1° Battaglione (Galeazzi), impegnato come abbiamo detto nello scontro di Tre Ponti, anche parte del 2° Battaglione (Montereale) (104) che si trovava a

Borca e in quel combattimento rimaneva ferito Erasmo Maranzana (105) di Pordenone (Torre).

* * *

A ricompensa della lunga attesa il 19 luglio 1866, mentre ancora si combatteva (106), Pordenone poteva accogliere e salutare in un delirio di gioia l'ingresso dei primi soldati dell'Esercito Italiano che raggiungevano, quindi, incalzando il nemico in fuga, le colline di Medea presso l'Isonzo (107).

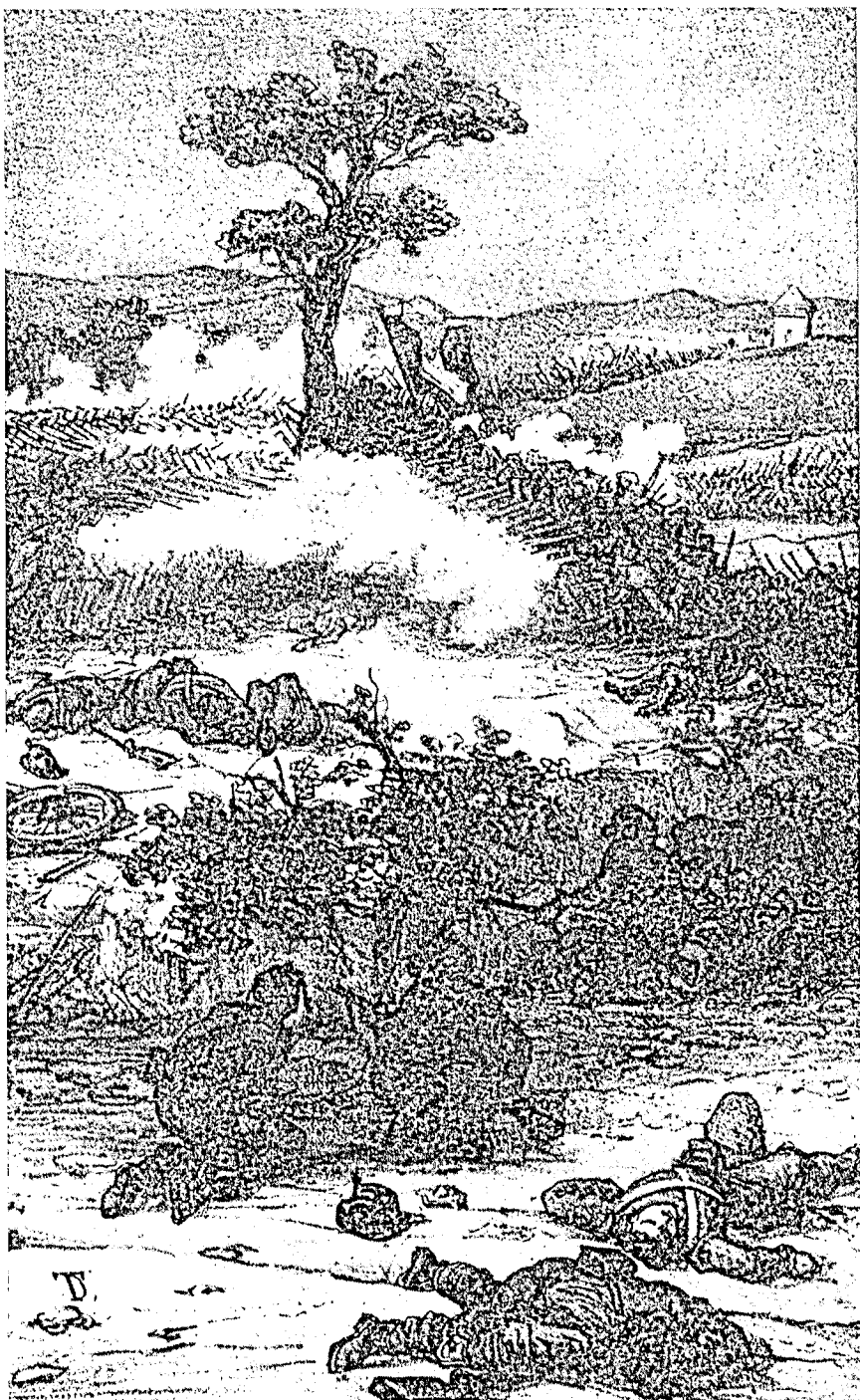
Celebrandosi questo primo centenario della liberazione del Friuli, abbiamo tentato, doveroso omaggio di riconoscenza, di raccogliere in un terzo elenco i combattenti del Friuli Occidentale che presero parte alla campagna del 1866, compito invero difficile e siamo convinti che molti nomi ci rimasero ignoti (108), ma non dubitiamo che altri potranno completarlo.

Non appena conchiusa la pace (Vienna 3 ottobre 1866) la rappresentanza municipale di Pordenone la comunicava alla cittadinanza con un manifesto (109) quindi faceva pervenire a nome della cittadinanza stessa al Re Vittorio Emanuele II un nobile indirizzo d'omaggio e devozione presentato in Padova da apposita commissione composta dai signori Pietro Ellero, Giuseppe Galvani e Gio. Batta Poletti (110). A nome del Friuli tutto, il conte Freschi, che faceva parte dell'apposita missione inviata dalla Congregazione Provinciale, vi lesse il seguente indirizzo:

« Sire!

Fino dal 1848 mentre orde straniere minacciavano irrompere di bel nuovo nel seno della Venezia per ispegnere quel raggio di libertà che appena albeggiava sul suo orizzonte, la Provincia del Friuli mirando colà dove più bello e sereno splendeva quell'astro, impegnava con solenne voto la sua fede al Magnanimo Carlo Alberto iniziatore e duce dell'italico Risorgimento.

Ma nel destino non era ancora segnata la caduta del duro servaggio ed il Friuli doveva per primo ricadervi. Nondimeno fra le strette del Sire straniero questa Provincia già legata col cuore all'Augusta Casa di Savoia,

Battaglia di Calatafimi del 15 maggio 1860. Vi trovò morte gloriosa il sacilese Eugenio Sartori.
(Schizzo dal vero dalla pubblicazione I Mille *di G. Garibaldi)*

custodiva gelosamente il tesoro de' suoi affetti e le serbava pura ed intemerata la sua fede. Voi Sire seguiste intanto le orme del Vostro grande genitore e guadagnandovi con una lealtà senza pari l'amore dell'Italia, l'amicizia di potenti alleati, ed il rispetto dell'Europa, riusciste colla costanza, col senno e col valore a condurre a termine in soli tre lustri un'opera di secoli.

Esempio unico nella storia!

Al magnanimo nostro Re, al primo soldato dell'indipendenza italiana, la Provincia del Friuli presta riverente atto di omaggio e le vite e le sostanze tutte in sostegno della Corona offre volonterosa.

Maestà!

Nelle antiche storie fu il Friuli chiamato porta fatale dei Barbari a danno d'Italia irruenti. La nuova storia registrerà invece che lo straniero venne da armi italiane per questa medesima porta ricacciati ed il Friuli stesso si glorierà di essere dei paesi irrevocabilmente preclusi strenuo difensore e guardiano formidato » (111).

Successivamente, indetto dal commissario del re Quintino Sella (112), si tenne il 21 ottobre 1866 il *plebiscito* (113) e i Pordenonesi risposero unanimi con duemilatrecentocinque voti favorevoli e *nessun contrario. Questo atto suggellava l'unione alla Madre Patria* (114), frutto di un cinquantennio di congiure, di lotte, di speranze e di sacrifici e finalmente il 14 novembre Vittorio Emanuele II, il re liberatore e galantuomo, veniva in Pordenone, accolto con manifestazione di giubilo e freneticamente acclamato (115).

Si ebbero poi la visita di Giuseppe Garibaldi (2 marzo 1867) (116) e quindi del principe ereditario Umberto (25 settembre 1868), che ritornò nuovamente, quale re, per cinque giorni, 26-29 settembre 1884 (117) e più volte Vittorio Emanuele III durante la guerra italo-austriaca del 1915-18.

Se rapportiamo il numero totale dei volontari a quello della popolazione del Circondario di Pordenone di allora (118), dobbiamo concludere che la partecipazione alle lotte per il Risorgimento della Patria (1848-1866) è stata grandissima.

COMBATTENTI NELLA CAMPAGNA 1866

AMARLI LEANDRO di Antonio, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

ANDERVOLTI LEONARDO, da Gaio di Spilimbergo, maggiore d'Artiglieria.

ANDREETTA DOMENICO, da Portobuffolè, ufficiale del 1° Reggimento Fanteria.

ANDREUZZI dott. ANTONIO, da Navaròns di Meduno, capitano medico del 5° Reggimento Volontari Italiani.

ANDREUZZI SILVIO di Antonio, da Navaròns di Meduno, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari italiani (medaglia d'argento).

ANTONINI ANTONIO, da Maniago, ufficiale.

ANTONINI ROMUALDO, da Pordenone, sottotenente del 45° Reggimento Fanteria.

ARGENTINI GIO. BATTA, da Motta di Livenza.

ARNESE CARLO, da Zoppola.

ARTICO PIETRO, da Pordenone.

ASTI ing. DOMENICO di Gio. Batta, da Spilimbergo, capitano del Reggimento Genio.

AVONI ANTONIO di Alvise, da Sequals, soldato dell'8° Reggimento Volontari Italiani.

BANDIERA GIOVANNI di Bonaventura, da S. Stino di Livenza, sergente del 2° Reggimento Bersaglieri.

BARAZZUTTI prof. GIUSEPPE, da Pordenone.

BARBARO MARCO, da Pordenone.

BARBARO MARCO LORENZO (1846-1926), da Zoppola.

BARCA LEANDRO di Giovanni, da Cinto Caomaggiore, furiere del 1° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

BASSO MOISÈ, da Azzano Decimo.

BATTISTON GIOVANNI, da Pordenone, sottotenente.
BAZZANI PIETRO, da Cavasso Nuovo.
BEAN ANGELO, da Portogruaro.
BELLINA EUGENIO MARINO di Napoleone, da Maniago, medico del Battaglione Cavalleria Lucca.
BERETTA ANTONIO di Francesco, da Sacile, caporale del 3° Reggimento Bersaglieri.
BERNARDI GIUSEPPE di Antonio, da Polcenigo, sergente del 61° Reggimento Fanteria.
BERTOJA GIUSEPPE di Antonio, da Sacile, soldato del 52° Reggimento Fanteria.
BERTONI ANGELO, da Motta di Livenza.
BERTOSSI LEOPOLDO, da Pordenone.
BETTANINI SILVIO di Francesco, da Spilimbergo, caporale del Reggimento Usseri di Piacenza.
BETTUSSI BERNARDINO, da Portogruaro (detto il caporale di Bezzecca).
BIGLIA GIOVANNI, da Sacile, soldato del 1° Reggimento Volontari Italiani.
BIGLIATTI LUIGI, da Portogruaro.
BOMBARDA GIORDANO, da Portogruaro, maggiore, aiutante di campo del generale Cialdini.
BONAN FRANCESCO, da Pordenone.
BONISOLI CARLO, da S. Vito al Tagliamento.
BONIZIOL CARLO, da S. Vito al Tagliamento, volontario Bande Armate del Cadore.
BOREAN FRANCESCO, da Pordenone (Torre).
BOREAN GIACOMO, da Pordenone, caduto.
BORNANCIN LUIGI, da Pordenone.
BORRIERO dott. GIOVANNI o GIUSEPPE (n. 1 agosto 1841), da Portogruaro, furiere del 1° Reggimento Bersaglieri.
BORTOLUSSI ...., da Zoppola.
BRUNETTA ANTONIO di Gio. Batta, da Prata di Pordenone, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.
BRUNETTA LUIGI di Giovanni, da Prata di Pordenone, del 1° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.
BRUSADIN LUIGI di Antonio, da Pordenone, soldato del Corpo di Garibaldi, caduto.
BRUSADIN TOMASO di Antonio, da Pordenone, sottotenente del 30° Reggimento Fanteria.
BULFON SANTE, da Spilimbergo.
CAENAZZO ABELE, da Portogruaro.

CALCIN PAOLO, da Pordenone, caduto.

CALDERAN ERNESTO, da Pordenone, caduto.

CALLEGARI ALESSANDRO, da Motta di Livenza.

CALLEGARIS GIO. BATTA di Antonio e di Vidoni Teresa, da Pinzano al Tagliamento, furiere del 1° Reggimento Bersaglieri.

CAPOVILLA MARCO di Domenico, da Aviano, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

CARNIELLO GIOVANNI (n. 25 maggio 1842), da Brugnera, soldato del Corpo di Garibaldi, combattente a Bezzecca.

CARNIER ODOARDO, da Portogruaro, maggiore.

CARNIER .... (fratello del precedente), da Portogruaro.

CARPENÈ GIUSEPPE di Bernardo, da Brugnera, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.

CARRETTA BASILIO, da Motta di Livenza.

CARETTA GIOVANNI, da Porcia.

CASAL ANTONIO, da Pordenone.

CASAL GIACOMO di Antonio, da Pordenone, soldato del 71° Reggimento Fanteria.

CASAL GIUSEPPE, da Pordenone.

CASAL LUIGI, da Pordenone.

CAVALCANTE GIACOMO, da Spilimbergo.

CEDOLINI FRANCESCO di Michele, da Clauzetto, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

CENTAZZO LUIGI di Giovanni, da Maniago, tenente del 31° Reggimento Fanteria.

CENTIS GIACOMO di Giuseppe, da Chions, caporale del 40° Reggimento Fanteria.

CENTIS PAOLO di Gio. Batta, da S. Vito al Tagliamento.

CESCHIN LUIGI, da Pordenone.

CESELLI FERDINANDO di Giuseppe, da Chions, sergente del 1° Reggimento Treno.

CESTORI GIOVANNI di Gio. Batta, da Prata di Pordenone, soldato del 1° Reggimento Volontari Italiani.

CIASCHELLI GIO. BATTA di Francesco, da Sacile, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

CICCONI DOMENICO di Domenico, da Vito d'Asio, tenente del 6° Reggimento Granatieri.

CICELLO GIOVANNI di Francesco, da Sacile, soldato del Reggimento Cavalleria Genova.

CIGOLETTI o CIGOLOTTI AUGUSTO GIO. BATTA MARIO ORSOLO, da Aviano, sottotenente del 34° Reggimento Fanteria.

CIOTTI MARZIANO, da Montereale Valcellina, capitano del Corpo di Garibaldi.

CIRELLO GUGLIELMO di Francesco, da Aviano, sottotenente del 31° Reggimento Granatieri.

CIVRAN AGOSTINO di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.

CIVRAN DOMENICO di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

CIVRAN LUIGI, da Pordenone.

COAN ANTONIO, da Pordenone.

COLEDANI ANGELO di Giovanni, da Pordenone, soldato del 3° Reggimento Fanteria.

COMIUND PASQUALE di Carlo, da Portogruaro, sottotenente del 65° Reggimento Fanteria.

CONCINA ANTONIO di Luigi, da Sequals, soldato del 36° Reggimento Fanteria.

CONTARDO LUIGI, da Spilimbergo, soldato del Corpo di Garibaldi.

CONTI SANTE di Mario, da Portogruaro, soldato del 1° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

CORAI LORENZO, da Pordenone.

CORDENÒNS GIACOMO, da Pordenone.

CORDENÒNS ROMUALDO, da Portogruaro, combattente a Custoza.

CORDENÒNS ROMUALDO di Nicolò, da Portogruaro, soldato del 49° Reggimento Fanteria.

CORRESER ENEA, da Pordenone.

COSTALUNGA GABRIELE di Gaspare, da Pordenone, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.

COVRA GIOVANNI, da Motta di Livenza.

CRANIO GAETANO, da Motta di Livenza.

CRICO SERAFINO, da Prata di Pordenone, soldato del Corpo di Marina.

CRISTOFOLETTI FERDINANDO di Battista, da Portogruaro, soldato del 9° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

CRISTOFORI GIOVANNI di Domenico, da S. Vito al Tagliamento.

CROVATO ANTONIO, da Sequals.

CROVATO GIOVANNI di Antonio, da Pordenone, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

CROVATO GIUSEPPE, da Pordenone.

CUZZOLO GIOVANNI, da Pordenone, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

DAL CONTE LUIGI di Battista, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

MUNICIPIO
DELLA CITTA' DI PORDENONE

Concittadini!

Un telegramma di Sua Signoria il Commissario del RE ci reca la consolante notizia che la pace coll'Austria venne firmata jeri a Vienna alle ore 2 pom.

Il Municipio nel darvene parte crede che a maggiormente dimostrare il lieto animo con cui sarete per accogliere sì fausto annunzio ognuno vorrà considerare questo giorno come festa cittadina, e rivolgere il suo intendimento a quelle manifestazioni di gioja che ci deve ispirare quest'importante fatto, pel quale resta suggellata la nostra unione alla gran patria Italiana, e compiuto il voto che da tanti anni forma l'oggetto delle più care nostre aspirazioni.

Nel festeggiare questo giorno voi mostrerete che vi son sacri gli interessi della patria traendone lieto presagio di tempi ognor più fortunati e gloriosi.

VIVA SEMPRE L'ITALIA ED IL RE.

Pordenone 4 Ottobre 1866.

IL PODESTA'

G. Battista Poletti.

GLI ASSESSORI
VITTORIO VIAL
LORENZO DOTT. BERTOZZI
ALESSANDRO DOTT. POLICRETTI
EDOARDO DOTT. MARINI

Il Segretario
C. BASSANI

Tip. Gatti.

DAINESE ALESSANDRO di Giuseppe, da Cordovado, caporale del 4° Reggimento Volontari Italiani.

DAMIANI BORTOLO di Oldrico, da Caneva, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

DAVERIO LORENZO di Paolo, da Maniago, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

DE CARLI FELICE di Felice, da Sacile, luogotenente del 44° Reggimento Fanteria.

DE CARLI FELICE di Gio. Batta, da Brugnera, luogotenente della Compagnia Carabinieri.

DE CECCO FRANCESCO di Carlo, da Spilimbergo, soldato del 24° Reggimento Fanteria.

DE GOTTARDO EMANUELE, da Pordenone.

DELLA ROSSA o DE ROSSA ANTONIO, da Spilimbergo.

DE MARCHI AGOSTINO di Michele, da Pordenone, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

DE MARCO GIORGIO, da S. Vito al Tagliamento, sergente.

DE MARCO PIERO Agostino, da Pordenone (Torre).

DE MATTIA BENEDETTO, da Pordenone.

DE MATTIA GIACOMO di Angelo, da Porcia, volontario Bande Armate del Cadore.

DE MATTIA GIOVANNI, da Pordenone.

DE MATTIA SANTE di Gio. Batta, da Pordenone, soldato del 1° Reggimento Volontari Italiani.

DE MICHIELI ANTONIO di Giacomo, da S. Vito al Tagliamento, furiere (medaglia d'argento al v. m.).

DE PODA GIUSEPPE di Bartolomeo, da Roveredo in Piano, soldato del 51° Reggimento Fanteria.

DE ROSA GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

DE STEFANI GIOVANNI di Antonio, da Vito d'Asio, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

DE ZOZZI EUGENIO di Gio. Batta, da S. Vito al Tagliamento, sergente del 9° Reggimento Volontari Italiani.

DEL COL STEFANO, da Porcia.

DEL CONT GIOVANNI, da Pordenone.

DEL CONT LUIGI, da Pordenone.

DEL PIERO EUGENIO, da Pordenone.

DELBIANCO GIOVANNI di Giovanni, da Cordovado, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

DELLA NESE CARLO, da Pordenone, caduto.

DELLE VEDOVE DAVIDE di Alessio, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

DELLE VEDOVE DOMENICO, da Pordenone.

DIANESE ANTONIO fu Luigi, da Spilimbergo, furiere.

DINAT GIUSEPPE di Domenico, da Montereale Valcellina, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

DORIGUZZI LODOVICO di Andrea, da Sacile, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

DOSSA GIO. BATTA fu Antonio, da Portogruaro, caporale del 1° Reggimento Granatieri.

ELLERO ENEA di Mariano, da Pordenone, sottotenente del 9° Reggimento Volontari Italiani.

ETTER GIACOMO, da Pordenone.

FABBRIS PLACIDO CRISTOFORO, da Pordenone, sottotenente del 5° Reggimento Volontari Italiani.

FABBRO GIACOMO (1848-1927) fu Lorenzo, da Zoppola.

FABRETTI AUGUSTO, da Portogruaro.

FABRETTI FRANCESCO, da Portogruaro.

FABRIS DOMENICO di Liberale, da Pordenone, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

FABRONI GERARDO di Francesco, da Portogruaro, soldato del 1° Reggimento Fanteria dei Volontari Italiani.

FABUANI UGO di Alfredo, da Casarsa della Delizia, soldato del 7° Reggimento Volontari Italiani.

FAGINI ANTONIO, da Pordenone.

FALCOMER GIUSTO di Daniele, da Portogruaro, soldato del 44° Reggimento Fanteria.

FALCOMER MARCO, da Portogruaro.

FALOMO GIACOMO, da Pordenone, caduto.

FANELLO DOMENICO di Bartolomeo, da Pordenone, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.

FANELLO SILVIO di Bortolo, da Pordenone, soldato del 3° Reggimento Fanteria.

FANES GIACOMO di Antonio, da Polcenigo, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

FANTUZZI VINCENZO, da Pordenone.

FARINATI GIORGIO di Giosuè, da Roveredo in Piano, caporale furiere del 51° Reggimento Fanteria.

FAVRETTO o FAVRET GIOVANNI, da Pordenone.

FEDERLI ANTONIO di Bartolomeo, da Pordenone, soldato del 36° Reggimento Fanteria.

FEDERLI FELICE, da Pordenone.

FEDERLI GIO. BATTA, da Pordenone.

FEDRIGO ANTONIO, da Pordenone.

FEDRIGO CARLO, da Pordenone.

FERRO ANGELO, da Pordenone.

FERRO conte GERMANICO di Ferrante, da Pordenone, luogotenente del 55° Reggimento Fanteria.

FERRO LUIGI di Domenico, da S. Michele al Tagliamento, soldato del 1° Reggimento Treno.

FERRUSSI GIOVANNI, da Maniago.

FORADORI CARLO di Pietro, da Roveredo in Piano, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

FRANCHI BORTOLO, da Motta di Livenza.

FRATINA o FRATTINA LUCIANO di Francesco, da Pravisdomini, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

FRATTINA conte CARLO, da Frattina di Pravisdomini, sergente della 18ª Compagnia del 9° Reggimento, caduto a Bezzecca.

FRESCHI PIETRO di Carlo, da Cordovado, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

FROSA ANTONIO di Domenico, da Roveredo in Piano, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.

FURLANETTO ANGELO di Rocco, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

GALLO ANTONIO FRANCESCO di Giacomo, da Pordenone, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

GALLO GORGATTI LUIGI di Giacomo, da Pordenone, luogotenente del 1° Reggimento Bersaglieri.

GASPARDO ERASMO, da Pordenone.

GASPAROTTO LEOPOLDO di Angelo, da Sacile, caporale del 6° Reggimento Volontari Italiani.

GHERARDINI FRANCESCO di Gio. Batta, da Portogruaro, caporale del 6° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

GINI CORRADO, da Motta di Livenza.

GIRARDI PIETRO di Basilio, da Chions, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

GIRARDINI ANTONIO, da Motta di Livenza.

GIUSTI ANTONIO di Bortolo, da Sacile, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

GOLO ANTONIO, da Motta di Livenza.

N. 2437

PLEBISCITO.

IL COMMISSARIO DEL RE

PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferitigli col R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064;

ORDINA

sia pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il R. Decreto 7 ottobre 1866 N. 3236.

Udine, addì 17 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3236.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell' Interno e del Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall' occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formola seguente:

« Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-co-« stituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori. »

Il voto sarà espresso per *si* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; eccitoranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perchè la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparterranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le Rappresentanze municipali incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio comunale, dove questo esiste; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli Italiani delle dette provincie che hanno compiuto gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art. 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga dubbio intorno alla sua ammissibilità all' esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decide colla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell' urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno 21 l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei suggelli durante la notte.

Art. 8. In ambedue i giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno 22 le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente e da due almeno dei membri del seggio accompagnati alla Pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, e consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone verbale.

Art. 10. Tutti gli Italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo, in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola indicata nell' art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza del Tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della Pretura.

Art. 12. Nel giorno 27 il Tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al Ministro della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle Preture saranno nelle città esercitate dalle Preture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
BORGATTI.

(Per gentile concessione dell'ing. Guido Liberali)

GRESOLIA FRANCESCO di Gioachino, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.
GRI CARLO di Luigi, da Spilimbergo, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.
GRIS SAVERIO, da Pordenone.
GRIZ ANDREA, da Spilimbergo.
GRIZZO SAVERIO, da Pordenone.
GUERRINI FRANCESCO, da Portogruaro.
GUSEO DIONISIO di Camillo, da Pordenone, soldato del 47° Reggimento Fanteria.
HOFFER GIO. BATTA di Agostino, da Pordenone, furiere del 4° Reggimento Volontari Italiani.
HOFFER LUIGI di Agostino, da Pordenone, caporale furiere del 5° Reggimento Bersaglieri.
JANES GIACOMO, da Portogruaro, combattente ad Ampola e a Bezzecca.
JEM GAETANO di Antonio, da Forgària nel Friuli, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.
LAGOMANZINI ANTONIO, da Pordenone.
LAGOMANZINI GAETANO di Carlo, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.
LAVAGNOLLO DIONISIO, da Pordenone, caduto.
LENER GIOVANNI, da Pordenone.
LIBERALE BERNARDO di Daniele, da Andreis, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.
LISOTTO VIRGINIO di Luigi, da Portogruaro, soldato del 5° Reggimento Fanteria dei Volontari Italiani.
LORIA SANTE, da Porcia.
MACERATI ANDREA di Agostino, da Morsano al Tagliamento, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.
MADDALENA ANTONIO, da Pordenone, caduto.
MADDALENA ERNESTO (?), da Pordenone.
MAGAGNINI CARLO, da Aviano.
MALOSSI STANISLAO di Gio. Batta, da Pordenone, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.
MANFRE' GIOVANNI, da Motta di Livenza.
MANTOVANI ENRICO di Giacomo, da S. Vito al Tagliamento, furiere maggiore del 6° Reggimento Volontari Italiani.
MARANGONI FORTUNATO di Angelo, da Brugnera, soldato del 1° Reggimento Volontari Italiani.
MARANZANA ERASMO, da Pordenone (Torre).

MARCHESINI ANTONIO di Giuseppe, da S. Stino di Livenza, soldato del 5° Reggimento Fanteria dei Volontari Italiani.

MARCHI ALFONSO, da Fanna, tenente del Corpo di Garibaldi.

MARCHI ALFONSO di Luigi, da Fanna, sottotenente del 5° Reggimento Volontari Italiani.

MARCORIN RANIER da Pordenone.

MARCORINI RANIERI di Giovanni, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

MORELLI BERNARDO di Andrea, da Teglio Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

MARINI EDOARDO, da Pordenone.

MARINI FRANCESCO, da Pordenone, caduto.

MARINI GIUSEPPE di Antonio, da Pordenone, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.

MARODER CARLO, da Pordenone (Torre).

MARTINELLI GIUSEPPE di Carlo, da Roveredo in Piano, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.

MARTINI DOMENICO di Eugenio, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

MARTINIS DOMENICO, da Pordenone.

MARTINUZZI GIACOMO, da Spilimbergo.

MARZIN VINCENZO, da Cordovado, ufficiale dell'Esercito Regio, medaglia al v. m.

MARZONA dott. CARLO, da Valvasone.

MARZUTTINI CARLO, da Spilimbergo.

MECCHIA PIETRO di Nicolò, da S. Vito al Tagliamento, soldato del 6° Reggimento Granatieri.

MERLO VALENTINO, da Spilimbergo, caporale.

MICH ANTONIO, da Pordenone.

MICHELINI FEDERICO di Andrea, da Meduno, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

MINGOTTO ANTONIO, da Pordenone.

MINIUTTI DOMENICO, da Pordenone.

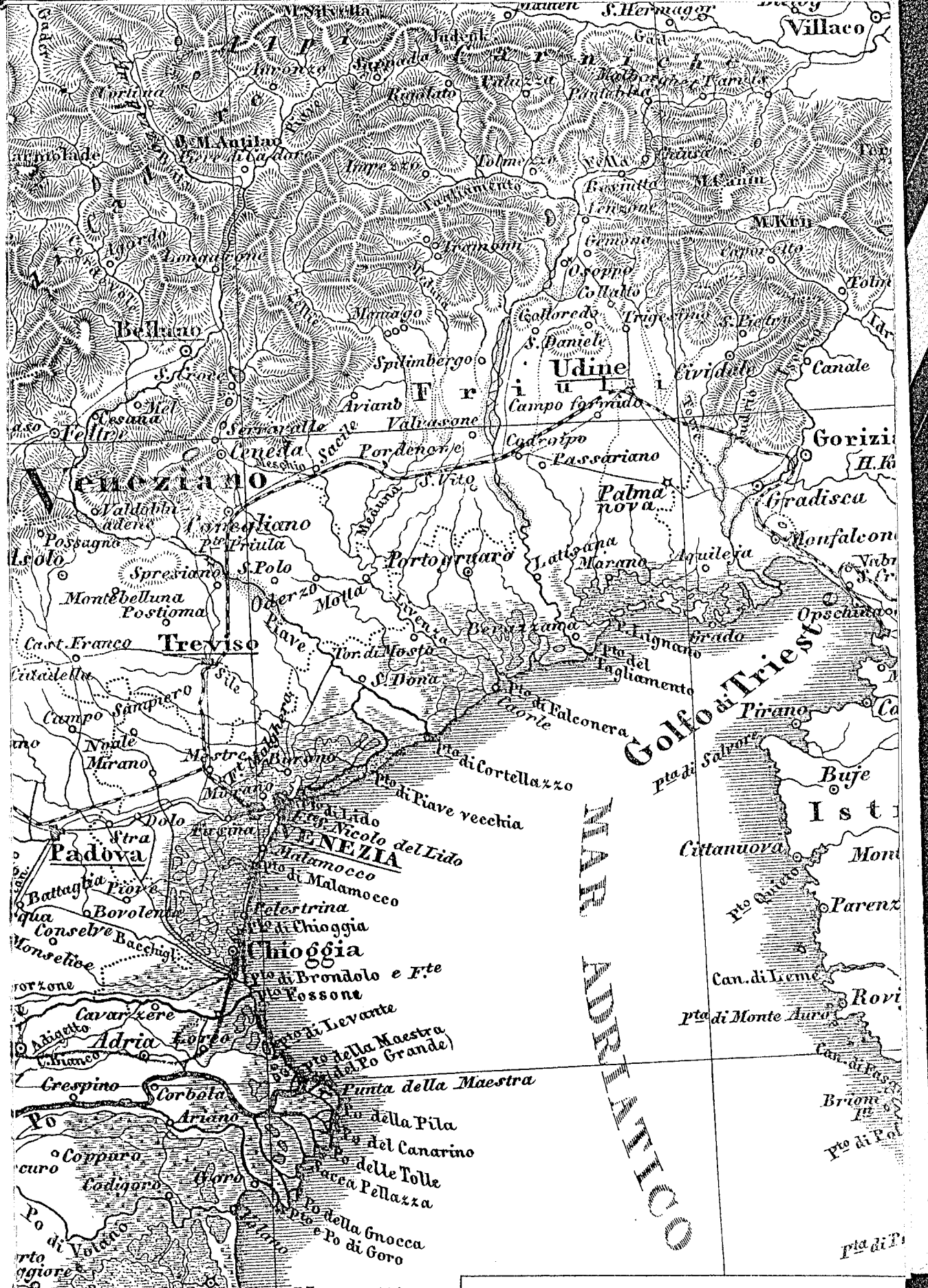
MOLMENTI FRANCESCO, da Motta di Livenza.

MONACO GUGLIELMO di Antonio, da Spilimbergo, sergente del 62° Reggimento Fanteria.

MONTEREALE (DI) MANTICA conte GIACOMO di Pietro e di Marina Poletti, da Pordenone, capitano.

MONTEREALE (DI) MANTICA conte OTTAVIANO di Gaetano e di Maria Luigia della Frattina, da Pordenone.

MONTI GIACOMO, da Pordenone.
MONTI GUSTAVO (1844-1913), da Gemona residente a Pordenone, soldato del Corpo di Garibaldi.
MONTICO CAMILLO di Giuseppe, da S. Vito al Tagliamento, furiere maggiore del 6° Reggimento Volontari Italiani.
MORA avv. FABIO, da Sequals, combattente a Bezzecca.
MORANDINI GIOVANNI, da Sequals, sergente.
MORAS GIOVANNI, da Pordenone (Torre).
MOREL LUIGI di Valentino, da S. Vito al Tagliamento, sergente del 2° Reggimento Volontari Italiani.
MORETTI GIACINTO, da Portogruaro.
MOROSSI TOMASO, da Cimolais, soldato del Corpo di Garibaldi.
MURELLO LUIGI, da S. Vito al Tagliamento.
MUSSATTI LUIGI di Gio. Batta, da Fiume Veneto, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.
NASONI ANTONIO, da Pordenone, caduto.
NICCOLI GIOVANNI, da Pordenone.
NICOLIN CARLO, da Portogruaro.
NOÈ ANTONIO di Guglielmo, da Fiume Veneto, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.
NOVELLI ANGELO, da Pordenone.
ORLANDI GIOVANNI, da Pordenone.
ORTICA ALESSANDRO, da Motta di Livenza.
OSVALDELLA (?) *OSVALDO* (1842-1866), da Navaròns di Meduno, caduto a Edolo (Trentino) il 18 luglio 1866 alle ore 17.
PAGANINI GIOVANNI di Pasquale, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.
PAGINI GIOVANNI di Francesco, da Pordenone.
PANCINO ANTONIO di Giuseppe, da Portogruaro, soldato del 9° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.
PANEGOZ LUIGI ANTONIO di Michele, da Pordenone, sergente del 1° Reggimento Bersaglieri.
PARIAN GIACOMO di Domenico, da S. Vito al Tagliamento, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.
PARONI LUIGI, da Pordenone.
PASINI GIOVANNI, da Pordenone.

Particolare della carta « Italia Superiore » dell'atlante Stieler edito nel 1868. Sono visibili la linea ferroviaria Venezia-Trieste, appena costruita, che attraversa il Friuli Occidentale e il nuovo confine del Regno d'Italia verso oriente che rimarrà tale fino al 1915.
(Per gentile concessione del signor Daniele Antonini)

PASINI LUIGI di Battista, da Pordenone, soldato del 5° Reggimento Bersaglieri.

PASQUALINI ANTONIO di Valentino, da Cordenòns, caporale del Reggimento Lancieri Montebello.

PAULON ANGELO di Osvaldo, da Barcis, furiere del Corpo Amministrazione.

PAULONI DOMENICO di Osvaldo, da Maniago, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

PAVAN GIUSEPPE, da Fanna.

PELLEGRIN GIOVANNI, da Pordenone.

PENZI GIROLAMO di Luigi, da Aviano, sergente del 2° Reggimento Volontari Italiani.

PENZI PIETRO, da Pordenone.

PERSIANI ERASMO, da Pordenone.

PERULLI ARISTIDE di Adriano, da Portogruaro, soldato del 6° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

PEZZUTTI PIER FELICE, da Polcenigo.

PIAIA LODOVICO di Pietro, da Cordenòns, soldato del 9° Reggimento Fanteria.

PIANI GIOVANNI, da Pordenone, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

PICCOLO GIUSEPPE, da Portogruaro.

PIELI GIOVANNI di Giacomo, da Pordenone, sergente del 9° Reggimento Artiglieria.

PIELLI BARTOLOMEO, da Pordenone.

PIELLI DOMENICO di Giacomo, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Artiglieria.

PISCHIUTTA GAETANO, da Pordenone.

PIVA BORTOLOMEO DOMENICO di Francesco, da Sacile, luogotenente del 5° Reggimento Bersaglieri.

PLATEO ASTIANATTE, da Sacile, soldato del Corpo di Garibaldi.

PLATEO TEODERIGLIO, da Sacile.

POGNICI dott. LUIGI, da Spilimbergo, medico di battaglione.

POLA PACIFICO di Antonio, da Roveredo in Piano, sergente del 37° Reggimento Fanteria.

POLCENIGO ULDERICO di Giuseppe, da Polcenigo, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

POLESE ANTONIO fu Luigi, da Pordenone, soldato del Reggimento Usseri di Piacenza.

POLESE ANTONIO fu Pietro, da Pordenone, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.

POLETTI GIO. BATTA di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

POLETTI ISIDORO di Giovanni, da Sacile, soldato del 2° Reggimento Volontari Italiani.

POLETTI SECONDO ANTONIO di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

POLON ANTONIO, da Pordenone.

POLON LORENZO, da Pordenone.

POPULINI ANTONIO, da Pordenone.

PORCIA (DI) conte ARTICO (1845-1879) di Enea, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

PRAVATO LUIGI, da Motta di Livenza (a Levico, sotto il generale Medici col capitano Galeazzi, si meritò la medaglia d'argento al v. m.).

PRETO LUIGI di Girolamo, da Portogruaro, sergente del 1° Reggimento Granatieri.

PREVE ANDREA, da Pordenone.

PREVE EDOARDO, da Pordenone.

PROSDOCIMO FRANCESCO di Giovanni, da Pravisdomini, caporale furiere del 10° Reggimento Volontari Italiani.

PROTTI DOMENICO, da Cimolais, soldato del Corpo di Garibaldi.

PROVASI DESIDERIO di Cesare, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

PUPPI LUIGI di Candido, da Spilimbergo, sottotenente del 41° Reggimento Fanteria.

PUPPI PIERO di Gio. Batta, da Spilimbergo, soldato del 30° Reggimento Fanteria.

QUARENGHI GIUSEPPE di Giuseppe, da Pordenone, sergente del Reggimento Usseri di Piacenza.

QUERINI FRANCESCO di Carlo, da Portogruaro, caporale del 50° Reggimento Fanteria.

QUOSSOLO ANDREA di Bortolo, da Sacile, soldato del 55° Reggimento Fanteria.

RAGGIUNTI LEOPOLDO di Francesco, da Roveredo in Piano, trombetta del 4° Reggimento Volontari Italiani.

RAVOGNA DOMENICO di Pietro, da Brugnera, soldato del 2° Reggimento Treno.

REDOLFI PIETRO di Antonio, da Sacile, soldato del 48° Reggimento Fanteria.

REGINI GIOVANNI, da Pordenone.

RICCHIERI conte ERCOLE di Liberale, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

RICCHIERI conte ERNESTO di Liberale, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

RICCHIERI conte POMPEO (1837-1918) di Francesco Mario e di Marianna di Montereale Mantica, da Pordenone, tenente dei Carabinieri (medaglia d'argento al v. m.).

RICCOTTI MICHELE di Adamo, da Fiume Veneto, sergente del 39° Reggimento Fanteria.

RIZZATI ANTONIO (n. 28-1-1842) di Francesco e di Maria Nigris, da Pinzano al Tagliamento, sottotenente del 9° Reggimento Artiglieria.

ROCCO GEREMIA, da Motta di Livenza.

ROIA GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato del Corpo di Garibaldi.

ROMANELLI FRANCESCO di Luigi, da Vivaro, tenente del 62° Reggimento Fanteria (medaglia d'argento al v. m.).

ROSA EUGENIO di Nicola, da Pordenone, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

ROSA MARCO, da Pordenone, capitano.

ROSCIGNOL CARLO, da Pordenone.

ROSSARO LUIGI di Luigi, da Roveredo in Piano, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

ROSSI nob. CARLO di Antonio, da S. Vito al Tagliamento, furiere del 6° Reggimento Volontari Italiani.

ROVIGLIO GIOVANNI di Antonio, da Cordenòns, caporale del 9° Reggimento Volontari Italiani.

ROVIGLIO dott. GIROLAMO, da Pordenone, caduto.

ROVIGLIO PIETRO di Francesco, da Pordenone, sottotenente del 42° Reggimento Fanteria.

RUTTER GIOVANNI di Bortolo, da S. Michele al Tagliamento, sergente del 1° Reggimento Bersaglieri, caduto a Custoza, (medaglia d'argento al v. m.).

SABBADINI dott. LORENZO (1842-1895) da Provesano di S. Giorgio della Richinvelda.

SAMASSA PIETRO (1848-1922) fu Giovanni, da Zoppola.

SANTAROSA LUIGI di Giovanni, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

SANTORINI ANTONIO di Domenico, da Spilimbergo, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

SARCINELLI ANGELO, da Spilimbergo.

SARCINELLI FRANCESCO, da Spilimbergo.

SARTORI ADOLFO di Giuseppe, da Sacile, caduto a Custoza, soldato del 51° Reggimento Fanteria (medaglia d'argento al v. m.).

SARTORI ALFREDO di Felice, da Sacile.

SARTORI FRANCESCO di Antonio, da Sacile, tenente del 68° Reggimento Fanteria.

SARTORI GIULIO di Giuseppe, da Sacile, combattente a Custoza, poi console generale d'Italia al Cairo.

SAVIO SANTE di Damiano, da Portogruaro, soldato del 1° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

SAVIO VALENTINO o VALENTE di Domenico, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria dei Volontari Italiani.

SBRIZ NATALE, da Spilimbergo.

SCABRUAT GIUSEPPE, da Pordenone.

SCALCO LUIGI, da Pordenone.

SCARAMUZZA ANTONIO, da Pordenone.

SCARPA PAOLO (1839-1923) di Agostino, da Fossalta di Portogruaro, garibaldino, ferito al Volturno (medaglia d'argento al v. m.).

SCARPA PIETRO di Luigi, da Portogruaro, soldato del 10° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

SCARPA SANTE (1844-1936) di Agostino, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 5° Reggimento di Garibaldi, ferito a Bezzecca.

SCHIAVOLINI ANTONIO di Marco, da Aviano, sergente del 65° Reggimento Fanteria.

SCIAN ANTONIO, da Pordenone.

SCOTTI ANTONIO, da Pordenone.

SEDRAN PROSDOCIMO di Antonio, da Spilimbergo, soldato del 4° Reggimento Volontari Italiani.

SIDRANI ANTONIO, da Roveredo in Piano.

STEFANONI GIUSEPPE di Antonio, da Portogruaro, caporale degli Usseri di Piacenza.

STEFANONI LUIGI di Giuseppe, da Portogruaro, caporale del 9° Reggimento Fanteria dei Volontari Italiani.

SUMERA BORTOLO, da Pordenone.

TESSITORE ANTONIO o SANTE, da Pordenone.

TOFFOLETTI ANTONIO, da Pordenone.

TOFFOLI o TOFOLO SANTE di Giacomo, da Pordenone.

TOFFOLO ANTONIO, da Motta di Livenza.

TOFFOLO LUIGI di Giovanni, da Fanna, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

TOLUSSO PIETRO di Antonio, da Maniago, luogotenente del 55° Reggimento Fanteria.

TOLUSSO .... di Angelo, da Vivaro, caporale furiere del 2° Reggimento Volontari Italiani.

TOMASELLI ANDREA di Giuseppe, da Sacile, soldato del 5° Reggimento Volontari Italiani.

TOMASELLI PAOLO di Angelo, da Sacile, sergente del 1° Reggimento Bersaglieri.

TOMÈ LUIGI di Valentino, da S. Vito al Tagliamento.

TREVISAN ANTONIO, da Portogruaro.

TREVISAN FRANCESCO, da Portogruaro.

TREVISAN RICCARDO, da Portogruaro.

TREVISAN GIOVANNI, da Portogruaro.

TURCHI GIOVANNI di Antonio, da Spilimbergo, soldato del 9° Reggimento Volontari Italiani.

VAL GIUSEPPE di Giovanni, da Porcia, volontario Bande Armate del Cadore.

VALDEVOLTO GIOVANNI, da Porcia.

VALERIO ANGELO, da Pordenone.

VALERIO ANTONIO, da Pordenone.

VANDO ANNIBALE di Giuseppe, da Sacile, soldato del 6° Reggimento Volontari Italiani.

VENDRUSCOLO ANTONIO, da Cordenòns.

VENDRUSCOLO ANTONIO, da Pordenone.

VERONESE FELICE, da Caorle, 1° macchinista nel Corpo di Marina.

VETTORI GIUSEPPE, da Porcia.

VETTURI PIETRO, da Pordenone.

VIANELLO ANGELO, da Pordenone, caduto.

VICENZINI FRANCESCO, da Pordenone.

VIO NARCISO, da Portogruaro.

VISENTIN GIACOMO, da Motta di Livenza.

VISINTIN ANTONIO, da Portogruaro.

VIVIANI DANIELE, da Spilimbergo, sergente.

ZAGHIS MARCO, da Pordenone (Torre).

ZAFFONI ENRICO di Antonio, da Pordenone, sergente dell'8° Reggimento Artiglieria.

ZAMBON LUIGI di Gio Batta, da Portogruaro, soldato del 9° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

ZAMBON LORENZO di Pasquale, da Sacile, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

ZANINI AMEDEO di Pietro, da Portogruaro, caporale del 1° Reggimento Fanteria Volontari Italiani.

ZANNERIO ANTONIO di Antonio, da Pordenone, soldato del 10° Reggimento Volontari Italiani.

ZANNERIO GIUSEPPE, da Pordenone.

ZAVAGNO CARLO di Domenico, da Spilimbergo, soldato del 7° Reggimento Volontari Italiani.

ZIRATTI ERASMO, da Pordenone.

ZUCCARO ACHILLE di Gio. Batta, da Sacile, soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari Italiani.

ZUCCARO GIACOMO di Luigi, da S. Vito al Tagliamento.

ZULETTI EUGENIO ANTONIO EMANUELE (1839-1922) fu Giovanni, da Pordenone, sottotenente del 46° Reggimento Fanteria.

NOTE

(1) Per restare nell'ambito della nostra Regione basterebbe ricordare che il conte Gian Rinaldo Carli (1720-1795), assiduo collaboratore del giornale « Il Caffè » di Milano, diretto dal patriota Pietro Verri, scriveva da Capodistria l'articolo *Della Patria degli Italiani,* nel quale c'era la frase che divenne storica: « Divenghiamo finalmente italiani, per non cessare d'essere uomini. » L'articolo è tutto un inno alla Patria, all'Italia, ch'egli, esattamente nel 1760, auspicava *una e indivisibile dalle Alpi al Lilibeo.*

(2) « *Pordenone,* Conegliano, Ospedaletto, Vicenza, Verona, Mantova mi ricordano tante cose! *Del primo luogo era nativo un valente giovane statomi amico, e perito nelle stragi di Russia...* » (1812); da *Le mie prigioni,* cap. XCIV, note di Giuseppe Paladino, Napoli.

(3) BARTOLINI BARTOLOMEO, *Giorni d'orrore,* Venezia, Antonelli, t. II, pp. 21 e 23.

(4) Molti Friulani combatterono nella Grande Armata di Napoleone e fra gli altri ricordiamo i tre figli di Gio. Batta Sartori di Sacile, cioè Antonio, Giovanni Battista e Felice, lo spilimberghese Cavedalis, il conte Rambaldo Cattaneo di Pordenone, guardia nobile di Napoleone, Alfonso Conti e altri.

(5) Poeta, autore della *Parisina* e giornalista nonché, assieme a Pacifico Valussi, uno dei segretari dell'Assemblea Veneziana nel 1848-49.

(6) Basta pensare al suo racconto *La donna di Osoppo.*

(7) FATTORELLO FRANCESCO, *Storia della letteratura italiana e della cultura in Friuli,* ne « La rivista letteraria », Udine, 1929, cap. LIII, p. 225.

(8) TEDESCHI PAOLO, *P. Besenghi degli Ughi,* Capodistria, 1899, p. 20; STEFANI GIUSEPPE, *La Venezia Giulia ecc. nella rivoluzione nazionale del 1848-49,* vol. I, pag. 170. E non Raimondo, come cita QUARANTOTTI GIOVANNI, *Nuovi studi su Pasquale Besenghi,* in « Amsia », vol. XL, p. 97.

(9) STEFANI GIUSEPPE, *Trieste e l'Austria dopo la restaurazione dai carteggi riservati della polizia imperiale,* in « Archeografo Triestino », S. IV, voll. III-IV (1940-41), p. 321 e note ai documenti 144 e 176. Il Besenghi « ebbe briga col prof. Lugnani della Scuola reale, col medico Gobbi, né dalle sue mordaci e spiritose ciarle, da' suoi epigrammi andarono esenti parecchi altri barbassori che a Trieste allora primeggiavano ed erano soliti servilmente adulare — scrive G. Quarantotti nei citati *Nuovi studi su P. Besenghi* — il principe Alfonso di Porcia, governatore di Trieste, che atteggiandosi a Mecenate, favoriva quello stuolo di saccenti, di pedanti e parassiti. A costoro allude il Besenghi in quella sua bellissima *Ode,* stampata a Trieste nel 1824 ».

(10) STEFANI GIUSEPPE, *op. cit.,* pp. 273, 309, doc. 144 e 176.

(11) Il 1° aprile 1848 figura comandante della Guardia civica di S. Vito al Tagliamento e quindi uno dei consultori per il Friuli presso la Repubblica di Venezia. Un suo *Appello* si trova nella « Gazzetta di Venezia » del 1° aprile 1848. Egli fu

anche, in quegli anni, *pars magna* della patriottica Associazione friulana di agricoltura.

(12) Della famiglia Ippoliti, Raimondo fece parte del Consiglio cittadino nel 1809 e nel 1817 era uno dei tre deputati della Deputazione Comunale di Pordenone.

(13) VANNUCCI ATTO, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848,* Firenze, Le Monnier, 1866, p. 192.

(14) Conferma l'abbiamo nel dispaccio, Venezia 11 luglio 1824, col quale la Direzione generale di polizia delle Province Venete chiede a Carlo de Cattanei, direttore della polizia triestina, informazioni su Andrea Galvagni, in corrispondenza con Carlo Ippoliti, già combattente in Spagna nelle file costituzionali: « Diretta a certo Andrea Galvagni in Trieste, è stata intercettata la lettera di cui mi pregio di annetterLe copia. Essa procede da Roses in Spagna, ed è scritta da *Carlo Ippoliti di Pordenone,* quello stesso che dopo aver esercitata l'Avvocatura in Trieste, emigrò per la Spagna, e si arruolò nelle file Costituzionali finché fu preso prigioniero di guerra ». « Interessandomi ora conoscere chi sia veramente il Galvagni, con cui l'Ippoliti tiene corrispondenza, e quali sieno i di lui princìpi e carattere, io Le sarò ben tenuto, Signor Consigliere Direttore, se vorrà essermi cortese delle desiderate notizie sul di lui conto, ben certo ch'Ella vorrà contemporaneamente attivare l'opportuna segreta vigilanza sull'epistolare carteggio » (da STEFANI, *op. cit.,* pag. 321). Da Giovanni Galvagni (morto a Ferrara) e da Maria Dobler (morta giovanissima il 18 ottobre 1823) nacquero quattro figli (il più vecchio dovrebbe essere il nostro Andrea, perché Ernesto nacque il 14 giugno 1817 a Trieste e fu battezzato in S. Maria Maggiore (STEFANI, *op. cit.,* vol. III, p. 111). La famiglia era molto agiata e alternava il suo soggiorno fra Trieste e Ferrara, dove possedeva diverse tenute agricole.

(15) HASSECK (DE) OSCAR, *P. Besenghi degli Ughi,* Trieste, Hermanstofer, 1878, p. 34. Come il Besenghi si portava poi a combattere per la libertà della Grecia, così per quella nobile e infelice nazione combatteva, distinguendosi a Missolungi, anche Gio. Battista Zecchini da S. Vito al Tagliamento (D'AGOSTINI ERNESTO, *Ricordi militari del Friuli (1797-1870),* Udine, Bardusco, 1881), ma molti altri nomi di semplici operai friulani partiti da Trieste per la Grecia rimasero oscuri.

(16) PEROCCO CESARE, *Vita del conte Gherardo Freschi,* Venezia, Cecchini, 1869.

(17) Fondatore nel 1836 della rivista letteraria e patriottica « La Favilla », è la più tipica e importante figura del 1848 triestino. Nel 1844 venne nominato *consigliere comunale di S. Vito al Tagliamento* per il triennio successivo, e la polizia austriaca, dopo il processo che aveva subìto nel 1839 ne seguiva con grande diligenza i movimenti e l'attività. Combattè nel 1848-49 per la libertà di Venezia. (STEFANI GIUSEPPE, *La Venezia Giulia e la Dalmazia nella rivoluzione nazionale del 1848-49,* Udine, Del Bianco, 1949, vol. I, p. 95).

(18) La bandiera tricolore della Repubblica Veneta, adottata dal *Comitato Provvisorio di Udine,* è riprodotta a pagina 7 dell'opuscolo *Il 1848 in Friuli,* a cura del Comitato Friulano per le celebrazioni del 1848 nel Supplemento al « Ce fastu », anno XXIV, nn. 1-4.

(19) Delle truppe austriache dislocate nel Veneto, quelle che avevano stanza nel Friuli erano:

a) il Comando della Brigata Auer del II Corpo d'Armata;

b) il 3° Battaglione del Reggimento Ferdinando Vittore d'Este, n. 26 (il 1° e 2° Battaglione si trovavano in Tirolo e nel Voralberg, mentre la Divisione granatieri era a Venezia formante parte del Battaglione Hugelmayer). *Questo 26° Reggimento Fanteria si reclutava in Friuli,* aveva per proprietario e portava quindi la denomi-

nazione Re Guglielmo de' Paesi Bassi, ma con decreto 3 febbraio 1844 la proprietà passò nell'arciduca Ferdinando d'Este e d'allora in poi, fino dopo il 1848, portò questo nome, mutandolo da ultimo con quello di Gran Principe Michele di Russia (D'AGOSTINI ERNESTO, *Ricordi* cit., pag. 344);

c) un Battaglione confinario di Petervaradino (una compagnia a Udine, una a Osoppo, quattro a Palmanova, dove trovavasi un drappello di soldati del Genio, un distaccamento di Artiglieria tecnica da fortezza ed un reparto di Artificieri (operai d'artiglieria).

(20) STEFANI GIUSEPPE, *La Venezia Giulia nella prima guerra d'indipendenza,* vol. III, p. 43.

(21) LA MARMORA ALBERTO, *Alcuni episodi della guerra nel Veneto,* Torino, 1857.

(22) Abbiamo la fortuna di conoscere un elenco (non completo) dei Mottensi del Corpo dei Crociati accorsi al Tagliamento (ROCCO LEPIDO, *Motta di Livenza e i suoi dintorni,* Treviso, 1897, p. 417):

CARRETTA MICHELE, capitano.
LORO ANTONIO, capitano.
LIPPI GIOVANNI, capitano ing. di campo.
ASTOLFO GIO. BATTA, milite.
BERTACCO GIO. BATTA, milite.
BURAN ANTONIO, milite.
BURLINA GIOVANNI, milite.
BUSENELLO VALENTINO, milite.
CARRER PIETRO, milite.
CARRETTA GIOVANNI, milite.
COLAUTO PIETRO, milite.
DOMINI (DE) don GIAMPIETRO, nato a Orcenico di Casarsa.
FILIPPUTTI NICOLÒ, milite.
FREGONESE Luigi, milite.
IPPOLITO ANTONIO, milite.
LIPPI CARLO, milite.
LORO GIO. BATTA, milite.
LORO GIROLAMO, milite.
LORO LELIO, milite.
MANFRÈ GIUSEPPE, milite.
MENEGHELLI GIUSEPPE, milite.
MARTINELLI GIUSEPPE, milite.
PALAZZI GIACOMO, milite.
PROSDOCIMO GIO. BATTA, milite.
PROVATO LUIGI, milite.
RAVASIN FRANCESCO, milite.
ROSANI Antonio, milite.
ROSSETTI GIO. BATTA, milite.
SACCOMANI PIETRO, milite.
SCHIAVINATO PIETRO, milite.
SUTTO DOMENICO, milite.
TAGLIAPIETRA GIUSEPPE, milite.
TAGLIAPIETRA PIETRO, milite.
TONON VALENTINO, milite.
VISINTIN DOMENICO, milite.
ZAGO GIUSEPPE, milite.
ZAGO LUIGI, milite.

Alla Guardia civica di Motta s'iscrissero poi:

LIPPI GIOVANNI, colonnello.
GIRO dott. LUIGI, tenente colonnello.
BASEGGIO BASILIO, maggiore.
LORO DOMENICO, capitano aiutante maggiore,

e 450 altri cittadini diedero il loro nome per formare la Guardia Nazionale e furono divisi in 9 compagnie e cioè quattro di *Guardia attiva* o *mobile*, e cinque di *Guardia stabile*. Conosciamo anche *l'ufficialità della Guardia attiva:*

CAVADIN PIETRO, capitano.
CRANIO GAETANO, capitano.
MASSIMO GIUSEPPE, capitano.
MILANI FRANCESCO, capitano.
ARGENTINO NAPOLEONE, tenente in prima.
CAVADIN GIROLAMO, tenente in prima.
CROATO GIROLAMO, tenente in prima.
RAVASIN ULRICO, tenente in prima.
BRAIDA NICCOLÒ, tenente in seconda.
CANTARUTTI ANGELO, tenente in seconda.
ETRO ETTORE, tenente in seconda.
MOLMENTI ANGELO, tenente in seconda.

L'ufficialità della *Guardia stabile* era formata da:

FONDA ANDREA, capitano.
GIRO dott. LUIGI, capitano.
SOTTI dott. CARLO, capitano.
TESTA dott. GIUSEPPE, capitano.
DORO ISIDORO, tenente in prima.
GALLETTI GIUSEPPE, tenente in prima.
LOCATELLI DAMIANO, tenente in prima.
SCARPA MICHELE, tenente in prima.
CARMINATI GIO. BATTA, tenente in seconda.
GIRARDINI ANTONIO, tenente in seconda.
LORO PAOLO SECONDO, tenente in seconda.
SCARPA SANTE di Michele, tenente in seconda.
ZANNONER MELCHIORRE, tenente in seconda.
(da ROCCO LEPIDO, *op. cit.*, pp. 408, 417 e *passim*).

(23) Il maggiore de Galateo nob. Giuseppe, già comandante un battaglione di Treviso, che poi prese il nome di IV Battaglione di Linea Veneta, fu poi comandante, col grado di tenente colonnello, del 4° Reggimento Fanteria Veneta.

(24) Il Sindaco del Comune di Meduno
certifica

che il Signor Antonio Andreuzzi di Navaròns, formata una Sezione di *oltre cento* de' suoi coalpigiani marciò alla *difesa della linea del Tagliamento,* sotto il comando del Generale Gerolamo Lamarmora (sic) e del maggior Daniele Francesconi;
che poscia accorse alla *difesa del Cadore* con la detta legione e fece parte di quelle valorose guerriglie condotte dall'illustre guerrigliero Fortunato Calvi, colle quali divise fatiche, pericoli ed abnegazioni fino al loro scioglimento;
che in seguito continuò a mantenere *utili relazioni coi difensori di Venezia* giusto gli ordini del triumviro Cavedalis.

Si rilascia il presente al Signor Andreuzzi attestando il sottoscritto essere veritieri i fatti sovraesposti inquantocché egli stesso prese parte ed apparteneva a quella Sezione.

Dall'Ufficio Municipale

Il Sindaco
P. Passudetti

Dalla Fossuta territorio di Tramonti
8 novembre 1864

Non conosciamo i nomi dei componenti la schiera di *oltre cento* volontari che accorsero, sotto la guida del dott. Antonio Andreuzzi, alla difesa del Tagliamento e poi passata in Cadore; abbiamo invece la fortuna di avere i nomi di una parte (l'elenco completo andò, a quanto assicura ROCCO LEPIDO in *Motta e i suoi dintorni,* Treviso, 1897, p. 417, nota, purtroppo smarrito) dei *Crociati mottensi* che accorsero alla medesima difesa. Essi sono:

BASSETTO PIETRO
BEDON VALENTINO
BIGATTON FRANCESCO
CARRETTA GIOVANNI
CASTAGNOTTO DOMENICO
MAIUTTO VENTURA
MARCHESIN VALENTINO
MARSONETTO ANTONIO
MARTIN GIROLAMO
MIOTTO LORENZO
MOMENTÈ DOMENICO
PAVANETTO GIUSEPPE
POLATO GIUSEPPE
PRESOTTO COSTANTE
RINALDO ANGELO
ROSSO LUIGI
SAVIOLO ANTONIO
SCARPA SANTE
STRADIOTTO LUIGI
TREVISAN DOMENICO
TRUCOLO GIACOMO
VISINTIN SANTE
ZAINA PAOLO
ZANETTI DOMENICO
ZANNONER MELCHIORRE
ZANUTTO PAOLO

Sappiamo anche che a Motta venne il 16 aprile istituita la Guardia civica formata da 301 cittadini della *Guardia stabile* e 54 della *Guardia mobile* con i seguenti ufficiali: Lorenzo Saccomani, Domenico Prosdocimo fu Francesco, Gaetano Alberghetti, Antonio Girardi capitani; Luigi Mattiuzzi, Francesco Prosdocimo fu Girolamo, Luigi Piva di Giuseppe, Giorgio Saccomani e Giuseppe Rotelli tenenti. Il 24 aprile s'improvvisava a Motta *un'altra* spedizione di Crociati, che volava rapidamente al Tagliamento contro gli Austriaci. L'elenco completo andò smarrito, ma Lepido Rocco (*Motta ecc.* pag. 417) ci ha conservato parte dei nomi.

(25) D'AGOSTINI ERNESTO, *Sul Piave e Tagliamento,* Udine, Bardusco, 1883, pp. 58-59.

(26) Il ponte era stato rifatto su pontoni dalla Brigata Schulzig della 1ª Divisione (comandata dal luogotenente maresciallo Schaffgoetsch) che lo valicò il 29 aprile (da CAVEDALIS GIO. BATTA, *I Commentari sulla storia della guerra degli anni 1848-49,* con introduzione e note di Vincenzo Marchesi, Udine, G.B. Doretti, 1929, vol. I, p. 125.

Riportiamo la seguente informazione: *Da S. Vito al Comando della Guardia* Civica di Treviso - Trovansi questa sera agglomerati in Pordenone circa 2.400 uomini, tra fanteria e cavalleria, e tutti armati. Abbiamo argomento di sospettare che la fanteria nutra qualche intenzione sinistra, od almeno dubbia, sul rispetto della proprietà. *Temiamo per Pordenone,* per noi, per Codroipo e per tutti i paesi successivi. Nullameno domani mattina partiremo per Casarsa, onde evitare i disordini, per quanto sta nelle nostre forze. Ma codesto Comando deve penetrarsi della necessità di disporre la marcia delle Truppe in drappelli di poco numero, vale a dire, non maggiori di cinquecento o seicento uomini, tanto per poterli provvedere convenientemente, come per toglier loro il pensiero di usare sopraffazioni, quando per avventura ne avessero qualche intenzione. Noi manchiamo di armi, di munizioni e di tutto, fuorché di animo; e preghiamo quindi codesto Comando ad intendersi in proposito col suo Governo temporaneo, tanto per le necessarie disposizioni sulla marcia delle Truppe, quanto per quel soccorso d'armi che costà si fosse in caso di disporre. Cogliamo l'occasione per attestarvi la nostra fratellanza.

Dal Corpo della Guardia Civica, il Comandante Girardo Freschi, gli Aiutanti Lorenzi e Zuccheri. (ROCCO LEPIDO, *op. cit.,* p. 419).

(27) Il sottotenente di linea conte Luigi di Spilimbergo aveva condotto con sé ad Osoppo tre pezzi da treno con cavalli e alquanti soldati di linea (FALESCHINI

ANTONIO, *Il giornale dei fatti più rilevanti avvenuti nel forte Osoppo nel 1848 di Leonardo Andervolti,* Udine, Arti Grafiche Friulane, 1964). La bandiera del Comune di Osoppo venne decorata con la medaglia d'oro al v.m. con questa laconica motivazione: « Per la strenua difesa ivi sostenuta nel 1848 dal presidio e dalla popolazione contro forte e tenace nemico » (*Le medaglie d'oro al valor militare dal 1848 al 1870,* testo e ritratti di GUIDO GREGANTI - a cura del Gruppo medaglie d'oro al v.m. - Roma, 1950, tip. Regionale).

(28) L'Andervolti era entrato nel forte il 3 aprile quale 1° tenente e vi uscì il 14 ottobre 1848 col grado di maggiore d'Artiglieria e vicecomandante, dopo una valorosa resistenza e onorata capitolazione.

Era nato a Gaio di Spilimbergo il 2 maggio 1805, e morì ivi il 6 ottobre 1867; è l'inventore delle rigature dei cannoni e di un piccolo fucile a retrocarica, ecc. Caro a Garibaldi, nel 1860 era corso a Genova cooperando alla preparazione delle spedizioni che succedettero quella dei Mille e raggiunse, dopo la liberazione di Palermo, Garibaldi, che lo nominò maggiore d'Artiglieria e comandante dell'arsenale di Messina e gli affidò il difficile incarico di provvedere all'armamento dei volontari. Dopo la guerra del 1860-61, l'Andervolti passò nell'esercito regolare col grado di maggiore di Stato Maggiore delle Piazze. (Cfr. *L'opera patriottica della Società Friulana dei Volontari e Reduci delle Patrie battaglie in Udine;* SBUELZ RAFFAELLO, *Alcuni cenni biografici di Leonardo Andervolti da Gaio di Spilimbergo,* Udine, tip. Boselli, 1910; *Patriotti Friulani del Risorgimento Italiano* di CAPPELLO GIROLAMO, S. Daniele del Friuli, tip. Tabacco, 1927.

(29) N. 588

Il Comitato Provvisorio del Friuli

AVVISO

Ogni soldato italiano che abbandonando la bandiera austriaca rientra nelle nostre truppe completamente armato, riceve una gratifica di ex austriache lire quindici.

Udine li 14 aprile 1848.

Il Segretario
G. Rinaldi

Il Presidente
Antonio Caimo Dragoni

(da D'AGOSTINI ERNESTO, *Ricordi,* cit. vol. I, pag. 39).

(30) D'AGOSTINI ERNESTO, *Ricordi,* cit. vol. II, p. 197.

(31) Quasi tutta di Friulani era composta la Legione Friulana, istituita con Decreto del Governo Veneto 4 novembre 1848 coi superstiti difensori di Palmanova e di Osoppo (14 ottobre 1848) e inoltre coi soldati dell'ex Reggimento Ferdinando d'Este, pure essi in maggioranza nativi della provincia di Udine. La Legione era comandata dapprima dal dott. Enrico Francia e poi dall'udinese maggiore G. B. Giupponi ed era composta da uno Stato Maggiore, 1ª Compagnia Granatieri, 4ª Comp. di Fucilieri e da 1ª Comp. di Volteggiatori (o Cacciatori). La notte del 26 maggio 1849 fu una delle ultime a sgomberare Marghera; aveva perduto 57 uomini fra morti e feriti e 71 soldati vennero premiati per atti di straordinario valore e cioè tanti da sola quanti nessun altro dei Corpi della guarnigione. Venne sciolta il 28 agosto 1849 in Chioggia in seguito alla capitolazione.

(32) Lettera di Girolamo Ulloa nel giornale « Il Diritto » del 28 giugno 1866, n. 176.

(33) « Il Gazzettino », dell'8 aprile 1964.

(34) CAVEDALIS GIOVANNI BATTISTA, *I Commentari sulla storia della guerra degli anni 1848-49,* Udine, Doretti, 1929, a cura di V. Marchesi; *Fatti di Venezia degli anni 1848-49 descritti con imparzialità.*

(35) « Il Noncello », Pordenone,, 1960, n. 15, p. 56, nota 19.

(36) NOTIFICAZIONE

Dal giudizio statario militare, riunitosi dietro ordine di questo I. R. Comando militare della città e provincia di Udine, jeri alle ore 8 antimeridiane fu giudicato con unanimità di voti, che *Felice Bidoli,* detto Valent, nativo di Campone, borgata del Comune di Tramonti di Sotto, distretto di Spilimbergo, d'anni 21, cattolico, celibe, e contadino di professione, essendo in conformità al fatto, legalmente verificato reo confesso di aver posseduto *due pistole cariche* e provviste di capsule, si è perciò condannato, a senso del proclama di S. E. il sig. feldmaresciallo conte Radetzky del 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849, *alla morte da eseguirsi mediante fucilazione.* Tale sentenza venne confermata pubblicata ed eseguita nella mattina del 15 ottobre dopo le ore 10 antimeridiane fuori porta Pracchiuso.

Dall'I. R. Comando Militare della Città e Provincia di Udine il 16 ottobre 1849.

Il Tenente maresciallo
Barone di Weigelsperg

(37) N. 485

NOTIFICAZIONE

1) Giuseppe Bullo, nativo di Chioggia, provincia di Venezia, d'anni 54, cattolico, ammogliato, con prole, pescatore;

2) Vincenzo Signoretto, di Chioggia, d'anni 54, cattolico, ammogliato, con prole, pescatore;

3) Angelo Monticello, nativo di Pozzo nuovo, provincia di Padova, di anni 49, cattolico, ammogliato, con prole, muratore;

4) *Antonio Marcolin di Pordenone,* provincia del Friuli, di anni 37, cattolico, ammogliato, senza prole, falegname;

5) Luigi Fernaroli, nativo di Fiesso di Polesine, provincia di Rovigo, d'anni 47, cattolico, ammogliato, con prole, fittajuolo a Ca' Capello.

Sono rei e confessi di aver a Valena nella notte del 11 luglio a.c. caricate due barche *con bestiame e viveri* appositamente comprati sul continente, cioè 2 vitelli, 11 pecore, 40 polli, 5 cassette di limoni, 4 cassette di uova ecc. ecc. *per condurle sul territorio degli insorti* a Chioggia, di essere partiti, ma tosto dopo la partenza arrestati da una pattuglia militare, inoltre Luigi Fernaroli e *Marcolin Antonio* sono rei e confessi, il primo di aver consegnato *diverse lettere a Marcolin Antonio per trasportarle a Venezia, e l'ultimo di averle accettate.*

Visti i due decreti di S. E. il Signor tenente maresciallo barone Welden, e di S. E. barone Haynau in data 20 giugno 1848 e 13 febbraio 1849, il Giudizio statario convocato a Piove di Sacco ai 15 luglio a.c. ha condannato i sovranominati individui *per la somministrazione di viveri ai ribelli* di Venezia, e Luigi Fernaroli e *Marcolin Antonio anche per il trasferimento delle lettere alla morte mediante la fucilazione.*

La pena fu eseguita alle 2 pomeridiane.

Piove di Sacco, lì 15 luglio 1849.

Kerpan, general maggiore

Dal Registro di stato civile della parrocchia di S. Marco di Pordenone, pagina 197, ne trascriviamo l'atto di nascita: 24 dicembre 1812 Antonio Valentino Natale, figlio di Marco qm Giuseppe Marcolin e della signora Teresa Mascarin di Giuseppe, nato il 23 dicembre 1812, alle ore 8 antimeridiane, battezzato da Leonardo Zille padrini Antonio Veniero di Andrea e Anna Scotti.

(38) NOTIFICAZIONE

Nella perlustrazione domiciliare fatta il 10 corrente in casa di *Antonio Cimetta* da Portogruaro, marinaio di professione, d'anni 49, cattolico, ammogliato e padre d'un figlio, furono colà ritrovati nascosti fra vestiti e articoli di commercio:

1) Un fucile a due canne, carico di pallini,

2) Una carabina,

3) Uno stile e

4) Due pacchetti di munizioni a palla.

A tenore della manifestazione di S. E. il maresciallo conte Radetzky, del 29 settembre 1848, il Cimetta, *per non aver consegnato quelle armi* alle Autorità rispettive, fu tradotto innanzi al Giudizio statario, e con unanimità di voti *condannato alle pena di morte mediante fucilazione.*

La sentenza fu eseguita a S. Donà di Piave li 13 gennajo 1849 alle ore 4 e mezza pomeridiane.

S Donà 14 gennaio 1849.

Mastrovich
Generale di brigata

N.B. - La fucilazione venne eseguita due ore sole dopo emessa la sentenza.

(39) ZECCHINI GIOVANNI BATTISTA, *La seconda riunione dell'Associazione agraria friulana in Pordenone,* sta nell'Appendice della « Gazzetta di Venezia », 1857, n. 106; Cfr. VALENTINELLI, *Bibliografia friulana,* n. 586.

(40) CANDIANI VENDRAMINO, *Pordenone, ricordi cronistorici,* Pordenone, Gatti, 1902, p. 149.

(41) SALVI NEREO, *Fonti e documenti per la storia dell'irredentismo giuliano,* in « Archeografo Triestino », S. IV, vol. XXIII (1960-61), pp. 146-47; STEFANI GIUSEPPE, *Cavour e la Venezia Giulia,* Firenze, 1955, n. 73 (la denuncia della polizia porta l'indicazione 6 ottobre 1854, prot. n. 340); TAMARO ATTILIO, *Storia di Trieste,* Roma, Stock, 1924, vol. II, p. 402.

(42) SALVI NEREO, *op. cit.,* p. 143, nota 89.

(43) BELLAVITIS MARIO, *Due famiglie sacilesi nel Risorgimento italiano,* Udine, Del Bianco, 1911.

(44) ABBA GIUSEPPE CESARE, *Da Quarto al Volturno,* Bologna, Zanichelli, 1955, pag. 111.

Al colonnello Davide Caminati (Savona 21 luglio 1809 - 24 giugno 1859), venne concessa alla memoria la medaglia d'oro al v. m. con questa semplice motivazione « per aver con invidiabile coraggio ed abilità condotto il suo reggimento all'assalto; ebbe il cavallo ucciso e poco dopo fu ucciso egli stesso » (*Le medaglie d'oro al valor militare dal 1848 al 1870,* a cura del Gruppo medaglie d'oro al v. m. - Roma, 1950, testo e ritratti di GREGANTI GUIDO, pag. 86). La bandiera del 13° Reggimento Fanteria venne decorata di medaglia d'argento.

(45) Si veda l'iscrizione riportata su « Il Noncello », Pordenone, 1960, n. 15, p. 47.

(46) Su « Il Diritto », ispirato da U. Rattazzi, Pacifico Valussi stese il 20 agosto 1859 un articolo dal titolo: *Il Friuli, il Veneto e la pace di Villafranca* (CELLA SERGIO, *L'emigrazione politica veneta fra il 1859 e il 1866,* su « Ateneo Veneto », A. II, N. S. luglio-dicembre 1964, vol. 2°, n. 2, pag. 76).

(47) Da Maffeo Osterman e Gabriele Luigi Pecile.

(48) Testimonianza di Alberto Cavalletto; Cfr. « Il Gazzettino », ediz. udinese, 21 luglio 1959, pag. 5, articolo di Leo Pilosio, riportato ed ampliato in « Julia Gens », 1959, n. 3.

(49) Fra i numerosi esuli del Friuli Occidentale che dopo il 1848-49 si raccoglievano in Torino va ricordato Giuseppe Miani di S. Vito al Tagliamento.

(50) CANDIANI VENDRAMINO, *op. cit.,* pag. 149.

(51) SALATA FRANCESCO, *Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria,* Torino, Bocca, 1915, pp. 308-312. I due documenti sono riportati su « Il Noncello », Pordenone, 1960, n. 15, pp. 50-51.

(52) Sotto la Loggia del Palazzo del Comune a Pordenone venne posta ad essi la seguente iscrizione:

NEL PRIMO CENTENARIO
DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE
PORDENONE
RICORDA I CONCITTADINI
GIOVANNI BATTISTA BERTOSSI
ENEA ELLERO
ANTONIO FANTUZZI
CHE
NELL'EPICA IMPRESA
CON IL LORO EROISMO
LA PATRIA ONORARONO
1960
IL COMUNE
LA SOCIETA' OPERAIA

(53) Le citazioni si riferiscono sempre all'edizione bolognese di N. Zanichelli del 1955.

(54) Deve trattarsi di Valentino Osterman, fervente patriota, nato il 22 febbraio 1841 e morto il 16 ottobre 1904.

(55) *Arrigo - Da Quarto al Volturno - cinque canti di* GIUSEPPE CESARE ABBA, Pisa, tip. Nistri, 1866, pp. 1-277.

« Reduce dalla spedizione dei Mille, l'Abba (1838-1910) volle, con questo poemetto, innestare nell'epopea garibaldina, di cui risuonava il suo spirito, un romantico canto d'amore e di colore alla maniera del Prati. Arrigo è un giovane ligure che vive tra i monti, adorato dalla madre e dalla sorellina: poeta e pittore, ardito, bello, sdegnoso dei facili amori, circondato da una romantica aureola di mistero e di melanconia. All'appello di Garibaldi, egli accorre tra i primi a Quarto, e parte, affidando la pietosa cura d'avvertire la madre a Corrado, un esule friulano cui le ferite riportate a San Martino impediscono di imitarlo. Seguono le vicende della spedizione, narrata sulla scorta di quel breve diario che l'Abba aveva abbozzato durante la campagna, e di cui deriveranno poi le sue *Noterelle*. Agli episodi storici si intrecciano le avventure di Arrigo, sempre primo fra i prodi, sempre umano e generoso. A Palermo egli salva Elisa, una bellissima giovinetta, dall'incendio della casa dove son periti i suoi. L'amore, sorto puro e ardente tra i due giovani, accompagna ora tra l'armi il guerriero, che, sul Volturno, immolerà alla patria e alla libertà la sua giovinezza, assistito da Corrado che gli reca il saluto materno, fissando l'ultimo sguardo estatico su Elisa, da un funereo presentimento spinta sul campo di battaglia. Il poemetto è ricco di riminiscenze specialmente foscoliane e leopardiane, è assai curato nella forma; lo sciolto vi è trattato con eleganza e con maestrìa. Arrigo è senza dubbio una scialba figura di maniera, ricalcata sugli stampi romantici, ma lo spirito di penosa malinconia che, per mezzo suo, circola entro il racconto dell'impresa guerresca, risponde bene all'ideale umanitario dell'Abba, il combattente che sentì la guerra come il più triste dei sacrifici imposti a un uomo dalla fede, e, rievocandola, si ripiegò con più tenero amore sui morti che sui superstiti vittoriosi ». (Dal *Dizionario letterario Bompani delle Opere ecc.*, vol. I, pp. 258-9).

Nel sottotitolo del poema: *Da Quarto al Volturno,* c'è già *in nuce* dunque il titolo dell'opera che doveva dare all'Abba « eroica e gentile figura di troviero », come venne definito da Alfredo Oriani, la fama di *aedo dei Mille.* Anche se nell'*Arrigo* « indulge a un romanticismo diluito insieme e sonante nella genericità degli sciolti

di moda nell'ultimo periodo aleardiano e le liriche ricalcano gli stampi carducciani », a noi interessa la *Dedica* e la *nota* che l'Abba pose a pagina 257 riguardante il Bertossi.

(56) ABBA GIUSEPPE CESARE, *Versi e prose,* collana « Paravia Scrittori Italiani » a cura di Domenico Bulfaretti, pag. 72.

(57) ABBA GIUSEPPE CESARE, *Arrigo, op. cit.,* Dedica.

(58) ABBA GIUSEPPE CESARE, *Arrigo, op. cit.,* pag. 257.

(59) Mario Pratesi, nato a S. Fiora sull'Amiata l'11 novembre 1842, morto a Firenze il 3 settembre 1921, era legato all'Abba da sinceri vincoli d'affetto. Fu insegnante e poi provveditore agli studi e pubblicò alcuni romanzi e romanzetti, racconti e novelle.

(60) *La Sera - Canto funebre in morte di Gio. Battista Bertossi,* Pisa, Nistri, 1866. - *In morte di Gio. Battista Bertossi, uno dei Mille, Canto di MARIO PRATESI.* Prato, tip. Contrucci e soci, 1869. - *In morte di Giovambattista Bertossi, uno dei Mille, versi di MARIO PRATESI* (precede: *Pei morti di Custoza e di Lissa*) - In Firenze, M. Cellini, 1869, con dedica: *A Giuseppe Cesare Abba dei Mille compagno e amico all'estinto.*

(61) E' indiscutibile che il Bertossi decedette a Varazze nel 1865 e *non nel 1875* come venne, a suo tempo, inciso su questa lapide.

(62) Il Comune contribuì con lire cinquecento e della somma raccolta, dedotta la spesa di lire 5.026,32 l'avanzo di lire 241,35 venne destinato alla Casa di Ricovero.

(63) Il Sartori fin da giovane prese parte alla lotta per l'indipendenza, quando nel 1848 fu aiutante del proprio padre Antonio, maggiore comandante il *Corpo dei Volontari di Palmanova* e con lui combattè a Visco; passò quindi a Venezia come tenente del 2° Fanteria.

(64) ABBA GIUSEPPE CESARE, *op. cit.,* pag. 36.

(65) Nato a Portobuffolé il 6 febbraio 1838, morto ivi il 12 novmebre 1892. Fu nominato ufficiale dopo la battaglia del Volturno e premiato di menzione onorevole al v. m. Entrò quindi nell'Esercito Italiano nel 1° Reggimento Fanteria nelle cui file fece la campagna del 1866.

(66) Abbiamo aggiunto Ciotti Marziano perché, sebbene nato il 1° agosto 1839 a Gradisca d'Isonzo, passò ancora bambino con la sua famiglia a Montereale Valcellina, dove infatti il 17 settembre 1843 nacque la sorella sua Archilde-Filomena-Giulia-Maria ed ivi è ricordato con la seguente lapide:

A
MARZIANO CIOTTI
DEI MILLE
LA SUA MONTEREALE
CHE CON TREPIDO ORGOGLIO LO VIDE
NEL TURBINE DI SEI GUERRE GARIBALDINE
E NEI MOTI DEL FRIULI
OFFERSE LA VITA
PER LA LIBERTÀ
1859-1860-1862-1864-1866-1867-1870-1871 VOSGI

(G. Valentinis) 29 settembre 1907. Maggiori notizie su di lui si possono leggere su « Il Noncello », 1960, n. 15, pp. 44-46.

(67) Il medico Cristofoli dott. Piero, nato a Sequals da genitori sequalesi, esercitò la professione fino alla morte a S. Vito al Tagliamento.

(68) Poiché i lavori di ricerca storica non hanno mai fine, sono lieto di aggiungere un altro combattente dei Friuli occidentale alla schiera presentata a pagina 31 de « Il Noncello » (1960, n. 15). Si tratta di Giuseppe Marzuttini, nato a Spilimbergo nel 1840, studente di medicina a Padova ed emigrato in Piemonte. Durante la campagna del 1859 fu fra gli Usseri di Piacenza, indi passò a Genova, da dove partì per la Sicilia con la spedizione Medici, facendo la campagna del 1860. Agitatore nelle province venete nel 1863-64, venne condannato a dieci anni di carcere, che scontò solo in parte, mercé l'avvenuta liberazione del Friuli. Abbandonato lo studio della medicina che aveva intrapreso, si laureò in giurisprudenza e fu magistrato onesto e integerrimo. Morì nel 1912 a Bologna (da CASSI GELLIO, *Un pugno d'eroi contro un impero, ecc.,* Modena, 1932, p. 118; COMINI GIACOMO, *Uomini e fatti del Risorgimento friulano,* Udine, 1960, pp. 14-16).

(69) Plateo Astianatte (n. a Maniago 13 luglio 1838, morto a Roma 26 marzo 1909), di Giuseppe e di Antonini Elisabetta. Giovane studente di lettere. dovendo prestare servizio militare nell'esercito austriaco, riparò nel Canton Ticino e di là in Piemonte, dove volontario del Reggimento Savoia Cavalleria, prese parte alla seconda guerra d'indipendenza (1859). Congedatosi, l'anno seguente s'imbarcò a Quarto coi Mille, ma a Talamone dovette seguire la nota diversione verso lo Stato Pontificio sotto gli ordini dello Zambianchi (figura infatti nell'Elenco al n. 61, pag. 375 della *Storia della 15ª Divisione Türr* di PECORINI-MANZONI CARLO, Firenze, Bocca, 1875). A proposito di quella sessantina di giovani inviati a sollevare le popolazioni dello Stato Pontificio e distrarre così l'attenzione dei governi nemici, Garibaldi, deplorando che non si vollero considerare come facenti parte integrante dei Mille, in data 25 maggio 1869, dichiarava: « Fu per *ordine mio* che la spedizione Zambianchi in Talamone si staccò dal corpo principale dei Mille per ingannare i nemici sulla vera destinazione di detto corpo ». « Io sono certo che i componenti la spedizione Zambianchi, Guerzoni, Leardi e tutti sarebbero stati degni, come sempre, dei loro compagni, ove avessero avuto la fortuna di partecipare ai gloriosi combattimenti di Calatafimi e di Palermo » (GARIBALDI GIUSEPPE, *I Mille,* Genova, 1876, pag. 30). Nel 1862 il Plateo, nominato aiutante maggiore in seconda di un battaglione della Guardia Nazionale, col grado di tenente prese parte alla campagna contro il brigantaggio. Nel 1866, arruolatosi nuovamente volontario nelle file garibaldine, combattè per la liberazione del Veneto, distinguendosi per atti di valore. Più tardi prestò servizio nelle amministrazioni dello Stato, e a Roma (dove morì il 26 marzo 1909), esercitò la professione di legale e collaborò al « Capitan Fracassa ». Integro e onesto, visse sempre modestamente. Ebbe fratello (n. 1844) e Teoderiglio (n. 1839) che combattè pure nelle guerre nazionali e morì tenente colonnello della riserva il 15 giugno 1909 (BELLAVITIS MARIO, *op. cit.,* Udine, 1911, pag. 53; « Il Messaggero » di Roma del 27 giugno 1909).

(70) Scarpa Paolo, di Agostino e di Anna Farra, nacque il 9 luglio a Fossalta di Portogruaro e morì il 28 luglio 1923 a Bologna. Compiuti gli studi ginnasiali a Portogruaro, li continuò a Udine dove conseguì nel 1859 la licenza liceale. Tosto, al primo sentore di guerra, emigrò per arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi, ma appresa a Ferrara la notizia dell'armistizio di Villafranca proseguì per Milano, poi per Pavia, nella cui università iniziò gli studi d'ingegneria. Nel 1860 a Quarto s'imbarcò sul *Lombardo* e fece parte della 7ª Compagnia detta dei *pavesi,* nella quale assieme ai giovani milanesi e veneti, c'erano anche i friulani R. Luzzatto. A. Morgante, G. B. Cella, M. Zuzzi, i due pordenonesi Giovanni Battista Bertossi ed Enea Ellero. A Talamone passò a bordo del *Piemonte.* Prese parte al combattimento di Calatafimi e di Gibilrossa. Dopo la presa di Palermo, essendo studente di ingegneria, venne assegnato all'artiglieria ed ebbe il grado di sottotenente; prese

parte allo scontro di Milazzo e quindi alla battaglia del Volturno, dove *rimase ferito* e all'ospedale di Napoli vi trovò il fratello Sante *pur'egli ferito* al Volturno. Sciolto l'Esercito Meridionale, tornò a Pavia, riprese gli studi e si laureò nel 1864. Nel frattempo, preso dalla nostalgia si portò di nascosto, assieme al fratello Sante, a Fossalta per salutare i suoi, ma la polizia austriaca fu ben presto sulle loro tracce e si deve alla generosa bontà di un funzionario della polizia di Portogruaro che avvertì mamma Scarpa, se poterono allontanarsi da casa prima dell'arrivo dei poliziotti venuti per arrestarli. Assunto quale ingegnere dal Governo italiano, nel 1866 lasciò l'impiego per vestire nuovamente la Camicia Rossa e fu nel Trentino tenente nel 6° Reggimento comandato da G. Nicotera. Prese parte al combattimento di Monte Suello (3 luglio) e a quello di Condino (16 luglio) guadagnandosi la medaglia d'argento al v. m. « per aver incoraggiato la sua compagnia a passare il Chiese sotto il fuoco nutrito del nemico » (l'episodio è raccontato dallo scultore Edoardo Ximenes, che andava raccogliendo le biografie dei Mille, a pag. 61). Terminata la guerra, con la liberazione del Friuli, ritornò a Fossalta e quindi esercitò la sua professione d'ingegnere a Latisana.

(71) Tagliapietra Pilade, da Motta di Livenza (n. 1836, m. 1860). « Sono venuti a bordo del *Lombardo* tre bersaglieri fuggiti da Orbetello. Uno ve n'era già sin da Genova, Pilade Tagliapietra » (ABBA GIUSEPPE CESARE, *Da Quarto al Volturno*, p. 38).

(72) *I deportati veneti in Moravia dell'anno 1861, cenni storici* di GIACINTO FRANCESCHINIS, Castelfranco Veneto, 1878.

(73) ROCCO LEPIDO, *Motta e i suoi dintorni*, pag. 433.

(74) STEFANI GIUSEPPE, *op. cit.*, vol. I, p. 406 e p. 530, nota 57.

(75) BENEDETTI ANDREA, *Un centenario: Navaròns 1864*, su « Il Noncello », n. 22, 1964.

(76) VIVANTE ANGELO, *Irredentismo adriatico*, Firenze, 1954, p. 109; MURATTI GIUSTO, *Trieste e il moto insurrezionale del 1864*, sulla rivista « Le nuove province », Roma, 1923.

(77) Quando nel 1874 Garibaldi seppe che il dott. Antonio Andreuzzi era caduto ammalato, spedì al Ciotti questo telegramma:

« Caprera 14 aprile 1874. Carissimo Ciotti. Visitate e baciate a nome mio il nostro Andreuzzi, Vi prego. Vostro Garibaldi ».

L'Andreuzzi, profondamente commosso, prima di spirare inviava espressioni di gratitudine all'eroe leggendario con questo messaggio:

« Generale! Il saluto e il bacio che mi avete mandato a mezzo di Ciotti fu il balsamo della mia malattia. Conservatemi Generale, la Vostra memoria come io Vi conserverò eterna riconoscenza. Vostro Antonio Andreuzzi ».

E si spense il 29 maggio 1874.

(78) Riportiamo tre *Notificazioni* delle autorità militari austriache riguardanti il moto insurrezionale di Navaròns di Meduno.

NOTIFICAZIONE

Essendo comparse in singoli Distretti della parte montuosa del Friuli, delle bande armate, che osano perturbare la pubblica quiete. Io infrascritto qual Comandante delle Imp. Reg. Truppe stanziate negli anzidetti Distretti, ebbi da S. E. il Sig. Comandante dell'Armata, Generale d'Artiglieria Cav. di Benedeck l'incarico di trattare tanto ogni compartecipazione attiva alla ribellione, quanto tuttociò che tende ad acrescere le bande insorte, od apprestar loro ajuto come crimine contro la Forza Armata dello Stato, di consegnare i rei ai Giudizj Militari, proclamando,

siccome colla presente proclamo il GIUDIZIO STATARIO per tutti gli anzidetti crimini.

Verrà pertanto condannato a morte, non solamente ogni membro di bande armate, ma eziandio chiunque coll'arruolare altri per esse, collo spionare la dislocazione ed i movimenti delle Imp. Reg. Truppe, o col somministrare ai sopraccitati malfattori viveri, armi, munizioni, presti loro ajuto in generale, chiunque entri in accordo con esse bande, per recare vantaggio alle medesime, o detrimento alle Imp. R. Truppe.

RENDE INOLTRE NOTO:

1. Che tutte le sentinelle, e pattuglie hanno l'ordine di far fuoco contro chiunque alla loro chiamata non si fermi immediatamente, ma tenti invece di fuggire.
2. Che per disposizione di S. E. il Sig. Comandante dell'Armata sarà condonata la pena di morte, ad ogni reo o correo di ribellione, o di ajuto ad essa prestato, il quale si presenti spontaneamente, o venga consegnato dalla popolazione all'Autorità.

La presente disposizione, entra in vigore dal momento della sua pubblicazione in tutto il Circondario occupato dalle Truppe da me dipendenti, cioè nei Distretti di: *Sacile, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, San Daniele, Gemona, Moggio, Tolmezzo, Ampezzo, Pieve di Cadore, Auronzo, Longarone, Belluno, Feltre, Fonzaso, Ceneda e Conegliano.*

UDINE 11 Novembre 1864.

KRISMNIC m. p.
IMP. REG. GENERALE MAGGIORE

(Pordenone, Tip. Gatti.)

N. 421. pp.

NOTIFICAZIONE

Per ordine dell'Eccelsa Presidenza Luogotenenziale 12 corrente N 5877. Pres. tutte le armi e munizioni di qualsiasi specie e natura, trovantesi in mano dei privati nei Distretti di *Sacile, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Tolmezzo, Moggio ed Ampezzo,* devono essere immediatamente ritirare, restando sospese di valitura le rispettive licenze.

Sono eccettuate da questa disposizione le sole Guardie boschive Erariali, e Comunali.

Viene pertanto colla presente Notificazione diffidato chiunque si trovasse negli anzidetti Distretti in possesso di qualsiasi arma, e di qualunque specie di munizione, di farne deposito in un alla relativa licenza, presso l'I. R. Ufficio Commissariale, entro il perentorio termine di giorni cinque dalla data della pubblicazione della presente a scanso delle penalità portate dalle vigenti leggi.

Affinché si possa fin d'ora prevenire ogni imbarazzo ed inconveniente nella restituzione, a suo tempo, delle armi consegnate, ad ogni arma sarà attaccato un numero, ed una marca non confondibile, e sarà rilasciata dall'I. R. Commissariato regolare ricevuta dell'eseguita consegna per ogni capo d'arma assunto in custodia.

Udine, 14 Novembre 1864

L'IMP. REG. DELEGATO PROVINCIALE
Co. CABOGA m. p.

(Pordenone, Tip. Gatti)

NOTIFICAZIONE

Avendo la maggior parte dei membri delle disciolte due bande armate approfittato del mezzo loro offerto per ordine di S. E. il Sig. Comandante dell'Armata nell'Articolo 2.do della mia Notificazione 11 Novembre col presentarsi spontaneamente, e dovendo, in seguito alle risultanze delle perlustrazioni operate dalle truppe soggette al mio Comando, ritenersi espurgati i distretti dagli avanzi delle bande stesse, S. E. il

Sig. Comandante d'Armata mi ha incaricato di togliere il Giudizio Statario attivato colla sumentovata Notificazione, il quale cessa quindi col giorno d'oggi in tutti i distretti nella stessa enumerati.

I processi tuttora pendenti verranno per ordine di S. E. il Sig. Comandante d'Armata rimessi al giudizio di guerra residente in Udine per la definizione della procedura.

Maniago 29 Novembre 1864

KRISMANIC m. p.
I. R. Generale Maggiore.

Verona, dalla Tipografia Vicentini e Franchini.

(79) Si veda l'iscrizione posta a Navaròns, riportata da ANGELO DE BENVENUTI, *Le epigrafi nel Friuli concernenti il Risorgimento nazionale,* Udine, Arti Grafiche, 1955, pp. 70-72.

(80) Essi sono: Andreuzzi dott. Antonio, Andreuzzi Guglielmo, Andreuzzi Silvio, Beltrame Davide, Ciotti Marziano, Della Vedova Pietro, Del Zotto Gio. Batta, Michielini Giovanni, Michielini Lodovico (Vico), Michielutti Osvaldo (detto Zacchè), Petrucco Eugenio, Tolazzi Francesco, Trinco Daniele, Gasparini Domenico (detto Pagnocca), Giordani Giacomo, Marioni Gio. Batta.

(81) Federico Farra, di Domenico e di Laura Prodoloni (n. nel 1830, m. nel 1902 a Cerneglons presso Buttrio) fervidissimo patriota, denominato *el Barba Rico,* cospiratore sotto il dominio austriaco e uno dei capi, dal 1857 al 1866 del Comitato segreto d'azione friulano, si prodigò a mettere in salvo capi e gregari della disciolta banda armata; egli accompagnò l'Andreuzzi, travestito da sacerdote, da Orcenico a Casarsa della Delizia, dove riuscì a prendere il treno e riparare quindi a Torino.

(82) N. 262. p. p.

AVVISO

Avendo in forza della Notificazione del Sig. Generale Krismanic 29 corrente, cessato col giorno stesso il Giudizio Statario militare attivato colla anteriore sua Notificazione del giorno 11 corr., la I. R. Delegazione Provinciale, onde ovviare che alcuno abbia ad incorrere innarvertitamente in grave responsabilità in faccia alla legge penale nel caso che qualche membro delle disciolte bande si trovasse tuttora latitante in questa Provincia, trova di ricordare col presente, che la legge anzidetta colpisce a senso dei paragr. 214, 215 e 216 coloro che occultano alla investigante Autorità gli indizii che servir possono a scoprire il crimine od il suo autore, vale a dire, cercano deliberatamente di porre ostacoli o difficoltà a che se ne abbia notizia; ovvero nascondono all'Autorità stessa il colpevole, o danno riceto a rei di crimine da loro conosciuti come tali; oppure fovoriscono i loro convegni potendo impedirli.

Udine li 29 novembre 1864

L'I. R. DELEGATO PROVINCIALE
BERNARDO CO. CABOGA

(Pordenone Tip. Gatti)

(83) CASSI GELLIO, *op. cit.,* p. 142.

(84) Il 2 dicembre arrivarono a Pordenone, arrestati, Giordani e compagni, in tutto sette, comprese cinque donne, fra le quali la moglie e una figlia dell'Andreuzzi e un garibadino di Tramonti, ferito.

(85) CANDIANI VENDRAMINO, *op. cit.,* p. 162.

(86) TIVARONI CARLO e VITTORELLI CARLO, *Relazione sulle Bande armate del Veneto,* Milano, tip. Internazionale, 1866, p. 26.

(87) COSSAR RANIERI MARIO, *Prodromi di storiche vicende giuliane,* ne « La Porta Orientale », Trieste, 1960, nn. 1-2, p. 49.

(88) TIVARONI CARLO e VITTORELLI CARLO, *op. cit.,* p. 50.

(89) TIVARONI CARLO e VITTORELLI CARLO, *op. cit.,* p. 27.

(90) *Nuovissimo Melzi scientifico,* pag. 566.

(91) Del 4° Battaglione fecero parte « altri sessanta giunti da Maniago, armati e vestiti, insieme al Signor *Antonio Antonini,* nuovo ufficiale » (Dalla *Relazione* citata, p. 46).

(92) Il 1° era al comando del Galeazzi, il 2° del Montereale, il 3° del Vittorelli, il 4° del Buffoni.

(93) Nella lotta contro il brigantaggio si meritò la medaglia d'argento al v. m. il caporale Sartori Giuseppe di Sacile.

(94) N. 20197

DECRETO

Visto il foglio 3 agosto p. p. n. 6729 con cui l'I. R. Commissario Distrettuale di Pordenone partecipava all'*illegalmente emigrato* nob. Giacomo Montereale Mantica che colla Sovrana Risoluzione 16 luglio a. c. comunicata dall'Eccelso Ministero di Stato con Dispaccio 18 detto mese n. 14217 gli era stata *ridonata* la cittadinanza austriaca,

Visto la prova, che il suddetto Nobile Giacomo Montereale, ha già prestato il giuramento di sudditanza Austriaca fino dall'11 agosto p. p.,

Visto il riscontro 5 corrente n. 17961 dell'I. R. Procura di Finanza,

Visto che nel protocollo 10 settembre p. p. al n. 7049 assunto dinanzi l'I. R. Procura di Pordenone il Nobile Giacomo Montereale ha dichiarato di sollevare da qualsiasi responsabilità ulteriore il proprio padre e Curatore *ad bona* Nobile Pietro Montereale per la gestione tenuta,

Questo I. R. Tribunale dichiara cessata la Curatela e *tolto il sequestro* che vincolava la sostanza del detto emigrato, cessando quindi anche il carico di Curatore *ad bona* conferito al Nobile Pietro di Montereale con Decreto 30 giugno 1862, n. 12237.

Si restituiscono al Nobile Curatore i 7 allegati, che corredavano l'Istanza 19 agosto 1860, n. 8018, prodotta dall'Avvocato Tinti, già Curatore dell'emigrato all'I. R. Pretura di Pordenone, fra cui l'originale Istrumento di divisione 16 Agosto dell'eredità lasciata dalla Nobile Marina Poletti di Montereale.

Liquidare finalmente in fiorini 4/60 le competenze del Ragioniere Gio. Batta Bonelli per la revisione operata al 1° Resoconto si commette al Nobile Giacomo di Montereale di eseguire il pagamento entro 14 giorni.

S'intima al Nobile Pietro Montereale ed al Nobile Giacomo Montereale mediante Nota all'I. R. Pretura di Pordenone.

Il Presidente
Ventuoli

L.S.

Dall'I. R. Trib.le Prov.le Sezione Civile.
Venezia li 16 Novembre 1863.
Sostern

n. 11055 D.to

S'intimi e si riferisca
Dall'I. R. Pretura
Pordenone 20 Novembre 1863.
l'I. R. Pretore
(firma illeggibile)
Int.o al Nobile Giacomo di Montereale
Grigoletti

L.S.

(95) Spedizione di volontari, per le Bande armate Sezione Cadore, fatta dal *Comitato di Pordenone* e da questo diretti a Serravalle a Carlo Bourean, per l'invio a Capodimonte e Belluno *per l'arruolamento:* 1ª spedizione giunse a Serravalle il 22 luglio 1866, era composta di n. 80 individui, scortati dal signor Bortolo Fanello, muniti di *accompagnatoria del Municipio di Pordenone* e dell'elenco con nome e cognome d'ogni individuo che controfirmato da me (il Montereale) fu spedito a Capodimonte. La 2ª li 23 luglio di n. 5 individui, accompagnata da carta municipale e sono: Favret Giovanni, Pagini Giovanni di Francesco, Scian Antonio, Scabruat Giuseppe, Tofolo Sante di Giacomo, tutti di Pordenone.

(96) All'elenco dei volontari delle Bande del Cadore dobbiamo aggiungere la 3ª spedizione del 24 luglio di n. 2 individui, accompagnati da carta municipale e sono: Delle Vedove Domenico e Vendruscolo Antonio di Cordenòns; la 4ª del 24 luglio sera di n. 8 individui con lettera di scorta firmata da Bortolo Fanello e presentata dal capo-scorta Boniziol Carlo, erano: Magagnini Carlo di Aviano, Ziratti Erasmo di Pordenone, Val Giuseppe di Porcia, Vettori Giuseppe di Porcia, De Mattia Giacomo di Porcia, Del Col Stefano di Porcia, Boniziol Carlo di San Vito, Costantini Giuseppe di Tisana. La 5ª spedizione di n. 10 individui, accompagnati da Elemo e lettera di Bortolo Fanello lì 25 luglio 1866 sono: Roscignol Carlo di Pordenone, Ferrussi Giovanni di Maniago, Centis Paolo di S. Vito al Tagliamento, Sidrani Antonio di Roveretto (sic!), Basso Moisè di Azzano, Bonan Francesco di Torre, Correser Enea di Noncello, Caretta Giovanni di Porcia, Loria Sante di Porcia, Valdevolto di Porcia.

La 6ª di n. 3 individui, con lettera 25 luglio, firmata da Bortolo Fanello e sono: Novelli Angelo di Pordenone, Civran Girolamo di Vendinon (?), Gobatto Giacomo di Vendinon (?). In tutto 108 uomini.

All'elenco ufficiale dei volontari delle Bande del Cadore dobbiamo aggiungere, su dichiarazione del Buffoni, comandante del 4° battaglione, anche il caporal furiere della 1ª compagnia Arnese Carlo, che partito assieme a Bortolussi dalla nativa Zoppola, s'era pure arruolato nelle Bande del Cadore prima del 14 agosto 1866. Eccone la dichiarazione:

1° Battaglione, 4ª Compagnia, Guardia Nazionale Mobile.

Si permette al Sig. Caporale Furiere *Arnese Carlo* di esentarsi dalla Compagnia e di portarsi alla propria famiglia per venti giorni (20).

1°-10-1866.

Il Comandante la Divisione
A. Buffoni

Il Comandante la Compagnia Tiberi

Fonzaso 1°-10-66

Il sottoscritto dichiara che il Sig. Arnese Carlo di Zoppola servì nel 4° battaglione delle Bande Armate Venete in qualità di Caporal Foriere e che fu arruolato in Belluno da quel Comando prima del 14 agosto 1866.

A. Buffoni ex Com.te del 4° Battaglione.

Cison li 28 Giugno 1867.
Visto
Vera la premessa firma del Sig. Ant. Buffoni ex Comandante del IV Battaglione.
Dall'Ufficio Municipale di Cison
lì 28 Giugno 1867.

L. S.

Il Sindaco
Giuseppe Zava

(97) TIVARONI C. e VITTORELLI C., *Relazione cit.*, pp. 40 e 44.

(98) TABACCHI T., *La divisione Medici nel Trentino,* narrazione stor. mil. con autorizzazione del Ministero della Guerra, Firenze, Botta 1867, pp. 123-4: « Le risorse del generale Medici si accrebbero ancora dall'elemento volontario. Dal Quartier Generale Principale erano stati messi a disposizione del Medici *i volontari del Cadore*

i quali ammontavano a circa 900 uomini provveduti di buone armi e pieni di buona volontà. »

(99) Un drappello di cento volontari del Cadore, per ordine del gen. Cialdini del 28 luglio, venne distaccato da Auronzo e mandato a Tolmezzo con l'incarico di guardare la strada della Pontebba e andarono a collocarsi ad Amaro, dove se la guerra avesse continuato, sarebbero stati raggiunti da duecento friulani che Quintino Sella, commissario del Re nella Provincia, aveva promesso di armare (dalla citata *Relazione,* p. 50 e da D'AGOSTINI ERNESTO, *Sul Piave e Tagliamento,* pag. 111, nota 1).

(100) TIVARONI C. e VITTORELLI C., *Relazione* cit., p. 53.

(101) Dal *Dizionario del Risorgimento nazionale,* Vallardi, 1931, vol. I, compilatore voce *Tre Ponti,* ROCCA. Vedi anche alla fine della nota 106.

(102) « I volontari delle bande si condussero da provetti, intelligenti e bravi soldati, noi lo dichiariamo e li ringraziamo » (dalla *Relazione* citata più volte, pag. 49). L'iscrizione postavi a ricordo suona:

A TRE PONTI
MDCCCLXVI
XIV AGOSTO
LE BANDE ARMATE
E POPOLANI
NEMICO INVADENTE
ARRESTARONO.

(103) Ritornato dal Friuli a Belluno il Tivaroni aveva trovato molte novità; il Galeazzi, già distaccato, era ritornato col suo battaglione e trovò pure l'avv. Giuseppe Guarnieri, luogotenente dello Stato Maggiore del Corpo dei Volontari. Ne nacquero dei dissensi con la *Giunta provvisoria di Governo per la provincia di Belluno* (*Relazione* cit. pag. 51), non volendo egli riconoscerlo, ma poi la cosa venne appianata « considerando il nuovo comandante Guarnieri *non* nominato dalla Giunta ma come mandato dal Cavalletto » (*Ibidem,* pag. 52) e « da quel giorno in poi *il più perfetto accordo* ebbe luogo fra il Signor Guarnieri, Tivaroni, Vittorelli e gli altri ufficiali e che mai furonvi tra di loro, nonché discussioni neppur dispareri » (*Relazione,* cit. p. 52).

(104) « Durante il malaugurato armistizio... Buffoni fu comandato a Zoldo estrema sinistra, Montereale a Borca centro e sulla via regia, Vittorelli ad Auronzo (estrema destra dello schieramento). Il Comando centrale risiedeva a Belluno con Tivaroni ». Il 1° battaglione del Galeazzi era col generale Medici (*Relazione,* cit. p. 47), passò poi a Pieve di Cadore come riserva. Ci sia permesso, dopo aver tratteggiato a larghe pennellate la figura morale del conte Giacomo di Montereale Mantica, di passare alla critica del volume DA DAMOS, *Gli ultimi anni di dominazione austriaca in Cadore e le Bande Armate Venete nel 1866.*

Chi legge il libro ha l'impressione che l'autore abbia voluto fare non della storia ma un'esasperante esaltazione campanilistica del suo eroe: il cadorino Luigi Galeazzi, da Perarolo « bravo giovane che aveva servito come ufficiale con Garibaldi nel 1860 e poi per sei anni come istruttore nella Guardia Nazionale nel Napoletano », « prezioso acquisto » (*Relazione,* cit. p. 39) e fin qui nulla di male. Ampolloso fino alla noia (Vedi le pp. 70-72), l'autore dà giudizi avventati come quando (a pag. 66) dice testualmente: « Quest'ultimo (battaglione) al comando del Buffoni, *non ebbe occasione di far cosa degna di nota, come del resto neanche gli altri,* se si eccettua quello comandato dal Galeazzi, e parte di quello comandato dal Vittorelli ». Deve però ammettere subito (p. 73) che « le piccole forze, di cui allora disponeva il Cadore, *stavan pronte per suddividersi,* o *convergersi a seconda delle necessità* ».

Da ciò bisogna dedurre che *incerto* era il giudizio sulla situazione militare e infatti aggiunge (pag. 79) che a Treponti, dove s'era portato il Galeazzi, arrivò trafelato « Saverio Fabbro... per *cercare d'impedire il prossimo combattimento* ».

Il Da Damos non vede che il *suo eroe,* che paragona nientemeno che a Garibaldi... (il Galeazzi) « comandò di marciare verso Treponti, ove giunto, con ordini brevi, *a somiglianza del gran Generale,* diede le disposizioni per il combattimento »... (p. 77). Ed aveva ai suoi ordini... duecento uomini appena!

Ad ogni modo il Da Damos seguì probabilmente solo i documenti fatti compilare dal Galeazzi (p. 54, nota).

Noi non vogliamo togliere nulla all'eroico comportamento del Galeazzi, comandante valoroso del 1° battaglione delle Bande ed ai suoi volontari, desideriamo solamente *ristabilire imparzialmente i fatti* e non insinuare malignità; dare insomma ad ognuno il suo merito senza togliere nulla ad altri: *unicuique suum.*

Il Tivaroni aveva trovato « in Belluno libera (dagli Austriaci), o meglio negli uomini che erano a capo della città, la medesima opposizione che eragli stata altra volta addimostrata » (p. 23) e così « *a Pieve, luogo dei principali oppositori* » (pag. 34) e tale perplessità di Belluno e di Pieve, persisteva ancora almeno fino al 18 luglio (pag. 38) e solo il 25 luglio a Pieve, capitale morale del Cadore, si tenne un'assemblea dei rappresentanti dei Comuni del Cadore per discutere degli interessi della regione. Che alcune disposizioni non garbassero a parecchi dei soliti oppositori e che forti beghe esistessero fra i maggiorenti Cadorini, di Belluno e di Pieve, sono documentate nella *Relazione* di C. Tivaroni e C. Vittorelli più volte citata (pag. 47 e *passim*) e certamente l'opera del Da Damos ne risente. « E fu in questo tempo che avvennero specialmente discussioni e dissensi per lo stato miserrimo di vestiario in cui erano i volontari; ma allora né il Comando, né A. Cavalletto avevano più ingerenza mentre le Bande erano passate sotto la dipendenza del Governo » e la *Relazione* chiude rendendo « il meritato onore ad avversari; e *contro tutte le gelosie ed i rancori partigiani,* ci sia lecito di affermare che quanto abbiamo scritto è pure verità ».

Anche il Da Damos, checché ne dica più avanti, deve confessare che « a Belluno alcuni oppositori facevano sparger dicerie sul contegno dei volontari gratificandoli col titolo di « rivoltosi » e con l'altro non meno spregiativo di « esaltati » (fine pagg. 35 e 36).

Ciò premesso, allorché Saverio Fabbro in nome della Sotto Giunta Cadorina, *della quale era membro,* si recò dal Galeazzi per dissuaderlo dal combattimento a Tre Ponti (pag. 79), il Da Damos fa giustamente dire al Galeazzi « *ch'egli ed i suoi volontari erano bastantemente forniti d'animo quale a tale impresa si conveniva,* che i volontari comandati da Montereale, sarebbero accorsi in aiuto » (pag. 79) e gli fa aggiungere queste parole: « Dipendo dal *generale Medici, e non subisco imposizioni da nessun altro* » (pag. 80) e bisogna intendere dalla Sotto Giunta Cadorina.

Ora non si capisce perché, secondo il Da Damos, *il Galeazzi no,* e invece solo il Montereale avrebbe dovuto obbedire alla Sotto Giunta, *anzi rendere conto del suo operato alla stessa, anziché al suo superiore diretto* (pag. 112). Strano dunque che proprio la Sotto Giunta Cadorina, che solo per diverso modo di intendere le cose, *era stata avversa alle Bande* — come dice il Da Damos a pag. 108 — ora non sapesse « capacitarsi come Montereale, che pure ufficialmente (sic!) e replicatamente era stata invitato, non si fosse *ancora fatto vedere* » (pag. 108). Perché poi quel ufficialmente, *se qualche ora prima la Sotto Giunta sconsigliava al Galeazzi il combattimento!*

Ma procediamo con ordine.

Anche tutta l'esposizione a pagina 84 non è ben chiara. A pagina 80 il Da Damos ha detto che il rappresentante la Sotto Giunta aveva cercato d'impedire il prossimo combattimento, quindi a pagina 84 aggiunge che *anche il Guarnieri, comandante in capo delle Bande, s'era affrettato a spedire a Tre Ponti il trombetta Bonaldi affinché intimasse agli Austriaci la cessazione delle ostilità* pel concluso armistizio. Non si capisce perché allora il Da Damos dica che, si badi, la Sotto Giunta aveva ripetuta-

mente sollecitato il Montereale a muoversi, mentre invece doveva « invigilare il confine » dal lato di Ampezzo e la Sotto Giunta dava ordini che non le spettavano dal momento che era sul posto il Guarnieri, comandante delle Bande. Ora se non fosse stato necessario vigilare quella parte del confine, perché altrettanto non doveva avvenire anche dall'altra parte?

Secondo il Da Damos (pag. 84) la Sotto Giunta alle ore 4 antimeridiane del 14, cioè cinque ore prima dello scontro (!!) avrebbe dato al Montereale l'ordine di muoversi. *Strano ordine perché solo il comandante Guarnieri avrebbe potuto dare un ordine scritto affinché il battaglione Montereale si spostasse* e questo potrebbe essere stato portato da Giuseppe Giacobbi dopo l'arrivo del trombetta Bonaldi a Pieve, arrivo avvenuto alle 6 del mattino (pag. 84). Un militare (e il Montereale era stato ufficiale regolare dell'Esercito italiano come il Galeazzi) *e per di più comandante di battaglione non poteva che ricevere ed eseguire ordini del suo comando, cioè del comandante delle Bande, riconosciute ormai e poste alle dipendenze del generale Medici; e non poteva né lasciare scoperta la via maestra (regia) proveniente da Cortina, né abbandonare Borca per accorrere in aiuto del suo collega* comandante del 1° Battaglione, *anche se attaccato dal nemico, senza un preciso ordine scritto del suo superiore diretto,* cioè del Guarnieri e non della Sotto Giunta di Pieve, che poteva avere una *visione locale e non generale* della situazione militare.

Nessun ritardo perciò si può imputare al Montereale, né si può ammettere che il Montereale abbia in qualche modo disobbedito agli ordini del suo superiore se il Guarnieri stesso, che si recò sul posto, scriveva il giorno seguente (cioè il 15 agosto — e lo dice il Da Damos stesso a pag. 122): « Signor Galeazzi, com.te il 1° Batt. delle Bande Venete-Lozzo. Dispacci del gen. Medici ci annunciano il prossimo arrivo di bersaglieri e cavalleria, ma *ci ingiungono di evitare ogni scontro.* Altro dispaccio di Lamarmora *impone lo stesso.* Io perciò *le mandai* in rinforzo le *due compagnie del battaglione di Montereale,* e sto raccogliendo tutti gli sbandati di ieri e questa notte, per portarli avanti; *il resto del battaglione di Montereale sarà qui presto...* Pieve di Cadore 15 agosto 1866. Il Com.te le Bande G. Guarnieri ».

Ecco dunque chiaro, chiarissimo, il comportamento del Montereale. Egli obbedì agli ordini del suo comandante e lo spostamento del suo battaglione avvenne in due tempi: 1) due compagnie del battaglione col suo comandante Montereale, 2) il resto del battaglione.

Non ostante le vaghe malignità, dette a pagina 113 « si mormorò non poco tra il popolo »..., il fatto che il 1° Battaglione del Galeazzi venne mandato non a Pieve, ma a Belluno (pag. 136) non tenendosi conto di quanto si sarebbe mormorato, dimostra da solo chiaramente che il mormorio — se c'era stato — *era infondato e non venne perciò tenuto in considerazione.*

Perciò se da Pieve di Cadore il 15 agosto il comandante responsabile scrisse « *le mandai* », vuol dire che il Montereale avrà ricevuto l'ordine preciso di muoversi verso le ore 9-10 (Km. 14) — il combattimento di Treponti ebbe inizio alle ore 9 e quindi la notizia dello stesso non poteva essere giunta a Pieve, che si trova a dodici chilometri, prima delle 11. Intanto le due compagnie del battaglione Montereale, che s'erano messe subito in cammino da Borca, erano a Pieve alle quindici del 14 agosto (pag. 112) se il Guarnieri stesso, nella medesima lettera aggiunge: *Il resto del battaglione* (Montereale) *sarà qui presto. Dov'è dunque questo famoso tradimento* (!!) se non nella fantasia del Da Damos che avrebbe voluto che il battaglione fosse aerotrasportato e per di più senza prima aver ricevuto un ordine del suo comandante diretto!

Ricevuto l'ordine il Montereale accorse subito, se *alle 15 del 14 agosto* era già a Pieve che dista 14 chilometri. Erano già arrivati — dice il Da Damos — « *i duecento volontari che erano a Borca, ed il relativo comandante conte Giacomo Montereale* che finalmente si avviavano a Treponti ». Quel *finalmente* è messo lì maliziosamente. Ripeto, se *alle ore nove e quindici minuti incominciò il fuoco...* (pag. 105), come

poteva il Montereale essere a Pieve prima delle ore quindici, allorché arrivò! Tutto qui... cattiva volontà *no,* ritardo *no,* ma forse postume chiacchiere senza alcun fondamento di chi non conosceva la verità o avrebbe voluto che i rinforzi avessero davvero le ali ai piedi..., o maldicenza per rancori e gelosie antecedenti finite in tardive recriminazioni dei *se,* o *di come si sarebbe dovuto fare* e che il Da Damos sembra farsi interprete, o avvalorare senza fondamento (pag. 113).

Ma né il Guarnieri (vedi la citata lettera del giorno seguente il combattimento, pag. 112), né la *Relazione ufficiale sulle Bande armate del Veneto* (Milano, 1866, pag. 40 cioè dello stesso anno) di Carlo Tivaroni e Carlo Vittorelli, incaricati della loro formazione, alludono minimamente, o legittimamente, qualsiasi di queste supposizioni (maligne!), ma anzi vi si legge *di ordini eseguiti e di utilissimi e coraggiosi servigi prestati dal Montereale.*

E sono parole lasciate scritte dai Capi riconosciuti e responsabili, rese pubbliche in relazioni ufficiali, fresche, fresche dello stesso anno e che perciò tutti allora potevano controllare, specie i volontari che avevano partecipato all'impresa e non ciance *(si mormorò non poco tra il popolo),* pubblicate la prima volta nel 1911, quando il Montereale era già morto nel 1906 e non avrebbe potuto replicare... e fatti e dettagli potevano essere quindi travisati da interessati. E chiudo riportando nuovamente le parole della *Relazione ufficiale* (pag. 40): « Con Buffoni (Antonio) era pure arrivato il conte *Giacomo di Montereale, già ufficiale nell'esercito regolare, il quale pure accettammo colle braccia aperte e che ci portò utilissimi e coraggiosi servigi* ».

Finita la guerra il conte Giacomo di Montereale Mantica fu consigliere (1867) ed assessore (1868) comunale, membro della Commissione visitatrice delle carceri (1868), presidente della Società di Scherma (1868), sindaco della città (1873-1876), membro della Commissione di statistica (1880) e della Commissione municipale di vigilanza sull'allevamento dei bachi (1869), capitano comandante della Compagnia della Guardia Nazionale di Pordenone (dal 13 ottobre 1868), ecc. Morì a Varese, nel 1906, dove aveva da ultimo fissata la sua residenza.

(105) Giunta Municipale della città di Pordenone

n. 1517 Pordenone 12 giugno 1867

Al Signor Erasmo Maranzana
già Milite delle Bande Armate del Cadore.
Torre

In seguito a comunicazione fatta con foglio 5 corr. n. 8304 del Ministero della Guerra, Segretariato Generale, mi è grato parteciparle che per Reale determinazione del 26 Maggio p.p. ella venne ammessa a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che possa competerle a norma di legge siccome *ferito* nell'ultima Guerra contro gli Austriaci e che le carte occorrenti alla liquidazione della pensione stessa furono già trasmesse dal prelodato Ministero alla Corte dei Conti.

Ciò a consolante di lei notizia e norma.

Il Sindaco
Candiani

(106) Considerando il ritiro delle forze nemiche, e pensando anche ai movimenti dei volontari delle Bande armate, abbiamo seguito la data riferita dal Candiani (*op. cit.* pp. 151 e 154) testimonio oculare avente cariche di responsabilità quale facente parte del Comune. Carlo Corsi (*Venticinque anni in Italia,* Firenze, vol. 2°, pp. 245 e 248) porta invece la data 24 luglio. Ecco i due passi: « Il 24 il comando del corpo d'armata e le divisioni 2ª e 5ª passarono il fiume a Ponte di Piave e si recarono a Motta sulla sinistra della Livenza. Le due divisioni si accamparono ad E di quella terra. La cavalleria si portò a Pordenone ». « Il 25 luglio... le due divisioni si misero a campo presso Alvisopoli (ad E di Fossalta), la cavalleria si portò a Basagliapenta, tra Codroipo e Udine, spinse due squadroni a Udine e drappelli di scorreria verso S. Daniele e sino a Mortegliano verso Palmanova ».

Per chi desidera maggiori particolari sulle operazioni che portarono alla liberazione del Friuli Occidentale, trascriviamo, dalla pubblicazione *Campagna del 1866 in Italia* dell'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1895, vol. II, *passim,* quanto segue:

p. 113 « Il generale Cialdini non esitò a scegliere la linea di marcia Treviso - Ponte di Piave - Motta - Portogruaro - Latisana, perché la più breve ».

p. 115 « Dalla parte degli Austriaci: il 7° corpo e il resto del 9° si ritirarono (15-16 luglio) a Sacile, Brugnera e *Pordenone,* la brigata Bienerth, alla Motta, *la brigata Pulz a Pordenone, ove fu posto il quartier generale,* le retroguardie continuavano a rompere i ponti a misura che retrocedevano ».

p. 116 « Il 17 (luglio) il generale La Forest mandò alle scoperte tutto il reggimento lancieri di Firenze, cioè due squadroni su Castelfranco e Montebelluna, e gli altri tre su Treviso e Ponte della Priula, *dei quali alcuni drappelli, passato il Piave e non trovando il nemico, corsero sulle traccie di lui sino al Tagliamento,* tanto che da quel momento acquistossi la certezza che nessun rischio correvasi a mover come dicemmo (cfr. pag. 113) in una colonna sola da Treviso in poi ».

p. 117 « Il grosso delle truppe (austriache) del generale Maroicic e ciò che ancora rimaneva del 9° corpo si portarono il 16 (luglio) a Casarsa, con una retroguardia dietro il *Rio Noncello (a E di Pordenone)* e un drappello di fianco a Rorai Piccolo, la brigata Bienerth a Portogruaro, la brigata Pulz a S. Odorico sulla sinistra del Tagliamento (N del Ponte della Delizia, verso S. Daniele), il quartier generale a Codroipo.
Il 17 (luglio) il grosso del 7° corpo (austriaco) e il resto del 9° *passarono il Tagliamento* al Ponte della Delizia e si accamparono presso Passariano e più indietro verso Udine, lasciando però una retroguardia presso Casarsa e S. Vito con avamposti sul Partidore. La brigata Bienerth passò il Tagliamento a Latisana e quivi si accampò ».

pp. 118-19 « Un plotone del reggimento Vittorio Emanuele (luogotenente Lucchini) s'incontrò sul Tagliamento *presso il ponte della ferrovia,* stato rotto dagli Austriaci, con un drappello del reggimento ussari Wüttenberg; e potè accertarsi che *la retroguardia nemica stava sulla sinistra di quel fiume* ».

p. 123 « Dal lato degli Austriaci *il 18* (luglio) *la retroguardia passò il Tagliamento,* ne distrusse i due ponti e prese posizione a N e a N-O di Codroipo. Il 19 (luglio) le truppe (austriache) rimasero nelle loro posizioni, continuando però il movimento (di ritirata) sulla ferrovia dalle stazioni di Codroipo e di Udine. Il quartier del generale Maroicic fu trasferito *da Codroipo a Palmanova* ».

p. 125 « Terminato presso sera (del 21 luglio) il ponte sul Piave, la brigata La Forest passò, e marciando tutta la notte andò ad accamparsi la mattina seguente (22 luglio) presso Portogruaro ».

p. 126 « Il generale Cadorna mandò (22 luglio) a marcia affrettata a S. Michele al Tagliamento in faccia a Latisana, le tre compagnie del genio delle sue divisioni e l'equipaggio da ponte mandatogli dal generale Cialdini... »

p. 127 « (22 luglio) Intanto egli (Cadorna), colla divisione Casanova, *passata la Livenza* alla Motta, si portò ad Annone, la divisione Riccotti alla Motta, la divisione Mezzacapo tra Frattina e Pravisdomini ».

p. 128 « (23 luglio) Il ponte di barche e cavalletti sul Tagliamento, *cominciato il 22,* fu terminato la mattina del 23 e tostoché fu praticabile il generale La Forest fece passare uno squadrone del reggimento lancieri di Firenze, con ordine di portarsi a *Castiòns di Strada* e di là spingere drappelli *verso Palmanova e Udine* ».

p. 128 « *Udine rimase affatto sgombra di Austriaci il 22* (luglio) ».

p. 129 « Le truppe nemiche che hanno lasciato nella notte dal 21 al 22 Udine... ».

p. 132 « Il generale Cadorna, conforme all'ordine avuto il 23 (luglio), fece prendere alle sue (tre) divisioni le posizioni seguenti a sud-ovest di Palmanova...
Le altre truppe dell'armata di spedizione si posero il 24 (luglio) come segue.
1° Corpo (Pianell) quartier generale, Motta,
divisione Bossolo,
divisione Campana presso Motta sulla sinistra del Livenza,
brigata Ghilini, Pordenone,
divisione Revel, S. Lazzaro presso Treviso (sud) ».

p. 133 « A Latisana fu gittato il 24 (luglio) un ponte di barche di 98 metri e un altro il 25 di 85 metri; al Ponte della Delizia ne fu gittato il 24 (luglio) uno di barche e cavalletti di 211 metri ».

p. 136 « (25 luglio) brigata Poninsky, a Zoppola e Villafranca tra Pordenone e Casarsa ».

p. 362 « Il 13 di agosto le Bande Armate Venete, forti di circa 900 uomini, comandate dal Signor Guarnieri stavano disposte come segue:
1° battaglione (217 uomini, signor Galeazzi) e metà del 3° (104 uomini, signor Vittorelli) in Auronzo. L'altra metà di quest'ultimo era distaccata a S. Daniele sul Tagliamento, a disposizione del generale Cialdini;
2° battaglione (220 uomini, conte di Montereale) a Borca, con avamposti al confine tirolese verso Cortina;
4° battaglione (250 uomini, signor Buffoni) ad Agordo, con avamposti verso il confine tirolese ».

p. 364 « Le perdite in quello scontro (di Tre Ponti) del 14 agosto furono di 4 morti e 17 feriti, dalla parte degli Italiani e 4 morti e 23 feriti, compresi 3 ufficiali, dalla parte degli Austriaci ».

La cessazione definitiva delle ostilità venne firmata a Cormòns dal generale Agostino Petitti Bagliani di Roreto (n. 13 dicembre 1814 a Torino, m. 28 settembre 1890 a Roma) e dal maggior generale austriaco Carlo Moering (n. 1810 a Vienna, m. vi 1870), che poi nel 1868 divenne governatore austriaco di Trieste. L'armistizio venne stipulato per quattro settimane a partire dalle ore 12 del 13 agosto fino al 9 settembre 1866, con disdetta di dieci giorni, in caso contrario, l'armistizio s'intendeva tacitamente rinnovato. La Nemesi storica volle che un tenente generale, Carlo Petitti di Roreto, dopo aver preso il 3 novembre 1918 possesso di Trieste in nome del Re d'Italia, ne fosse il primo governatore italiano.

(107) Il conte Pompeo Ricchieri mi raccontava, nel lontano 1915, che egli, ufficiale dell'Esercito regolare, era allora arrivato coi Carabinieri appunto fino alle colline e villaggio di Medea d'Isonzo, quando gli giunse notizia del conchiuso armistizio.

(108) Ringrazio i Comuni di Andreis, Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Cimolais, Claut, Clauzetto, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sequals, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Vivaro e Zoppola che hanno risposto gentilmente al mio invito. Purtroppo ben nove di essi dichiararono di non aver alcuna notizia da fornire.

Aggiungiamo due nominativi di combattenti spilimberghesi dei quali non conosciamo, purtroppo, a quale campagna abbiano partecipato: De Marco Luigi e Martinuzzi Giacomo.

(109) MUNICIPIO
DELLA CITTA' DI PORDENONE

Concittadini!

Un telegramma di Sua Signoria il Commissario del Re ci reca la consolante notizia che la pace coll'Austria venne firmata jeri a Vienna alle ore 2 pom.

Il Municipo nel darvene parte crede che a maggiormente dimostrare il lieto animo con cui sarete per accogliere sì fausto annunzio ognuno vorrà considerare questo giorno come festa cittadina, e rivolgere il suo intendimento a quelle manifestazioni di gioja che ci deve ispirare quest'importante fatto, pel quale resta suggellata la nostra unione alla gran patria Italiana, e compiuto il voto che da tanti anni forma l'oggetto delle più care nostre aspirazioni.

Nel festeggiare questo giorno voi mostrerete che vi son sacri gli interessi della patria traendone lieto presagio di tempi ognor più fortunati e gloriosi.

VIVA SEMPRE L'ITALIA ED IL RE.

Pordenone, 4 ottobre 1866.

IL PODESTA'
G. Battista Poletti

GLI ASSESSORI
Vittorio Vial
Lorenzo dott. Bertozzi
Alessandro dott. Policreti
Edoardo dott. Marini

Il Segretario
C. Bassani

Tip. Gatti

(da BENEDETTI ANDREA, *Storia di Pordenone,* Pordenone, Cosarini, 1964-5, pag. 427).

(110) CANDIANI VENDRAMIN, *op. cit.,* p. 156.

(111) D'AGOSTINI ERNESTO, *Ricordi ecc.,* citati vol. II, pag 576.

(112) ITALIANI DELLA CITTA'
E PROVINCIA DI UDINE

Il supremo intento cui agognaste fra tante virtù, fra tanti dolori, e con costanza veramente meravigliosa, è finalmente raggiunto anche per voi. Siete liberi da un giogo straniero ed aborrito, e vi è oggi concesso di congiungervi alla madre Italia sotto la gloriosa Dinastia, che l'ha ormai tutta redenta.

Concittadini!

Il Re mi manda tra voi ad istituire il suo governo. Il mio compito non è difficile. I principii di libertà e di giustizia cui s'informa il governo costituzionale di VITTORIO EMANUELE non possono meglio allignare che fra popolazioni meritatamente celebrate pel loro patriottismo, la loro fermezza e temperanza.

Io son certo di trovare un collaboratore in ogni patriota; ed ogni cittadino troverà in me un solo proposito: affratellare questa alle Provincie consorelle del Regno, ed iniziare e promuovere tutto ciò che giovi allo sviluppo morale, intellettuale e materiale del Friuli.

In questa guisa voi potrete prendere senza indugio fra gli Italiani quel posto che si addice alla virtù, all'operosità ed alle forze vostre, e dal vostro concorso ritrarrà l'Italia quell'incremento di potenza che vale compiere ed a far salda in perpetuo la gloriosa opera della sua unità ed indipendenza.

VIVA L'ITALIA — VIVA IL RE.

Udine, 4 agosto 1866.

IL COMMISSARIO DEL RE
QUINTINO SELLA

Udine, Tip. Antonio Foenis Fornitore Provinciale.

(113) *N. 2437*

PLEBISCITO

IL COMMISSARIO DEL RE
PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferitigli con R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064;

ORDINA

sia pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il R. Decreto 7 ottobre 1866 N. 3236.

Udine, addì 17 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA

N. 3236

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno e del Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formula seguente:

« Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori. »

Il voto sarà espresso per *sì* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; ecciteranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perché la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparteranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le Rappresentanze municipali incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio Comunale, dove questo esiste; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli Italiani delle dette provincie che hanno compiuto gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga il dubbio intorno alla sua ammissibilità all'esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decide colla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell'urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno 21 l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei suggelli durante la notte.

Art. 8. In ambedue i giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno 22 le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente e da due almeno dei membri del seggio accompagnati alla Pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, e consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone il verbale.

Art. 10. Tutti gli Italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo, in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola indicata nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza del Tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della Pretura.

Art. 12. Nel giorno 27 il Tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al Ministro della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle Preture saranno nelle città esercitate dalle Preture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
BORGATTI.

Udine, Tip. Foenis Fornit. Prov.

(114)

27 OTTOBRE 1866
PLEBISCITO
DI VENEZIA DELLE PROVINCIE VENETE
E DI MANTOVA
SULLA UNIONE AL REGNO D'ITALIA
SOTTO IL GOVERNO
MONARCHICO COSTITUZIONALE
DI
RE VITTORIO EMANUELE II
E SUOI SUCCESSORI
PEL SI VOTI 641758
PEL NO » 69
NULLI » 273

---

(115) La pergamena presentatagli dal Comune diceva:

AL MAGNANIMO
VITTORIO EMANUELE II
DELLA ITALIA UNA
PRIMO RE
DELLE GUERRE DI INDIPENDENZA
PRIMO SOLDATO
DELLA PATRIA COMUNE
PRIMO CITTADINO
PORDENONE
QUANDO
RIVERENTE FESTANTE RICONOSCENTE
NEL SUO PASSAGGIO
DEL 14 NOVEMBRE 1866
LUI SALUTAVA
IL SOSPIRATO DAI LUNGHI ANNI
LUI ACCLAMAVA
SALVATORE E PADRE

Ci piace ricordare ancora la pubblicazione di DAMIANI GIO. BATTA, *Pordenone al Re Galantuomo: Onoranze dei Pordenonesi alla memoria immortale di Vittorio Emanuele II,* Pordenone, Gatti, 1880, pp. 41, in 8°.

(116) Per completare il quadro dell'apporto del Circondario di Pordenone alle guerre per il Risorgimento nazionale aggiungiamo anche l'elenco dei partecipanti alla campagna dell'Agro Romano (Mentana 1867) e alla presa di Roma:

ANDREUZZI SILVIO di Antonio, da Navaròns di Meduno.
BRUN GIUSEPPE, da Fanna (colonna Frigesy).
CIOTTI MARZIANO, da Montereale Valcellina.
CONTARDO LUIGI, da Spilimbergo (colonna Frigesy).
DE MARCO GIORGIO GOFFREDO, di Damiano, da San Vito al Tagliamento, sergente (colonna Salomone).
DE MICHIELI ANTONIO di Giacomo, da San Vito al Tagliamento, sottotenente (colonna Salomone).
MARZUTTINI CARLO, da Spilimbergo.
MARZUTTINI dott. GIUSEPPE, da Spilimbergo, luogotenente.
MICHIELINI o MICELINI LODOVICO, da Navaròns di Meduno (colonna Frigesy).
PAVAN GUSEPPE, da Fanna (colonna Frigesy).
PETRUCCO EUGENIO, da Navaròns di Meduno (o Cavasso Nuovo?), era della Compagnia Ciotti a Monterotondo.
PIVETTA GIOACHINO (nato il 24 gennaio 1814), da Brugnera.
SABBADINI dott. LORENZO, da Provesano di San Giorgio della Richinvelda (colonna Cucchi).

N.B. - Carlo Marzuttini (1844-1923) che quale segretario (usava lo pseudonimo Mario) del Comitato studentesco di Bologna, ove egli studiava, ebbe relazioni epistolari col Mazzini, la notte del 22 ottobre 1867 fu dei « nove » che fecero un colpo di mano alla Porta di S. Paolo di Roma, assieme a Silvio Andreuzzi. Anche Lorenzo Sabbadini collaborò al tentativo di sollevare Roma nel 1867 e nel momento culminante raggiunse nientemeno che il Campidoglio; fallito il colpo, riuscì a sfuggire alla fucilazione.

Tre anni dopo avveniva la *presa di Roma* (20 settembre 1870). L'impresa fu effettuata dall'Esercito regolare del Regno d'Italia.

ALTAN FRANCESCO ANTONIO di Luigi, da Pramaggiore, sergente del 3° Reggimento Granatieri.
AMADIO NICOLA di Gregorio, da Caneva, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
ARTICO DOMENICO di Angelo, da San Stino di Livenza, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BAGNAROL OSVALDO di Gio. Batta, da Chions, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
BAGOLIN OSVALDO di Marco, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BAILOT SANTE di Mattia, da Pordenone, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.
BALZARIN MARCO fu Giuseppe, da San Stino di Livenza, caporale del 3° Reggimento Granatieri.
BANELLO DOMENICO di Pietro, da Polcenigo, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
BARBARIOL BASILIO di Nicolò, da Roveredo in Piano, soldato del 58° Reggimento
BARBINI ANGELO di Pasquale, da Teglio Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BASSET VALENTINO di Luigi, da Sesto al Reghena, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
BASSO ANGELO di Gio. Batta, da Aviano, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
BASSO GIACOMO di Osvaldo, da Arzene, soldato del 7° Reggimento Fanteria.
BASSO SANTE di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 43° Reggimento Fanteria.
BELTRAME GIO. BATTA di Maurizio, da San Quirino, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.
BENEDETTI GIO. BATTA di Giovanni, da Caneva, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
BENEDETTI PIETRO di Giuseppe, da Caneva, soldato del 42° Reggimento Fanteria.
BENNATELLI GIUSEPPE di Luigi, da Caorle, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
BERGAMO GIACOMO di Pasquale, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BERNAVA VALENTINO di Zenone, da Teglio Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BERTOJA GIO. BATTA di Giuseppe, da Arzene, soldato del 7° Reggimento Fanteria.
BERTOLIN GIOVANNI di Donato, da Chions, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
BERTOLIN SEBASTIANO di Pietro, da Brugnera, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
BIASON PAOLO di Giuseppe, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BIASOTTO GIUSEPPE di Lorenzo, da Azzano Decimo, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
BIDINAT ARCANGELO di Antonio, da Azzano Decimo, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
BIONDO FRANCESCO di Maurizio, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 35° Reggimento Fanteria.
BOMBEN ANGELO di Antonio, da Zoppola, soldato del 45° Reggimento Fanteria.
BOS BENEDETTO FRANCESCO di Sante, da Caneva, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
BORTOLI ANTONIO di Sante, da San Quirino, soldato del Reale Cavalleria Novara.
BORTOLIN ALESSANDRO di Giacinto, da Pordenone, soldato del 45° Reggimento Fanteria.
BORTOLIN MARCO di Sante, da Porcia, soldato del 45° Reggimento Fanteria.
BORTONINI VINCENZO di Pietro, da Pordenone (Vallenoncello), soldato del 35° Reggimento Fanteria.
BORTOLUS ANTONIO di Valentino, da Porcia, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
BOSELLO VALENTINO di Giacomo, da Zoppola, soldato del 41° Reggimento Fanteria.
BRAVIN ANGELO di Gaspare, da Polcenigo, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

BRAVIN GIO. BATTA di Pietro, da Polcenigo, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
BRESSAN SANTE di Giacomo, da Fontanafredda, soldato del 42° Reggimento Fanteria.
BRUN ANTONIO di Pietro, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
BRUSSA ANDREA di Antonio, da Zoppola, soldato del 42° Reggimento Fanteria.
BUCCIOL VINCENZO di Francesco, da Annone Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
BUSETTO ANTONIO di Natale, da San Stino di Livenza, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
CALLIGARI GIUSEPPE di Sante, da Fiume Veneto, soldato del 2° Reggimento Zappatori Genio.
CAMILOTTO PIETRO di Pietro, da Sacile, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
CAPOLLA GIOVANNI di Antonio, da Montereale Valcellina, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
CAPPELLARI MATTIA di Mattia, da Prata di Pordenone, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
CASONATO AGOSTINO di Angelo, da San Michele al Tagliamento, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
CASTELLARIN LUIGI, di Antonio, da Casarsa della Delizia, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
CEPARO VINCENZO di Francesco, da Valvasone, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.
CESA GIOVANNI di Francesco, da Caneva, soldato del 7° Reggimento Fanteria.
CESCHIN LUIGI di Tommaso, da Pordenone, soldato del 9° Reggimento Artiglieria.
CESCHIN PIETRO di Vincenzo, da Cordenòns, soldato del 27° Reggimento Fanteria.
CESCO FORTUNATO di Giovanni, da Aviano, soldato del 19° Reggimento Fanteria.
CHIALINA GIOVANNI FRANCESCO di Lorenzo, da Morsano al Tagliamento, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
CIMOLAI PROSDOCIMO di Basilio, da Fontanafredda, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
CLEMENTI ANTONIO fu Andrea, da San Stino di Livenza, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
COASSIN FRANCESCO di Antonio, da Sesto al Reghena, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
COCCOLO FRANCESCO fu Osvaldo, da Gruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
CODOLO GIUSEPPE di Angelo, da Annone Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
COLAUZZI DOMENICO (detto Titon) di Giuseppe, da Aviano, soldato del 4° Reggimento Artiglieria.
CONTARINI LODOVICO di Antonio, da Brugnera, caporale del 7° Reggimento Fanteria.
CORAZZA DANIELE di Matteo, da Prata di Pordenone, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
COROCHER DONATO di Antonio, da Fontanafredda, soldato del 61° Reggimento Fanteria.
COVRE ANTONIO di Giacomo, da Sacile, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
CULOS GIOVANNI LUIGI di Angelo, da San Vito al Tagliamento, soldato del 45° Reggimento Fanteria.
DE ANNA GIUSEPPE di Luigi, da Pordenone, soldato del 61° Reggimento Fanteria.
DE NARDI PIETRO di Michele, da Fontanafredda, soldato del 41° Reggimento Fanteria.
DEL BEL GIUSEPPE di Pietro, da Azzano Decimo, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

DEL BEN MARIANO di Matteo, da Azzano Decimo, soldato del 61° Reggimento Fanteria.

DEL CUL MICHELE di Vincenzo, da Valvasone, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

DEL ZOTTO GIOVANNI di Francesco, da Brugnera, soldato del 4° Reggimento Granatieri.

DRIGO ANGELO LUIGI di Valentino, da Portogruaro, soldato del 37° Reggimento Fanteria.

DRIGO LUIGI (detto Brion) di Giacomo, da Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

DRIGO NICOLA di Giacomo, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

DURIGON PIETRO di Gio. Batta, da San Vito al Tagliamento, soldato del 9° Reggimento Artiglieria.

FABBRO GIO. BATTA di Lorenzo, da Porcia, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.

FABIANI UGO, da Sequals.

FABRO BASILIO LEONARDO di Giovanni, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

FACCA PIO di Sante, da Fiume Veneto, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.

FADEL GIUSEPPE di Antonio, da Brugnera, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

FALCIN LUIGI di Domenico, da Sacile, soldato del 28° Reggimento Fanteria.

FAUZEL LUIGI fu Antonio, da Teglio Veneto, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

FAVRETTO GIACOMO di Domenico, da Sacile, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

FONTANEL GIOVANNI di Giuseppe, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

FRANCO GIO. BATTA di Francesco, da Caneva, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

GARBIN GIO. BATTA di Vincenzo, da Pravisdomini, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

GARDONIO SANTE di Matteo, da Cordenòns, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

GASPAROTTO LUIGI di Liberato, da Cinto Caomaggiore, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

GASPAROTTO PIETRO di Gio. Pietro, da Cinto Caomaggiore, soldato del 55° Reggimento Fanteria.

GHIOTTO ANTONIO di Domenico, da San Stino di Livenza, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

GHIOTTO ANTONIO di Sebastiano, da Valvasone, soldato del 41° Reggimento Fanteria.

GHIRARDO NATALE ANTONIO di Osvaldo, da San Vito al Tagliamento, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

GIACOMELLO GIO. BATTA, da Montereale Valcellina, soldato del 41° Reggimento Fanteria.

GIARDUS ANTONIO LEONARDO di Pietro, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

GIROLDO LUIGI fu Antonio, da Portogruaro, soldato del Reale Cavalleria Novara.

GIROLDO LUIGI ANTONIO di Lorenzo, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

GISLON GIOVANNI MATTEO di Vincenzo, da Budoia, soldato del 35° Reggimento Fanteria.

GOBBATO LUIGI di Giuseppe, da Cinto Caomaggiore, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

GOBBO PIER LUIGI di Domenico, da San Stino di Livenza, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

GONANO GIOVANNI CRISTOFORO di Giacomo, da Prata di Pordenone, caporale del 62° Reggimento Fanteria.

GOSGNACH ANDREA di Giovanni, da San Vito al Tagliamento, soldato del 28° Reggimento Fanteria.

GOTTARDO ANTONIO fu Giacomo, da San Michele al Tagliamento, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

HOFFER LUIGI di Agostino, da Pordenone, caporale furiere del 5° Reggimento Bersaglieri.

INFANTI ANGELO di Luigi, da Sesto al Reghena, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

INNOCENTE ANGELO di Pietro, da Cordovado, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.

JUS GIUSEPPE GIACOMO di Francesco, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

LEITA BENIAMINO di Gio. Batta, da Prata di Pordenone, soldato del 7° Reggimento Fanteria.

LIS GIACOMO di Pietro, da Aviano, soldato del 41° Reggimento Fanteria.

LISOTTO EGIDIO GIUSEPPE di Luigi, da Annone Veneto, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

LOVIS LUIGI di Pietro, da San Vito al Tagliamento, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

LUCCA GIUSEPPE di Lorenzo, da Fossalta di Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

LUCCHESE LORENZO di Antonio, da Caneva, soldato del 28° Reggimento Fanteria

LUVISUTTO VINCENZO di Matteo, da Pramaggiore, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

MANARA TOMMASO di Giuseppe, da Valvasone, soldato del 4° Reggimento Granatieri.

MARSEN STEFANO di Filippo, da San Vito al Tagliamento, soldato del 35° Reggimento Fanteria.

MARSON PIETRO di Antonino, da San Stino di Livenza, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

MARTELOSSI GIUSEPPE di Giuseppe, da Casarsa della Delizia, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

MARTIN LUIGI di Ambrogio, da San Stino di Livenza, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

MASUT BORTOLO di Antonio, da Caneva, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

MAZZOLO ANGELO di Osvaldo, da Casarsa della Delizia, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

MAZZUCCHIN ANTONIO di Gio. Batta, da Casarsa della Delizia, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

MERLO GIACOMO di Giovanni, da Aviano, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

MICHELOZZI SANTE di Giovanni, da Roveredo in Piano, soldato del 40° Reggimento Fanteria.

MILANESE OSVALDO (detto Fassettin) di Antonio, da Portogruaro, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

MION ANTONIO di Angelo, da Pordenone, soldato del 7° Reggimento Fanteria.

MIOR GIO. BATTA di Pietro, da Chions, soldato del 28° Reggimento Fanteria.

MIOT GIOVANNI di Vincenzo, da Azzano Decimo, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

MODOLO ANTONIO di Domenico, da Polcenigo, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri.

MOLINARI FILIPPO (detto Campaner) di Luigi, da Chions, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

MONTE GIUSEPPE di Gio. Maria, da Caneva, soldato del 4° Reggimento Artiglieria.

MORAS MATTEO di Celestino, da Porcia, soldato del 7° Reggimento Fanteria.

MORASUT GIACOMO di Marco, da Sesto al Reghena, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
MORET GIOVANNI di Andrea, da Cordenòns, soldato del 42° Reggimento Fanteria.
MORETTO ANGELO di Giacomo, da Chions, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
MORETTO PAOLO di Osvaldo, da Chions, soldato del 5° Reggimento Bersaglieri.
MORO GIACOMO di Angelo, da Portogruaro, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
MOZZON GIUSEPPE di Giuseppe, da Cordovado, soldato del Reale Cavalleria Novara.
MUZZO ANTONIO di Giacomo, da Zoppola, soldato del 40° Reggimento Fanteria.
NADALIA PAOLO di Giuseppe, da Morsano al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
NONIS PIETRO fu Natale, da Portogruaro, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
NOSELLA NATALE di Antonio, da Gruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
OLIVIERI ZENONE di Pietro, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 35° Reggimento Fanteria.
PADOVAN NATALE di Valentino, da Morsano al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
PAGOTTO GIUSEPPE di Pietro, da Sacile, soldato del 4° Reggimento Fanteria.
PASAT ANGELO di Antonio, da Casarsa della Delizia, soldato del 27° Reggimento Fanteria.
PASCAROLLO ANTONIO di Gaetano, da Azzano Decimo, pontiere del 1° Reggimento Artiglieria.
PASCHETTO LUIGI di Antonio, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
PERISAN DOMENICO di Stefano, da San Vito al Tagliamento, caporale del 62° Reggimento Fanteria.
PETRAZ CARLO di Osvaldo, da Cordovado, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
PEZZOT ANTONIO di Giacomo, da Pordenone, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
PEZZOT LUIGI di Francesco, da Fiume Veneto, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
PIAZZA GIO. BATTA di Pietro, da San Michele al Tagliamento, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
PICCIN VALENTINO di Giuseppe, da Brugnera, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
PIELI GIO. BATTA di Giacomo, da Pordenone, sergente del 9° Reggimento Artiglieria.
PICCO GIACOMO di Giovanni, da Sacile, soldato del 42° Reggimento Fanteria.
PIGNATTIN ANTONIO di Marco, da Pordenone (Vallenoncello), soldato del 62° Reggimento Fanteria.
PISTOR GIOACHINO LUIGI di Pietro, da Valvasone, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
PITTARO ANGELO di Sante, da San Martino al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
PIVA AUGUSTO di Giovanni, da Porcia, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
PIVETTA GIOACHINO di Angelo, da Brugnera, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
PIVETTA GIUSEPPE di Giovanni, da Prata di Pordenone, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
PIZZOLITO SEBASTIANO di Antonio, da Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
POLESE ANTONIO di Matteo, da Polcenigo, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.
POLETTO GIOVANNI (detto Schiop) di Matteo, da Caneva, soldato del 4° Reggimento Artiglieria
POLLESELLO AUGUSTO ANTONIO di Francesco, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

POLO GIO. BATTA di Gio. Batta, da Aviano, trombetta del 4° Reggimento Bersaglieri.

PORRACIN FRANCESCO di Michele, da Porcia, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

PORTOLAN ANTONIO ANGELO di Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

PUJATTI GIUSEPPE di Angelo, da Prata di Pordenone, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

QUERENGHI DOMENICO di Giuseppe, da Fiume Veneto, caporale del 4° Reggimento Granatieri.

REDOLFI DOMENICO di Angelo, da Aviano, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

RIGO LUIGI di Angelo, da Chions, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

ROSOLIN ANGELO di Giuseppe, da Brugnera, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.

ROSSI PIETRO di Antonio, da San Michele al Tagliamento, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

ROSSON NATALE di Antonio, da Portogruaro, soldato del 42° Reggimento Fanteria.

RUZENE PIETRO di Marco, da Annone Veneto, soldato del 4° Reggimento Granatieri.

SABBADINI dott. LORENZO, da Provesano di San Giorgio della Richinvelda.

SACILOTTO GIACOMO di Luigi, da Pravisdomini, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

SACILOTTO LUIGI di Giuseppe, da Pordenone, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

SALOTTO DAVIDE fu Antonio, da Concordia Sagittaria, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

SANDRON LUIGI fu Giovanni, da Concordia Sagittaria, soldato del Reale Cavalleria Novara.

SANTAROSSA PIETRO di Angelo, da Fontanafredda, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

SARODIN GIO. BATTA di Osvaldo, da San Michele al Tagliamento, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

SARODIN SANTO di Antonio, da San Michele al Tagliamento, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

SARTOR DOMENICO di Pietro, da Azzano Decimo, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

SCARPA SANTE di Agostino, da Fossalta di Portogruaro.

SCARPA SANTE fu Girolamo, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

SCHIAVA LUIGI di Valentino, da Teglio Veneto, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

SCODELLER GIACOMO ANTONIO di Pietro, da San Vito al Tagliamento, soldato del 3° Reggimento Granatieri.

SFREDDO TOMASO di Valentino, da Fontanafredda, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.

SIGNORA GIUSEPPE di Angelo, da Budoia, soldato del 15° Reggimento Fanteria.

SILOT GIACOMO di Francesco, da Sacile, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.

SIMONATO GIOVANNI di Antonio, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.

SOVRAN GIACOMO di Peruzzo, da S. Martino al Tagliamento, soldato del 4° Reggimento Fanteria.

SPADARI ANTONIO (detto Salvatore) di Benedetto, da San Stino di Livenza, soldato del 57° Reggimento Fanteria.

SPAGNOL CARLO LUIGI di Pietro, da Aviano, soldato del 28° Reggimento Fanteria.

SPRINGOLO GIACOMO di Gaspare, da Pordenone, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

STEFANI GIO. BATTA di Giacomo, da Prata di Pordenone, soldato del 42° Reggimento Fanteria.

STEFANUTTO GIUSEPPE di Antonio, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
SUT VINCENZO di Francesco, da Cordovado, soldato del 4° Reggimento Fanteria.
SUTTO ANTONIO di Giovanni Maria, da Portogruaro, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
TARANTIN DAVIDE fu Giuseppe, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
TASAN GIACOMO QUIRINO di Gio Batta, da Aviano, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
TESOLIN LUIGI di Francesco, da Azzano Decimo, soldato del 4° Reggimento Granatieri.
TOMÈ PIETRO LUIGI di Valentino, da San Vito al Tagliamento, soldato del 62° Reggimento Fanteria.
TONEGUZZO GIOVANNI di Nicolò, da Cordovado, soldato del 19° Reggimento Fanteria.
TRAMONTIN DOMENICO di Nicolò, da Cordovado, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
TREVISAN ANGELO di Vincenzo, da Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
TREVISAN DOMENICO fu Gio. Batta, da Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
TREVISAN FELICE di Marco, da Sesto al Reghena, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri.
TRINCA LUIGI (detto Perisinotto) fu Angelo, da Annone Veneto, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
TURCHET DOMENICO di Giuseppe, da Porcia, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
TURRIN ANGELO di Angelo, da Cordenòns, soldato del 35° Reggimento Fanteria.
VACCHER GIUSEPPE di Mario, da Fiume Veneto, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
VAL GIUSEPPE di Gio. Batta, da Porcia, caporale del 9° Reggimento Artiglieria.
VALENTINI ANTONIO di Giuseppe, da Pordenone, caporale del 58° Reggimento Fanteria.
VALVASORI CARLO di Giuseppe, da Chions, soldato del 35° Reggimento Fanteria.
VARUZZA FRANCESCO di Giovanni, da Brugnera, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
VECCHIES ANGELO di Domenico, da Azzano Decimo, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
VECCHIES GIUSEPPE di Angelo, da Pravisdomini, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
VECCHIES VINCENZO di Antonio, da Fiume Veneto, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
VELLO LUIGI di Angelo, da Portogruaro, soldato del 57° Reggimento Fanteria.
VENIER VINCENZO di Angelo, da Montereale Valcellina, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
VENTERUZZO FABIANO di Valentino, da Morsano al Tagliamento, soldato del 28° Reggimento Fanteria.
VIEL PIETRO (detto Bellarossa) di Antonio, da Caneva, soldato del 4° Reggimento Artiglieria.
ZAL GIACOMO di Gio. Batta, da Zoppola, soldato del 46° Reggimento Fanteria.
ZAMPER BENIAMINO di Angelo, da Portogruaro, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
ZANCHET VALENTINO di Antonio, da Polcenigo, soldato del 3° Reggimento Granatieri.
ZANCHETTA ANTONIO di Martino, da Fossalta di Portogruaro, soldato del 58° Reggimento Fanteria.

ZANETTI ANGELO di Giuseppe, da Caneva, soldato del 35° Reggimento Fanteria.
ZANETTI GIOVANNI di Angelo, da Sacile, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
ZANGOT GIUSEPPE di Angelo, da Polcenigo, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
ZANNIER DOMENICO, da San Vito al Tagliamento.
ZAT ANTONIO di Girolamo, da Caneva, soldato del 58° Reggimento Fanteria.
ZORAT ANGELO FERDINANDO di Agostino, da Montereale Valcellina, soldato del 27° Reggimento Fanteria.
ZUCHET VINCENZO di Luigi, da Chions, soldato del 46° Reggimento Fanteria.

(117) In quell'occasione venne ospitato nella palazzina dei signori cav. Amman e Wepfer che tosto vi posero la seguente iscrizione dettata dal prof. Tullio Massarani:

RE UMBERTO I
REDUCE DALLE BATTAGLIE DELLA CARITÀ
EROICAMENTE DURATE A NAPOLI
TRA MALATI E MORENTI
QUI ACCORSE A VEGLIARE
LE ESERCITAZIONI DELLE ARMI PATRIE
E IN QUESTA CASA SOSTANDO
DAL XXVI AL XXIX DI SETTEMBRE MDCCCLXXXIV
INCUORÒ COLLA PRESENZA E LA BENIGNA PAROLA
LE ONORATE BATTAGLIE DEL LAVORO

IN MEMORIA DELL'OSPITE AUGUSTO
ALBERTO AMMAN ED EMILIO WEPFER
PONEVANO

(118) Il territorio dell'allora circondario di Pordenone(cioè i Mandamenti di Maniago, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento e Pordenone) aveva nel 1865 appena 33.944 abitanti e precisamente 17.977 maschi e 15.967 femmine e nel 1862 Pordenone (con Torre e Roraigrande) appena 7.093 abitanti.

QUADRO RIASSUNTIVO DEI PARTECIPANTI ALLA CAUSA DEL RISORGIMENTO

Riassunto numerico (incompleto) del contributo dato dal Friuli occidentale, e cioè dall'attuale Circondario di Pordenone, alla causa del Risorgimento.

Comune	1848 1849	1859 1860 1861	1862	1866	1867	1870	Totale
Andreis	2	—	—	1	—	—	3
Arba	—	—	—	—	—	—	—
Arzene	5	1	—	—	—	2	8
Aviano	27	1	—	6	—	9	43
Azzano Decimo	9	—	—	1	—	9	19
Barcis	1	1	—	1	—	—	3
Brugnera	7	1	—	5	1	8	22
Budoia	16	—	—	—	—	2	18
Caneva	9	6	—	1	—	13	29
Casarsa della Delizia	1	—	—	1	—	5	7
Castelnovo del Friuli	4	—	—	—	—	—	4
Cavasso Nuovo	3	1	—	1	—	—	5
Chions	1	—	—	3	—	9	13
Cimolais	—	—	—	2	—	—	2
Claut	—	—	—	—	—	—	—
Clauzetto	3	—	—	1	—	—	4
Cordenòns	7	1	—	4	—	4	16
Cordovado	10	3	2	4	—	6	25
Erto-Casso	—	2	—	—	—	—	2
Fanna	10	3	—	4	2	—	19
Fiume Veneto	3	1	—	3	—	6	13
Fontanafredda	5	—	—	—	—	6	11
Forgària nel Friuli	2	—	—	1	—	—	3
Frisanco	—	—	—	—	—	—	—
Maniago	34	2	—	7	—	—	43
Meduno	7	3	2	4	3	—	19
Montereale Valcellina	4	1	1	2	1	4	13
Morsano al Tagliamento	9	—	—	1	—	4	14
Pasiano di Pordenone	—	—	—	—	—	—	—
Pinzano al Tagliamento	6	—	—	2	—	—	8
Polcenigo	19	1	—	4	—	7	31
Porcia	8	2	—	6	—	8	24
PORDENONE	113	73	2	157	—	14	359
Prata di Pordenone	2	4	—	4	—	7	17
Pravisdomini	3	1	—	3	—	3	10
Roveredo in Piano	14	6	—	8	—	2	30
Sacile	34	31	—	24	—	8	97
San Giorgio della Rich.da	8	1	—	1	1	—	11
San Martino al Tagliamento	2	1	—	—	—	2	5
San Quirino	2	—	—	—	—	2	4
San Vito al Tagliamento	7	5	1	16	2	17	48
Sequals	15	4	1	5	—	—	25
Sesto al Reghena	4	1	—	—	—	5	10
Spilimbergo	76	37	1	28	3	—	145
Tramonti di Sopra / Tramonti di Sotto	5	1	—	—	—	—	6
Travesio	3	—	—	—	—	—	3
Valvasone	2	4	—	1	—	5	12
Vito d'Asio	2	—	—	2	—	—	4
Vivaro	3	1	—	2	—	—	6
Zoppola	7	2	—	5	—	5	19
Totale del Circondario	514	202	10	321	13	172	1.232

Riassunto numerico (incompleto) del contributo dato alla causa del Risorgimento dai paesi già appartenenti al Friuli.

Comune	1848 1849	1859 1860 1861	1862	1866	1867	1870	Totale
Annone Veneto	1	1	—	—	—	5	7
Caorle	2	1	—	1	—	1	5
Cinto Caomaggiore	—	—	—	1	—	3	4
Concordia Sagittaria	5	1	—	—	—	2	8
Fossalta di Portogruaro	4	2	—	3	—	8	17
Gruaro	—	—	—	—	—	2	2
Portogruaro	64	45	1	51	1	18	180
Pramaggiore	—	—	—	—	—	2	2
S. Michele al Tagliamento	4	1	—	2	—	6	13
San Stino di Livenza	2	1	—	2	—	7	12
Teglio Veneto	—	2	—	1	—	6	9
Totale	82	54	1	61	1	60	259

INDICE DEI CAPITOLI

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI